

# **RASSEGNA STAMPA del 14/06/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 11-06-2010 al 14-06-2010

<b>Adnkronos:</b> <i>In fiamme rifiuti e diversi ettari di macchia mediterranea a Palermo e nella provincia</i> .....	1
<b>Adnkronos:</b> <i>Incendi: in fiamme rifiuti e macchia mediterranea a Palermo e provincia</i> .....	2
<b>Adnkronos:</b> <i>Terremoto, controlli del Noe di Pescara a l'Aquila: una denuncia</i> .....	3
<b>Adnkronos:</b> <i>Geologo Calcagni: "Oltre 1.150 le frane censite in in regione"</i> .....	4
<b>Adnkronos:</b> <i>Aperto il nuovo ponte ad arco sulla statale 251</i> .....	5
<b>Adnkronos:</b> <i>Chiodi trasferisce fondi per oltre 67 milioni ai Comuni del cratere del terremoto</i> .....	6
<b>Affari Italiani (Online):</b> <i>Caldo, a 40 gradi fino a martedì. Il decalogo</i> .....	7
<b>America oggi online:</b> <i>Arkansas. Tragedia al campeggio. Straripano i fiumi: 20 morti e 36 dispersi</i> .....	10
<b>ApCOM:</b> <i>Inchiesta G8/La Cassazione trasferisce gli atti da Firenze a Roma</i> .....	11
<b>ApCOM:</b> <i>Maltempo/ In arrivo piogge e temporali sul Nord Italia</i> .....	12
<b>AprileOnline.info:</b> <i>Risparmio energetico e fonti rinnovabili: il nucleare non è necessario</i> .....	13
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: P. CIVILE, IRRILEVANTE NUMERO DISAGI NUOVE 'CASE'</i> .....	15
<b>Asca:</b> <i>CALDO: PERUGIA E ROMA A LIVELLO 2, CENTRO E SUD NELLA MORSA DELL'AFI.</i> .....	16
<b>Asca:</b> <i>UMBRIA: OLTRE 2 MLN PER INTERVENTI URGENTI PROTEZIONE CIVILE.</i> .....	17
<b>Asca:</b> <i>CALABRIA: SCOPELLITI, PIANO ANTINCENDI VA IN DIREZIONE PREVENZIONE (2).</i> .....	18
<b>Asca:</b> <i>CALABRIA: SCOPELLITI, PIANO ANTINCENDI VA IN DIREZIONE PREVENZIONE.</i> .....	19
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO: CHIODI, ACCORDO CON ANCI PER NUOVA GOVERNANCE MULTILIVELLO (2).</i> .....	20
<b>Asca:</b> <i>E.ROMAGNA: OK A PIANO INTERVENTI PER MALTEMPO FINE-INIZIO ANNO.</i> .....	21
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IDV, PROTEZIONE CIVILE DEPISTA SU COSTI ISOLATORI.</i> .....	22
<b>Asca:</b> <i>CALDO: COMUNE PERUGIA VARA PIANO EMERGENZA 2010.</i> .....	23
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO: PD, RIDARE AL PIU' PRESTO COMPETENZE A SOPRINTENDENZE.</i> .....	24
<b>Asca:</b> <i>MARCHE: DONATI, INTERCONNESSIONE IN RETE COMUNI STRATEGICA.</i> .....	25
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DOPO LETTA E BERTOLASO INSULTI ANCHE A CHIESA.</i> .....	26
<b>Asca:</b> <i>CALABRIA/REGIONE: MAGARO' (PDL), OK PIANO ANTINCENDI.</i> .....	27
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI TRASFERISCE A COMUNI E ALBERGHI 67 MLN.</i> .....	28
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: FAMILIARI VITTIME A PREMIER, SIAMO SOLO PER LA VITA.</i> .....	29
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CONTRIBUTI RIPARAZIONI IN REGISTRI IMMOBILIARI.</i> .....	30
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COMITATI A CHIODI, ISTITUZIONI SFILINO CON NOI</i> .....	31
<b>Asca:</b> <i>UMBRIA: TAGLI UNIVERSITA', CORSO TURISMO ASSISI DEVE ESSERE SALVATO.</i> .....	32
<b>Asca:</b> <i>L'AQUILA/PROVINCIA: OPPOSIZIONE, ECCO PROVE PLAGIO DEL CORVO A BOLOGNA.</i> .....	33
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: CROLLO CASA STUDENTE, UDIENZA RINVIATA AL 26 GIUGNO.</i> .....	34
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PROVINCIA, CARENTE VIABILITA' IN ZONE CASE.</i> .....	35
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: DA QUESTA SERA TEMPORALI E VENTO FORTE AL NORD.</i> .....	36
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO/L'AQUILA: FAMILIARI VITTIME, NASCE FONDAZIONE "6 APRILE"</i> .....	37
<b>AudioNews.it:</b> <i>Bertolaso smentisce: "Non ho immobili all'estero"</i> .....	38
<b>AudioNews.it:</b> <i>Berlusconi difende Bertolaso</i> .....	39
<b>Avvenire:</b> <i>Inchiesta G8 da Firenze a Roma</i> .....	40
<b>Avvenire:</b> <i>Omaggio a Onna, la Vergine delle Grazie si fa in cento</i> .....	41
<b>Avvenire:</b> <i>«Evitiamo che la speranza diventi protesta»</i> .....	42
<b>Avvenire:</b> <i>Collemaggio, la facciata torna all'antico splendore Rimosse le impalcature che hanno salvato la basilica..</i> .....	44
<b>Avvenire:</b> <i>L'Aquila, ricostruzione? Avanti ma a singhiozzo</i> .....	45
<b>Avvenire:</b> <i>Almeno 75 le vittime negli scontri nel Sud, oltre mille i feriti</i> .....	46
<b>Avvenire:</b> <i>L'Aquila, insieme per provare a rinascere</i> .....	47
<b>L'Azione:</b> <i>OFFERTE CARITAS</i> .....	48
<b>L'Azione:</b> <i>ALLA CASERMA ZANUSSO SEDI PER LE ASSOCIAZIONI</i> .....	51
<b>Blogosfere:</b> <i>Ora ci sono le prove: il Mantello terrestre sta spostando le montagne del Mediterraneo</i> .....	52

<b>Corriere Economia Online:</b> <i>Il balletto atomico dei commissari di Sogin</i> .....	53
<b>Il Denaro.it:</b> <i>Approvato il Bilancio, abolita la protezione civile</i> .....	54
<b>L'Espresso (abbonati):</b> <i>Famiglie vulcaniche</i> .....	55
<b>Il Fattoonline.com:</b> <i>Terremoto L'Aquila, udienza preliminare. Nasce Fondazione</i> .....	56
<b>Finanza e Mercati:</b> <i>La Commissione Ue ha ricevuto una richiesta di aiuto da parte delle autorità statunitensi sul</i> .....	57
<b>Giornal.it:</b> <i>Marengo: un nome scritto nella leggenda. Anche dei Lions</i> .....	58
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>L'Aquila, lieve scossa di magnitudo 2.3</i> .....	59
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Ondate di calore, attivo il Sistema Nazionale di Sorveglianza, previsione e</i> .....	60
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Le tecnologie Enea utilizzate per la salvaguardia del patrimonio culturale</i> .....	61
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>Marea nera: la BP ha utilizzato vecchi solventi, prodotti da una sua</i> .....	62
<b>Il Giornale della Protezione Civile.it:</b> <i>No al Bavaglio, la protesta dell'informazione</i> .....	64
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Kiwi giallo, un batterio mette ko il vanto del Lazio</i> .....	65
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Bertolaso, i pm sulle tracce di una donna misteriosa</i> .....	66
<b>Il Giornale.it:</b> <i>Lions Premio San Lorenzo al luminare Grimaldi</i> .....	68
<b>ItaliaOggi7:</b> <i>Antincendio con deroghe snelle</i> .....	69
<b>Il Messaggero:</b> <i>ROMA - Adesso c'è anche il giallo della villa a due passi da Positano. E' lì</i> .....	71
<b>Il Messaggero:</b> <i>Un incendio di grandi proporzioni ha investito uno stabile in zona Marconi. E' andato a</i> .....	72
<b>Il Messaggero:</b> <i>Arte, moda e solidarietà a Palazzo Ferrajoli l'altra sera, nel corso di una prezio</i> .....	73
<b>Il Messaggero:</b> <i>ROMA Il nuovo ambasciatore tedesco a Roma è una vecchia conoscenza: a rappresentare la</i> .....	74
<b>Milano Finanza:</b> <i>Un'idea per Obama</i> .....	75
<b>Il Nuovo.it:</b> <i>Marea nera: Usa chiedono aiuto a Ue</i> .....	76
<b>Il Nuovo.it:</b> <i>Terremoti:India,scossa 7,7 scala Richter</i> .....	77
<b>Rai News 24:</b> <i>Violenta scossa di terremoto a nordest di Tokyo</i> .....	78
<b>Rai News 24:</b> <i>Violento sisma nell'Oceano Indiano</i> .....	79
<b>Redattore sociale:</b> <i>Anpas torna a L'Aquila con l'11 Meeting nazionale della solidarietà</i> .....	80
<b>La Repubblica:</b> <i>l'aquila, nencini rassicura fusi "ho parlato di te, sei conosciuto"</i> .....	81
<b>La Repubblica:</b> <i>- meo ponte francesco viviano</i> .....	82
<b>La Repubblica:</b> <i>sicurezza, norme violate "solidarietà e chiarezza"</i> .....	83
<b>La Repubblica:</b> <i>l'aquila, raffica di inchieste sulle new town</i> .....	84
<b>La Repubblica:</b> <i>primo caldo, subito allarme incendi - francesca russi</i> .....	85
<b>La Repubblica:</b> <i>malori per l'ondata di calore anche oggi è da allarme rosso - francesca russi</i> .....	86
<b>Repubblica.it:</b> <i>Duecentomila euro di ristrutturazione l'ultimo regalo di Anemone a Scajola</i> .....	87
<b>Repubblica.it:</b> <i>Il perché di una pagina bianca</i> .....	88
<b>Repubblica.it:</b> <i>Usa, inondazioni in Arkansas anche 6 bambini tra le 18 vittime</i> .....	89
<b>Il Riformista.it:</b> <i>Sisma Abruzzo/P.Civile:difetti in progetto Case?Quasi irrilevanti</i> .....	90
<b>Il Sole 24 Ore Online:</b> <i>L'Europa boccia la discarica nel Parco del Vesuvio</i> .....	93
<b>La Stampa:</b> <i>A Fondotoce campo base per oltre settecento alpini</i> .....	95
<b>La Stampa:</b> <i>Con tre scosse la distruzione e 55 vittime</i> .....	96
<b>La Stampa:</b> <i>L'addio al volontario travolto dal trattore</i> .....	97
<b>La Stampa:</b> <i>Rogo devasta un'area di sterpaglie</i> .....	98
<b>La Stampa:</b> <i>"Così si costruisce il robot da 5 euro"</i> .....	99
<b>La Stampa:</b> <i>Da oggi 730 alpini entrano in azione nei cantieri di lavoro</i> .....	100
<b>La Stampa:</b> <i>"Adottiamo le famiglie in difficoltà"</i> .....	101
<b>La Stampa:</b> <i>Marea nera, Sos di Obama "L'Unione Europea ci aiuti"</i> .....	102
<b>La Stampa:</b> <i>Parla Nasuti: "Non ci sarà cementificazione selvaggia"</i> .....	103

<b>La Stampa:</b> <i>"Roma ci toglie 200 milioni"</i> .....	104
<b>La Stampa:</b> <i>Lanzo e Pont in ginocchio per un violento nubifragio</i> .....	105
<b>La Stampa:</b> <i>"Così siamo pronti a ogni emergenza"</i> .....	106
<b>La Stampa:</b> .....	107
<b>La Stampaweb:</b> <i>Arkansas, alluvione causa 20 morti</i> .....	108
<b>La Stampaweb:</b> <i>"Manvora, tutto sulle nostre spalle" A Roma la manifestazione della Cgil</i> .....	109
<b>WindPress.it:</b> <i>TERREMOTO ABRUZZO: NUOVE PRECISAZIONI SU PROGETTO</i> .....	110
<b>WindPress.it:</b> <i>LIEVE EVENTO SISMICO IN MARE IN PROVINCIA DI PALER</i> .....	111
<b>l'Unità.it:</b> <i>L'Aquila: Antimafia sulla pista dei legami fra i clan e la cricca</i> .....	112
<b>l'Unità.it:</b> <i>Letta e Bertolaso a L'Aquila, dura protesta dei cittadini</i> .....	113
<b>l'Unità.it:</b> <i>Basta passerelle a L'Aquila . Letta e Bertolaso contestati</i> .....	114
<b>l'Unità.it:</b> <i>Forte scossa di terremoto nell'Oceano Indiano</i> .....	115

***In fiamme rifiuti e diversi ettari di macchia mediterranea a Palermo e nella provincia***

ultimo aggiornamento: 11 giugno, ore 11:28

Palermo - (Adnkronos) - Necessario l'intervento dei mezzi aerei a Cefalù, dove sono andati in fumo 20 ettari, e a Bagheria, in località Monte Porcara

commenta 0 vota 2 invia stampa

Palermo, 11 giu. - (Adnkronos) - Vigili del fuoco in azione a Palermo e provincia per alcuni roghi che hanno distrutto cassonetti per l'immondizia e diversi ettari di vegetazione. Nel capoluogo le fiamme sono state appiccate a cumuli di rifiuti in via Campisi, via Ruffo di Calabria e in piazza XIII Vittime. A Lercara Friddi, invece, vigili del fuoco e uomini della Protezione civile sono dovuti intervenire in localita' Castronovo per avere ragione delle fiamme che hanno distrutto sette ettari di bosco. E' stato necessario l'intervento dei mezzi aerei invece a Cefalu', dove sono andati in fumo 20 ettari di macchia mediterranea e a Bagheria, in localita' Monte Porcara.

***Incendi: in fiamme rifiuti e macchia mediterranea a Palermo e provincia***

ultimo aggiornamento: 11 giugno, ore 09:18

commenta 0 vota 1 invia stampa

Palermo, 11 giu. - (Adnkronos) - Vigili del fuoco in azione a Palermo e provincia per alcuni roghi che hanno distrutto cassonetti per l'immondizia e diversi ettari di vegetazione. Nel capoluogo le fiamme sono state appiccate a cumuli di rifiuti in via Campisi, via Ruffo di Calabria e in piazza XIII Vittime. A Lercara Friddi, invece, vigili del fuoco e uomini della Protezione civile sono dovuti intervenire in localita' Castronovo per avere ragione delle fiamme che hanno distrutto sette ettari di bosco. E' stato necessario l'intervento dei mezzi aerei invece a Cefalu', dove sono andati in fumo 20 ettari di macchia mediterranea e a Bagheria, in localita' Monte Porcara.

***Terremoto, controlli del Noe di Pescara a l'Aquila: una denuncia***

ultimo aggiornamento: 11 giugno, ore 14:15

Pescara - (Adnkronos) - Denunciato in stato di libertà alla locale Autorità Giudiziaria il legale rappresentante di un impianto di produzione di calcestruzzo per il reato di "abbandono di rifiuti liquidi sul suolo" costituiti da acque di lavaggio delle betoniere nonché per "stoccaggio non autorizzato di rifiuti inerti"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Pescara, 11 giu. - (Adnkronos) - I Carabinieri del Comando per la Tutela dell'Ambiente di Pescara, Roma, Ancona e Perugia, coadiuvati dal Comando Provinciale Carabinieri dell'Aquila, dal Nucleo Ispettorato del Lavoro Carabinieri dell'Aquila, da Ispettori della Direzione Provinciale del Lavoro dell'Aquila e dal Dipartimento Provinciale dell'Arta dell'Aquila, hanno effettuato attività ispettiva relativa al "Ciclo del Cemento", mirata a verificare la qualità del calcestruzzo ed al rispetto della normativa ambientale nella fase della produzione dello stesso.

Sono stati controllati 7 impianti presenti nella Provincia dell'Aquila ed eseguiti altrettanti campionamenti delle matrici ambientali e del calcestruzzo prodotto che sono stati consegnati al laboratorio chimico dell'Università dell'Aquila per le successive prove di resistenza. Al termine dell'attività ispettiva è stato denunciato in stato di libertà alla locale Autorità Giudiziaria il legale rappresentante di un impianto di produzione di calcestruzzo per il reato di "abbandono di rifiuti liquidi sul suolo" costituiti da acque di lavaggio delle betoniere nonché per "stoccaggio non autorizzato di rifiuti inerti". Nella circostanza veniva sequestrata l'area interessata di circa 200 mq.

***Geologo Calcagni: "Oltre 1.150 le frane censite in in regione"***

ultimo aggiornamento: 11 giugno, ore 16:58

Roma - (Adnkronos) - "Da anni - afferma il presidente dell'Ordine dei Geologi della Puglia - sono stati approvati i Piani di assetto idrogeologico allo scopo di difendere il territorio dagli eventi franosi e alluvionali, quello che manca sono i fondi per sostenerli"

commenta 0 vota 1 invia stampa

Roma, 11 giu. (Adnkronos) - Sono "oltre 1.150 le frane censite in Puglia, con il 23 % del territorio a rischio instabilit  ed il 20% a rischio alluvione". A riferire i dati che arrivano dal Piano di assetto idrogeologico (Pai) della Puglia" e' Giovanni Calcagni', Presidente dell'Ordine dei Geologi della Puglia, a pochi giorni dal Forum Nazionale 'Le Frane in Casa' che si svolger  a Roma il 16 ed al quale parteciperanno 600 geologi.

"Come evidenziato in modo eclatante dalla frana di Montaguto -afferma Calcagni'- il dissesto idrogeologico per frana interessa tutti i comuni dell'Appennino Dauno, nonche' la rete viaria provinciale di collegamento tra di essi. Risulta all'Ordine dei Geologi della Puglia che il 100% dei Comuni di quell'area presentano molte situazioni di rischio frana le quali interessano, frequentemente, proprio gli ambiti comunali edificati".

Calcagni', inoltre, sottolinea che questa realt  "trova anche riscontro nelle mappe in cui sono riportate le perimetrazioni delle aree a rischio idrogeologico, redatte dell'Autorit  di Bacino della Puglia nell'ambito del Piano di Assetto Idrogeologico, da cui risulta che oltre il 23% del territorio regionale e' classificato come a rischio geomorfologico, con assoluta prevalenza di tale rischio nella provincia di Foggia". E non solo.

Il geologo pugliese riferisce infatti che "oltre il 20% del territorio regionale e' classificato come a rischio alluvioni, con prevalenza di tale rischio nella Daunia e nel Salento, con significativa presenza anche nel Barese".

"Per quanto riguarda le frane vere e proprie, esse risultano censite, sul territorio dell'Autorit  di Bacino della Puglia -aggiunge il presidente dell'Ordine dei Geologi della Puglia- ed il loro numero complessivo, incredibile ma vero, e' pari ad oltre 1.150. Non dimentichiamo che la Puglia e' una regione dove il rischio Sinkhole, ovvero il rischio di sprofondamenti per collasso di cavit , e' molto presente, ed interessa spesso le aree urbane".

Che fare dunque? "Probabilmente -spiega il geologo- non c'e' alcun bisogno di nuovi piani o di interventi 'straordinari', a parte casi estremi tipo Montaguto o Maierato. Da anni, infatti -continua il geologo- sono stati approvati i Piani di assetto idrogeologico allo scopo di difendere il territorio dagli eventi franosi e alluvionali, quello che manca sono i fondi per sostenerli. Soprattutto per le regioni meridionali il governo con l'ultima legge Finanziaria ha ridotto significativamente i fondi stanziati per la protezione idrogeologica del territorio".

"Tutto cio' -conclude- senza considerare gli ulteriori 'tagli' che si intravedono nella nuova pesantissima manovra finanziaria in corso di approvazione, e quindi anche sugli investimenti per la difesa idrogeologica".



***Aperto il nuovo ponte ad arco sulla statale 251***

ultimo aggiornamento: 11 giugno, ore 18:38

Trieste - (Adnkronos) - La nuova costruzione, necessaria per la sicurezza stradale, misura 8 metri di larghezza comprensivi di due cordoli su cui sono state poste le barriere di sicurezza

commenta 0 vota 1 invia stampa

Trieste, 11 giu. - (Adnkronos) - Da questa mattina e' aperto al transito il nuovo ponte ad arco a Maniago, in provincia di Pordenone, (al km 57 della strada statale 251 della Val di Zoldo e Val Cellina). Lo comunica l'Anas. Si tratta di un ponte ad arco eretto agli inizi del secolo scorso, di 28 metri, con un travi in cemento armato realizzate dopo il terremoto del 1976; mentre la struttura portante e' costituita da murature in pietra perimetrali.

Per l'Anas la manutenzione era necessaria perche' la carreggiata stradale, prima dell'intervento, aveva una larghezza di 5,50 metri con due banchine da solo 0,28 metri. Misure che non garantivano la sicurezza stradale sia per l'esigua larghezza necessaria al transito nei due sensi di marcia di mezzi pesanti, che per la necessita' di interventi di manutenzione straordinaria del ponte stesso.

Il nuovo ponte, invece, misura 8 metri di larghezza comprensivi di due cordoli da 0,50 metri su cui sono state poste le barriere di sicurezza stradale di tipo bordo ponte ad elevate prestazioni. Ne consegue un piano viabile a doppio senso di marcia della larghezza di 7 metri.

L'opera e' stata finanziata per la parte strutturale dall'Anas, per la pavimentazione stradale e barriere di sicurezza dalla Societa' Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A., per un importo complessivo di oltre 150 mila euro. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e consiglia di visitare il sito Anas [www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it) o contattare il numero telefonico unico 'Pronto Anas' 841-148 per informazioni sulla viabilita' e sul traffico.

***Chiodi trasferisce fondi per oltre 67 milioni ai Comuni del cratere del terremoto***

ultimo aggiornamento: 12 giugno, ore 18:15

L'Aquila - (Adnkronos) - Corrisposti 3 milioni in favore del vicecommissario delegato per la tutela dei beni culturali, Luciano Marchetti, finalizzati alla messa in sicurezza degli edifici sottoposti a vincolo storico-artistico e 20 milioni sono stati destinati alle strutture ricettive alberghiere

commenta 0 vota 1 invia stampa

L'Aquila, 12 giu. - (Adnkronos) - Il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, nel suo ruolo di Commissario delegato per la ricostruzione, ha disposto il trasferimento dei fondi per un importo complessivo di 67.713.335,65 euro, ripartiti in favore dei Comuni del cratere del terremoto (43.135.949,55 euro), dei Comuni afferenti ai Com (406.716,29 euro), dei Comuni fuori cratere (333.845,65 euro) e della Regione Abruzzo (836.824,16 euro).

Al Comune dell'Aquila e' stata trasferita la somma di 34.085.538,83 euro. Sono stati corrisposti, altresì, 3 milioni di euro in favore del vicecommissario delegato per la tutela dei beni culturali, Luciano Marchetti, finalizzati alla messa in sicurezza degli edifici sottoposti a vincolo storico-artistico e 20 milioni di euro sono stati destinati alle strutture ricettive alberghiere.

Le somme di cui sopra, pari al 50% delle somme rendicontate alla data del 31 maggio 2010 alla Struttura Commissariale, sono state erogate a titolo di acconto, salvo conguaglio. Le rendicontazioni antecedenti il 15 febbraio 2010 saranno valutate e liquidate, ove dovute, dal Dipartimento di Protezione Civile.

***Caldo, a 40 gradi fino a martedì. Il decalogo***

Fai di Affaritaliani la tua Home

Cronache

Caldo record per la bolla africana, allarme per la salute  
Sabato 12.06.2010 10:20

Gran caldo almeno fino a martedì.. "Colpa" della bolla africana, chesta facendo esplodere le temperature. A Roma temperatura percepita di 36 gradi, 34 gradi a Firenze, 35 a Bologna, 33 a Pescara, 34 a Napoli e Bari, 30 a Potenza, 29 a Cagliari, 33 a Reggio Calabria, addirittura 38 a Palermo. Caldo anche al nord: 31 gradi a Genova, 33 a Milano, 30 a Venezia, 34 a Udine, 32 Trento. Si 'salva' solo Torino, interessata da una perturbazione, con 24 gradi. Moderati i venti.

IL DECALOGO PER SOPRAVVIVERE ALL'AFA - Arriva il caldo e puntuali arrivano i consigli per sopravvivere all'afa. Un decalogo messo a punto dal ministero della Salute ricorda le regole basilari per affrontare al meglio le temperature troppo alte e la cappa di umidità: evitare le ore più calde, mangiare frutta e verdura, bere molti liquidi, indossare un abbigliamento leggero. Ma ci sono anche consigli mirati per le categorie più a rischio come ipertesi, cardiopatici, anziani e bambini. IL DECALOGO:

1) - Evitare l'esposizione all'aria aperta nelle ore più calde. Durante le giornate in cui viene previsto un rischio elevato per le successive 24-48 ore (livelli 2 e 3 del bollettino della Protezione civile), deve essere ridotta l'esposizione all'aria aperta nella fascia oraria compresa tra le 12 e le 18. In particolare, e' sconsigliato l'accesso ai parchi ed alle aree verdi ai bambini molto piccoli, agli anziani, alle persone non autosufficienti o alle persone convalescenti. oltre, deve essere evitata l'attività fisica intensa all'aria aperta durante gli orari più caldi della giornata. Durante le giornate in cui viene previsto un rischio basso per le successive 72 ore (livello 1 del bollettino si raccomanda di evitare l'esposizione diretta al sole nelle ore più calde della giornata (ore 12-18) e passare più tempo possibile in luoghi freschi e ventilati, assumendo adeguate quantità di liquidi. E poi di tenere presente il caldo come causa di patologie o di aggravamenti nei soggetti già malati ed eventualmente contattare un medico. Durante le giornate in cui, invece, viene previsto un rischio elevato per le successive 72 ore (livelli 2 e 3 del bollettino) bisogna offrire assistenza a persone a maggiore rischio (ad esempio anziani che vivono da soli). Segnalare ai servizi socio-sanitari eventuali situazioni che necessitano di un intervento. In presenza di uno dei sintomi sospetti contattare un medico. Per chi assume farmaci, consultare il proprio medico curante per eventuali adeguamenti della terapia farmacologica.

2) - Migliorare il clima dell'ambiente domestico e di lavoro. Il ministero fa sapere che i principali strumenti per il controllo della temperatura sono le schermature, l'isolamento termico ed il condizionamento dell'aria. Una misura facilmente adottabile in casa e' la schermatura/ombreggiamento delle finestre esposte al sole mediante tende o oscuranti esterni regolabili (persiane, veneziane). L'uso di un condizionatore d'aria rinfresca l'ambiente, dando una sensazione di beneficio agli occupanti. Occorre evitare, comunque, continui passaggi dagli ambienti caldi a quelli più freschi, soprattutto se si soffre di una malattia respiratoria. E' buona regola coprirsi ogni volta che si deve passare da un ambiente caldo da uno più freddo e ventilato. I ventilatori meccanici, accelerano soltanto il movimento dell'aria ma non abbassano la temperatura ambientale. In questo modo la temperatura percepita diminuisce e pur dando sollievo, i ventilatori stimolano la sudorazione ed aumentano il rischio di disidratazione, se la persona esposta non assume

***Caldo, a 40 gradi fino a martedì. Il decalogo***

contemporaneamente grandi quantità di liquidi. Per tale ragione i ventilatori non devono essere indirizzati direttamente sul corpo. In particolare, quando la temperatura interna supera i 32°C, l'uso del ventilatore è sconsigliato poiché non è efficace per combattere gli effetti del caldo e può avere effetti negativi aumentando la disidratazione.

3) - Bere molti liquidi e mangiare molta frutta. Bere almeno due litri di acqua al giorno e mangiare molta frutta fresca che contiene fino al 90% di acqua. Gli anziani devono bere anche se non ne sentono il bisogno, privilegiando l'acqua del rubinetto che ha le caratteristiche chimico-fisiche ideali per reintegrare in modo adeguato gli elettroliti persi con il sudore. Un'eccezione è rappresentata dalle persone che soffrono di epilessia o malattie del cuore, rene o fegato, o che hanno problemi di ritenzione idrica, che devono consultare il medico prima di aumentare l'ingestione di liquidi. Evitare di bere bevande gassate o troppo fredde. Evitare, inoltre, bevande alcoliche e caffè che, aumentando la sudorazione e la sensazione di calore, contribuiscono ad aggravare la disidratazione. Tranne che in caso di necessità, nella stagione estiva, va limitata l'assunzione di acque oligominerali, così come l'assunzione non controllata di integratori di sali minerali (che deve essere sempre consigliata dal medico curante).

4) - Fare un'alimentazione leggera e conservare correttamente gli alimenti. Evitare i pasti abbondanti, preferendo quattro, cinque piccoli pasti durante la giornata, ricchi soprattutto di verdura e frutta fresca, evitando cibi pesanti e ipercalorici come fritti e carni grasse. Le temperature ambientali elevate possono agire sulla corretta conservazione domestica degli alimenti, pertanto si raccomanda attenzione alle modalità di conservazione degli alimenti deperibili (latticini, carni, dolci con creme, gelati, etc). Elevate temperature ambientali possono inoltre favorire la proliferazione di germi che possono determinare patologie gastroenteriche anche gravi.

5) - Indossare un abbigliamento leggero e proteggersi dai raggi solari. I vestiti devono essere leggeri e comodi, di cotone, lino o fibre naturali. Se si ha un familiare malato e costretto a letto, assicurarsi che non sia troppo coperto. All'aperto è utile indossare cappelli leggeri e di colore chiaro per proteggere la testa dal sole diretto. È importante inoltre proteggere la pelle dalle scottature con creme solari con alto fattore protettivo. Chi soffre di diabete deve esporsi al sole con molta cautela, per evitare il peggioramento della dermatite diabetica o ustioni serie a causa della minore sensibilità dei recettori al dolore.

6) - Adottare alcune precauzioni se si esce in macchina. Non lasciare sole le persone, anche se per poco tempo, nella macchina parcheggiata al sole. Se si entra in una macchina parcheggiata al sole, per prima cosa aprire gli sportelli per ventilare l'abitacolo ed iniziare il viaggio con i finestrini aperti, per abbassare la temperatura interna, o utilizzare il sistema di climatizzazione dell'auto. Attenzione anche ai seggiolini di sicurezza per i bambini: prima di sistemarli sul sedile verificare che non sia surriscaldato. Nei viaggi: se l'auto non è dotata di impianto di climatizzazione evitare le ore più calde della giornata (ore 12-18). Aggiornarsi sulla situazione del traffico, per evitare lunghe code sotto il sole, tenere in macchina una scorta d'acqua che può essere utile nel caso di code o file impreviste. Se l'automobile è dotata di un impianto di climatizzazione, regolare la temperatura su valori di circa 5 gradi inferiori alla temperatura esterna. Evitare di orientare le bocchette della climatizzazione direttamente sui passeggeri. Durante le soste evitare di mangiare troppo rapidamente e soprattutto evitare bevande alcoliche.

7) - Ipertesi e cardiopatici: evitare di alzarsi in modo brusco. I pazienti ipertesi e cardiopatici, soprattutto se anziani, sono particolarmente suscettibili agli effetti negativi del caldo e possono manifestare episodi di ipotensione arteriosa (diminuzione della pressione arteriosa) nel passare dalla posizione sdraiata alla posizione eretta. È consigliabile, pertanto, evitare il brusco passaggio dalla posizione orizzontale a quella verticale, che potrebbe causare anche perdita di coscienza (sincope). Se bisogna alzarsi dal letto, soprattutto nelle ore notturne, è necessario non farlo mai bruscamente, ma fermarsi in posizioni intermedie (esempio: seduti al bordo del letto per alcuni minuti) prima di alzarsi in piedi.

8) - Attenzione ai farmaci che si assumono in caso di malattie cardiovascolari. Ricordarsi che il caldo può potenziare l'effetto di molti farmaci utilizzati per la cura dell'ipertensione arteriosa (pressione alta) e di molte malattie cardiovascolari. Durante la stagione calda è opportuno, quindi, effettuare un controllo più assiduo della pressione arteriosa e richiedere il parere del medico curante per eventuali aggiustamenti della terapia (per dosaggio e tipologia di farmaci). Deve essere sempre il medico curante a guidare l'utilizzo dei farmaci ed ogni decisione sulla terapia deve essere presa sempre dal medico curante alla luce di ogni singola situazione clinica. Ogni paziente costituisce un caso a sé e non esistono raccomandazioni o prescrizioni valide uguali per tutti indistintamente.

9) - Attenzione ai cambiamenti di abitudine e di attività della persona anziana. Occorre considerare come importanti campanelli di allarme che possano far pensare ad un aggravamento dello stato di salute di una persona anziana la

***Caldo, a 40 gradi fino a martedì. Il decalogo***

riduzione di alcune attività quotidiane, come: spostarsi in casa, vestirsi, mangiare, andare regolarmente in bagno, lavarsi. La riduzione di una o più di queste funzioni in una persona anziana può significare un peggioramento dello stato di salute ed è consigliabile per questo segnalarla al medico curante, per un eventuale suo controllo delle condizioni cliniche. E comunque, in condizioni di caldo elevato, prestare attenzione a parenti o vicini di casa anziani che possono avere bisogno di aiuto soprattutto se vivono soli.

10) - Conservare correttamente i farmaci. In condizioni di temperature ambientali molto elevate particolare attenzione deve essere posta alla corretta conservazione domestica dei farmaci. Alcuni principi attivi terapeutici, qualora utilizzati in condizioni climatiche caratterizzate da alte temperature, possono provocare o potenziare i sintomi connessi all'ipertermia. Per alcuni farmaci, l'interazione con il caldo ambientale risulta dall'azione diretta del farmaco ed è quindi strettamente correlata all'effetto terapeutico; per altre sostanze, l'interazione negativa con le alte temperature risulta da effetti farmacologici indiretti, non correlabili direttamente alla terapia. Indicazioni per i pazienti: non tutti i farmaci possono avere effetti facilmente correlabili al caldo, per cui, occorre segnalare al medico qualsiasi malessere, anche lieve, in concomitanza con una terapia farmacologica; i medicinali che possono potenziare gli effetti negativi del caldo sono in gran parte quelli assunti per malattie importanti. Nel caso di assunzione cronica di farmaci si consiglia di consultare il proprio medico di famiglia per eventualmente adeguare la terapia. Non devono essere sospese autonomamente terapie in corso; una sospensione anche temporanea della terapia senza il controllo del medico può aggravare severamente uno stato patologico. Leggere attentamente le modalità di conservazione riportate sulle confezioni dei farmaci. Qualora non vi fossero esplicitate le modalità di conservazione, conservare il prodotto a temperatura superiore ai 30°C solo per brevi ed occasionali periodi; conservare tutti i farmaci nella loro confezione, lontano da fonti di calore e da irradiazione solare diretta; durante la stagione estiva conservare in frigorifero anche i prodotti che prevedono una temperatura di conservazione non superiore ai 25-30°C.

**tags:** caldo record codacons allarme estate

***Arkansas. Tragedia al campeggio. Straripano i fiumi: 20 morti e 36 dispersi***

12-06-2010

LITTLE ROCK. Piogge incessanti e fiumi straripati si sono trasformati in una trappola mortale per un gruppo di campeggiatori della "Albert Pike Valley" in Arkansas: almeno venti persone sono morte nell'inondazione, mentre altre 36 sono disperse.

La valanga d'acqua e fango si è abbattuta nella notte nell'area a fondo valle dove i turisti avevano piantato tende o occupato mini-bungalow nella spettacolare e remota Ouachita National Forest, situata a circa 80 miglia da Little Rock.

Fatale per i campeggiatori è stato lo straripamento dei due fiumi, il Caddo e il Little Missouri, che scorrono nella vallata. Nella notte il livello dei due corsi di acqua è aumentato di diciotto piedi.

"L'acqua ha cominciato a salire rapidamente nella notte - ha raccontato un campeggiatore -. Ci siamo rifugiati sul piano di carico del nostro pick-up e abbiamo pregato a lungo perché smettesse di piovere: eravamo in trappola".

Una residente locale ha raccontato di avere salvato due bambini che si erano rifugiati sul tetto di un bungalow. "I due nonni che erano in vacanza con loro non sono riusciti ad imitarli", ha detto. Gli organizzatori delle spedizioni di soccorso, a cui partecipano anche quattro elicotteri della Guardia Nazionale, hanno calcolato che almeno 300 turisti si trovavano nel luogo della sciagura. Almeno 30 persone sono state portate negli ospedali locali. Un camion frigorifero è stato inviato per raccogliere i morti. Mancano all'appello ancora 36 turisti.

Lo straripamento dei fiumi ha colpito un'area della "Albert Pike Valley" dove si trovavano 54 bungalow per campeggiatori. "L'acqua dei fiumi è salita rapidamente di livello nella notte, tra l'1,30 e le 5,30 - ha raccontato un portavoce del Parco Nazionale -. Ad un certo punto si è alzata di sette metri, travolgendo tutto". Nella notte erano caduti nell'area oltre 15 pollici di pioggia.

Le ricerche di possibili superstiti sono andate avanti anche nella notte, con l'aiuto di elicotteri dotati di visori notturni.

***Inchiesta G8/La Cassazione trasferisce gli atti da Firenze a Roma***

09:50 - CRONACA- 11 GIU 2010

Imputati liberi in pochi giorni, Quattrocchi: Non ci resta nulla

Roma, 11 giu. (Apcom) - La Corte di Cassazione ha stabilito che l'inchiesta sugli appalti per il G8 partita a Firenze e riguardante, in particolare, l'appalto per la Scuola Marescialli dei carabinieri debba essere trasferita a Roma. La decisione è arrivata nella tarda serata di ieri e, come riportano oggi i quotidiani, è stato così accolto i ricorsi presentati dai legali di Guido Cerruti, dell'ex procuratore alle opere pubbliche toscane Fabio De Sanctis e dell'imprenditore Francesco Piscicelli (quello intercettato mentre dice di ridere nel letto, la notte del terremoto in Abruzzo). Il processo doveva iniziare il 15 giugno, ora invece tutto l'iter ripartirà da zero e gli imputati torneranno liberi in quale giorno. Soddisfatti i loro avvocati, mentre il procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi al Corriere della Sera dice: "A noi non resta nulla, non sono amareggiato ma è un dato di fatto. Ritenevamo (insieme al Tribunale del Riesame, ndr) che l'accordo corruttivo tra gli imputati si fosse perfezionato a Firenze. Altri giudici non la pensano così. Ne prendiamo atto".

***Maltempo/ In arrivo piogge e temporali sul Nord Italia***

19:31 - CRONACA- 12 GIU 2010

Possibili grandinate e venti forti su regioni centro-orientali

Milano, 12 giu. (Apcom) - Una perturbazione posizionata in queste ore sulla penisola iberica sta portando instabilità sulle regioni settentrionali italiane, in particolare sulle zone alpine e prealpine centro-orientali, dove localmente si avranno fenomeni di spiccata instabilità con piogge e temporali anche di forte intensità. Sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche dalla serata di oggi che prevede precipitazioni a carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, sulle regioni settentrionali. I fenomeni potranno essere accompagnati da attività elettrica, grandine e forti raffiche di vento.



***Risparmio energetico e fonti rinnovabili: il nucleare non è necessario***

Alfiero Grandi, 11 giugno 2010, 15:44

Politica e ambiente La legge approvata dal parlamento con voto di fiducia riammette in Italia il nucleare per produrre energia elettrica e questo vuol dire che il piano del Governo per produrre il 25 % dell'elettricità riguarderà in realtà poco più del 5 % di tutta l'energia consumata in Italia. E' in campo un'iniziativa referendaria dell'IdV, promossa in modo unilaterale. Per arrivare al quorum occorre una grande campagna di mobilitazione, con la partecipazione di tutte le intelligenze, le sensibilità. Il Comitato SI alle energie rinnovabili NO al nucleare ha promosso una legge di iniziativa popolare. La proposta, già depositata in Cassazione, è il punto di convergenza di associazioni ambientaliste, sindacali e di un ampio arco di sensibilità politiche

Dopo il referendum del 1987 molti di noi si erano messi il cuore in pace ritenendo - come si è visto purtroppo a torto - che il nucleare come fonte energetica fosse ormai esclusa dal nostro paese.

E' stato un errore. Il fronte nuclearista culturale, scientifico, economico e più recentemente politico ha lavorato e scavato e alla fine ha colpito facendo approvare nel 2009 una legge impensabile poco più di venti anni fa.

Non è neppure vero che l'opinione pubblica - pur non sempre informata in modo adeguato - sia favorevole al ritorno al nucleare come dimostra il fatto che tutti i candidati della destra alle ultime elezioni regionali hanno detto sì al nucleare purchè non nella loro regione e che lo stesso Berlusconi ha preannunciato da Parigi una campagna mediatica per convincere l'opinione pubblica.

E' la conferma che l'opinione pubblica oggi convinta non è.

La legge approvata dal parlamento con voto di fiducia riammette in Italia il nucleare per produrre energia elettrica e questo vuol dire che il piano del Governo per produrre il 25 % dell'elettricità riguarderà in realtà poco più del 5 % di tutta l'energia consumata in Italia. Tanto è vero che la Francia, pur essendo il paese più nucleare d'Europa, è anche uno dei più grandi utilizzatori di petrolio proprio perché il nucleare riguarda poco più del 20 % del totale dell'energia utilizzata.

Puntare sul nucleare significa dirigere gli investimenti del nostro paese per molti anni in questa direzione, fermando di fatto gli investimenti nelle rinnovabili che stanno faticosamente recuperando in Italia.

I conti Enel sono falsi. Per costruire 4 reattori Epr da 1600 megawatt occorrono almeno 7/8 miliardi di euro per ciascuno, senza calcolare il decommissioning e lo smaltimento delle scorie. Smaltimento si fa per dire, visto che nel mondo nessuno ha ancora dimostrato di saperlo fare e perfino la Francia pur preparando depositi sotterranei in realtà sta facendo uno stoccaggio provvisorio in superficie.

Così è falso parlare che verranno impiegate risorse private.

Come ha chiarito Enel per remunerare gli enormi prestiti necessari per periodi così lunghi occorrono garanzie. Anzitutto garanzie di tariffa, quindi sulla bolletta di tutti, e anche soldi pubblici e non solo per l'Agenzia per la sicurezza, che peraltro ancora non c'è e si fa finta che esista. Come dimostra la non esaltante decisione del Governo USA per invogliare a fare investimenti nel nucleare lo Stato ha garantito sostegno per miliardi di dollari.

In realtà il nucleare non è conveniente per i costi e per di più rappresenta un'occasione temibile, per la sua concentrazione, per malavita e corruzione.

Le energie da fonti rinnovabili al contrario garantiscono immediate e ben maggiori ricadute occupazionali e uno stimolo alla ricerca e alla produzione in settori in cui siamo largamente dipendenti dall'estero e consentono di rispettare le condizioni poste dall'Europa con il 20/20/20 al 2020, contrariamente al nucleare. Senza contare il peso straordinario che potrebbe avere una forte azione sul risparmio energetico.

Le ragioni economiche, occupazionali, ecc. per quanto importanti non possono essere né l'unico, né il principale punto di vista.

Il primo problema che pone il nucleare è la garanzia della salute delle persone e dell'ambiente. Che patto tra le generazioni sarebbe mai quello che lascia al futuro impianti industriali radioattivi, a cui tutti - anche i nuclearisti più convinti - si avvicinano con estrema prudenza ? Scorie che in alcuni casi restano radioattive per centinaia di migliaia di anni ? Inoltre il nucleare obbliga a garantire la memoria per un periodo incredibilmente lungo e tutto questo in cambio di un centinaio di anni di vita di questi impianti ?

Con la scelta nuclearista si provoca un aumento della radioattività di base. Nelle aree più vicine si provocano danni come

***Risparmio energetico e fonti rinnovabili: il nucleare non è necessario***

l'aumento delle leucemie nei bambini come dimostra uno studio oggi noto anche in Italia.

Quando esponenti del Governo affermano che il nucleare è sicuro, dimostrando di non avere condotto alcun approfondimento, vengono i brividi. Non solo ci sono incidenti, a volte gravi. Infatti questo nucleare non è sicuro. Perfino le Agenzie di Francia, Inghilterra, Finlandia - paesi nuclearisti - hanno messo in discussione la sicurezza del prototipo EPR perché i programmi informatici per il funzionamento e la sicurezza sono interdipendenti. Non è solo lo spettro di Three miles Island o di Chernobyl ma ci sono i problemi che un impianto nucleare pone all'ambiente e alle persone in conseguenza del suo funzionamento normale.

Il Governo avrebbe dovuto almeno costituire per prima l'Agenzia per la sicurezza, mentre il primo decreto riguarda la localizzazione delle centrali.

Il Governo ha concepito questa procedura: le aziende che vogliono costruire centrali si autocandidano, evitando le poche aree escluse per ragioni come il forte rischio terremoti, iniziano una procedura attuativa che arriva perfino all'autocertificazione (salvo verifica a posteriori) mentre il Governo prevede che se le Regioni non sono d'accordo semplicemente le sostituisce con un suo decreto. A quel punto il sito viene definito di interesse nazionale e sottratto militarmente ad ogni possibilità di controllo delle popolazioni e degli Enti locali fino all'entrata in funzione. Le prove generali della procedura sono state fatte in Campania sui rifiuti. Siamo di fronte ad una procedura impositiva e gravemente lesiva della democrazia.

Salute e tutela dell'ambiente in questo schema non esistono.

Per questo la legge 99/2009 deve essere abolita, insieme al suo primo decreto attuativo.

E' in campo un'iniziativa referendaria dell'IdV, purtroppo promossa in modo unilaterale. IdV ha ignorato la proposta di prendere un'iniziativa unitaria e ha sottovalutato che occorre convincere almeno la metà degli italiani ad andare a votare. Per arrivare al quorum occorre una grande campagna di mobilitazione, con la partecipazione di tutte le intelligenze, le competenze, le sensibilità. E' auspicabile che IdV ritorni ad una visione larga ed unitaria della mobilitazione necessaria, in modo da contribuire a recuperare l'errore di partenza. Possono essere utili iniziative referendarie a livello regionale, anche nelle Regioni dove governa la destra.

Il 22 giugno la Corte Costituzionale si pronuncerà sulle istanze avanzate dalle Regioni contro la legge 99/2009.

Il Comitato SI alle energie rinnovabili NO al nucleare ha deciso di promuovere una legge di iniziativa popolare centrata sul rilancio delle fonti rinnovabili e ovviamente sul no al nucleare.

La proposta, già depositata in Cassazione, è il punto di convergenza di associazioni ambientaliste, sindacali e di un ampio arco di sensibilità politiche. La proposta ha lo scopo di strappare alla rassegnazione quanti pur consapevoli dei problemi che pone il nucleare oggi però pensano che occorre energia e quindi sono rassegnati a quello che sembra loro un male inevitabile.

Non è un male inevitabile e lo dice questa proposta di legge che dimostra che del nucleare, dei suoi rischi per la salute e l'ambiente si può fare a meno.

Questa campagna di mobilitazione ha bisogno dell'aiuto di tutti, non solo per fare arrivare la proposta in parlamento, ma soprattutto per fare scattare una reazione positiva nell'opinione pubblica in modo che accanto ad un no fermo e forte al nucleare ci sia anche un sì al risparmio energetico ed alle energie prodotte da fonti rinnovabili.

**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: P. CIVILE, IRRILEVANTE NUMERO DISAGI NUOVE 'CASE'.**

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: P. CIVILE, IRRILEVANTE NUMERO DISAGI NUOVE 'CASE'

(ASCA) - Roma, 11 giu - "Anche oggi qualche quotidiano ci offre la possibilita' di leggere cronache sulla vicenda del progetto CASE realizzato dalla Protezione Civile nazionale all'Aquila, appartamenti che attualmente ospitano 15.000 persone che lo scorso 6 aprile hanno perso la propria abitazione a causa del terremoto. Si parla, prendendo spunto da un rapporto del Comune dell'Aquila, affidato alla stampa, di "segni di deterioramento" considerati "inaccettabili".

Il rapporto del Comune dell'Aquila, che dal 31 marzo e' subentrato nella gestione degli immobili, ci auguriamo sapra' quantificare i casi gravi di cattiva posa in opera; a quanto ci risulta, i difetti di realizzazione sono numericamente quasi irrilevanti rispetto alle dimensioni dell'intero progetto, che ha visto la costruzione di 4.449 appartamenti". Lo spiega in una nota la Protezione Civile.

"Forse nello stilare il rapporto e nella fretta di parteciparlo ai giornalisti, i tecnici del Comune dell'Aquila hanno dimenticato di approfondire alcuni passaggi amministrativi sulla gestione degli immobili e sulla possibilita' di porre rimedio ad eventuali malfunzionamenti o difetti nella realizzazione dei 185 edifici, e non 85 come riportato erroneamente dal quotidiano, realizzati in tempi record, non con l'obiettivo di fare bella figura ma per restituire il prima possibile alle famiglie aquilane un minimo segnale di ritorno alla normalita' dopo la tragedia del terremoto. Nel contratto stipulato con le imprese che si sono aggiudicate le gare di appalto, aperte anche ad aziende straniere - prosegue la nota - e' stata inserita anche una polizza assicurativa chiamata "decennale postuma", che obbliga le stesse imprese ad effettuare, con la totale copertura delle spese, tutti gli interventi di ripristino sui lavori svolti che non risultassero eseguiti a regola d'arte.

E' stata, inoltre, gia' affidata alla societa' "Manutencoop" l'attivita' di manutenzione degli edifici, contratto stipulato in base ad una convenzione attivata in Abruzzo, precedentemente al terremoto, dalla Consip, societa' che per lo Stato si occupa della acquisizione centralizzata per la fornitura di beni e servizi.

Bene farebbero i tecnici del Comune dell'Aquila a fare il loro lavoro, seguendo l'esempio di quanto ha fatto fino al 31 marzo la Protezione Civile: e cioe' obbligando le imprese costruttrici ad intervenire su quelle situazioni che siano apparse inaccettabili. Gli strumenti per farlo esistono e sono stati resi disponibili da chi ha ideato e realizzato le CASE a chi e' subentrato nella loro gestione.

Evidentemente chi ha progettato e realizzato gli immobili aveva ben presente che alcuni difetti, possibili in lavori realizzati con grande urgenza e con il massimo impegno di tutte le maestranze, avrebbero potuto emergere ed ha trovato anche la soluzione; spetta ora a chi ne ha attualmente la responsabilita' impegnarsi a risolverli -conclude la nota - rimboccandosi le maniche ed evitando di dare ulteriormente fiato a chi ha come unico obiettivo la distruzione di cio' che per migliaia di aquilani rappresenta il ritorno ad una vita il piu' possibile normale in tempi mai visti prima nel mondo".

res-rus/mcc/alf

(Asca)

***CALDO: PERUGIA E ROMA A LIVELLO 2, CENTRO E SUD NELLA MORSA DE  
LL' AFA.***

CALDO: PERUGIA E ROMA A LIVELLO 2, CENTRO E SUD NELLA MORSA DELL' AFA

(ASCA) - Roma, 11 giu - Italia centro-meridionale nella morsa dell'afa con Perugia e Roma posizionate al livello 2 del bollettino sulle ondate di calore del Dipartimento della Protezione civile che prevede "temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio". In particolare la temperatura massima percepita a Perugia sara' di 30 gradi per oggi e di 31 gradi per domani mentre i romani percepiranno sia oggi che domani una temperatura massima di 33 gradi.

Una vasta depressione sull'Europa occidentale, con centro di azione sul Golfo di Biscaglia, spiega il mattinale della Protezione Civile, sta influenzando il nord del Paese, nel quale si potranno verificare precipitazioni sui settori alpini centro - occidentali e su quelli del Piemonte e della Lombardia. Un promontorio sul Mediterraneo centrale, invece, favorisce ancora condizione stabili e soleggiate sul resto dell'Italia, dove l'aumento delle temperature con l'umidita' presente nei bassi strati sta causando, in questi giorni, un diffuso disagio per afa, specie sulle regioni centro-meridionali. Tuttavia, dall'osservazione effettuata dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RM/E sulle ondate di calore, non si rilevano particolari criticita' per le citta' italiane monitorate. I livelli piu' alti sono segnalati per oggi a Perugia e Roma. In queste citta', nelle giornate segnalate, il dipartimento consiglia di non uscire nelle ore piu' calde, dalle 12 alle 18, soprattutto ad anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti.

La Protezione Civile infine consiglia: se si rimane in casa, di utilizzare tende o persiane per proteggersi dal calore e mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi. Se si usa un ventilatore non indirizzarlo direttamente sul corpo; bere e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina; consumare pasti leggeri; indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche. Infine, se e' presente in casa una persone malata fare attenzione che non sia troppo coperta.

map/mcc/alf

(Asca)

**UMBRIA: OLTRE 2 MLN PER INTERVENTI URGENTI PROTEZIONE CIVILE****UMBRIA: OLTRE 2 MLN PER INTERVENTI URGENTI PROTEZIONE CIVILE**

(ASCA) - Perugia, 11 giu - Ammonta a 2,115 milioni di euro la somma destinata dalla Giunta regionale dell'Umbria, su iniziativa della presidente Catuscia Marini, per l'attuazione di interventi urgenti di protezione civile a seguito di calamita' naturali. Tenendo conto delle risorse disponibili rispetto al fabbisogno manifestato dagli enti attuatori nel Piano regionale, si legge in una nota dell'ente, e' stata data prioritita' alle opere di emergenza gia' avviate ed agli interventi che comportano pericolo per la pubblica e privata incolumita'.

Gli interventi interessano 17 Comuni: Pietralunga (smottamento via delle Noci - capoluogo, 50mila e.), Citta' di Castello (Str. com.

Montemaggiore, 70mila), Collazione (Str. com di Piedicolle, 200mila), Avigliano Umbro (smottamento via Ara Vecchia - capoluogo, 160mila), Narni (allagamento Narni Scalo, 250mila), San Venanzo (crollo muro medioevale 45mila), Scheggia-Pascelupo (dissesto loc. Monte Alto, 90mila), Citerna (muro del campo sportivo Fraz. Fighille, 70mila), Comune di Panicale (muro di contenimento via Gramsci, 110mila), Montecastrilli (str. delle Pantane loc. Quadrelli, 150mila), Cascia (str. S.Anatolia-Logna, 60 mila), Fabro (Frana loc. Carnaiola, 200mila), Preci (Str.com. Preci-Roccanolfi, 120mila), Ferentillo (Str. com. Fraz Colleolivo, 200mila), Amelia (Str. com. Le Macchie, 70mila), Alviano (frana str. com.Villa-Colle, 170 mila) e Todi (dissesto loc.

Montemolino, 100mila).

I progetti devono essere presentati alla Regione, unitamente all'atto di approvazione dell'ente attuatore, entro 45 giorni dalla pubblicazione nel Bur della presente deliberazione, muniti dei pareri, visti e nulla-osta necessari. I lavori dovranno essere affidati entro 90 giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria e ultimati entro i 12 mesi successivi, pena la revoca del finanziamento. L'ente attuatore dovra' rendicontare i lavori entro 60 giorni dalla loro ultimazione. La Regione, in assenza di rendicontazione, provvede a recuperare le somme versate, in tal caso le somme recuperate potranno essere assegnate ad altri interventi elencati nel Piano. La liquidazione della spesa avverra' per il 50% alla presentazione del verbale di inizio lavori, la parte rimanente verra' versata alla conclusione di quest'ultimi dopo la presentazione di adeguata documentazione.

pg/map/rob

(Asca)

***CALABRIA: SCOPELLITI, PIANO ANTINCENDI VA IN DIREZIONE PREVENZIONE (2).***

CALABRIA: SCOPELLITI, PIANO ANTINCENDI VA IN DIREZIONE PREVENZIONE (2)

(ASCA) - Catanzaro, 11 giu - I dettagli dell'operazione studiata per contrastare il fenomeno sono stati resi noti questa mattina a Catanzaro dal presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, dall'assessore all'Agricoltura e alla Forestazione, Michele Trematerra, e dal sottosegretario alla Protezione Civile, Franco Torchia. Perno del piano e' l'integrazione delle forze in campo, dall'azienda forestale regionale (Afor), al Vigili del Fuoco ed al Corpo Forestale, passando per i consorzi di bonifica.

"Il progetto - ha spiegato l'assessore Trematerra - e' partito dal dipartimento regionale all'Agricoltura, a cui la normativa attribuisce questa funzione, e dalla Protezione Civile regionale, ma abbiamo registrato la collaborazione di Afor, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale. Ognuno - ha detto l'assessore - ha portato un contributo specifico ad un piano che ha caratteristiche ben definite ed al quale si affiancheranno altre iniziative a cui la Giunta lavora, come il progetto di rilancio della forestazione".

Trematerra si e' quindi dichiarato "soddisfatto" della collaborazione fra i diversi soggetti coinvolti, ai fini della prevenzione e della repressione degli incendi.

Si tratta, ha detto il sottosegretario Torchia, "di un'azione concordata tra i vari soggetti. Il piano precedente, che comunque era scaduto da due anni, non era mai stato aggiornato. Noi invece contiamo di aggiornarlo costantemente, alla luce degli eventi, con il contributo di tutti gli organismi competenti".

Le attivita' di prevenzione e repressione saranno coordinate da una sala operativa unificata operante in ciascuna provincia e che operera' 24 ore su 24. Un'azione deterrente, oltre che di monitoraggio, sara' garantita da alcuni punti di osservazione dei territori piu' a rischio: uno e' gia' attivo su Monte fuscaldò, nel Crotonese, l'altro sul monte S.Elia, nel reggino.

"Contiamo - ha proseguito Torchia - sul loro effetto deterrente, visto che le tecnologie consentono di osservare i volti delle persone fino a 15 chilometri di distanza identificando cosi' i responsabili".

Tre milioni e mezzo di investimento ogni anno, dunque, ma nella consapevolezza che prevenire significa risparmiare risorse.

"I costi maggiori dell'azione anticendio - ha detto ancora il sottosegretario - derivano proprio dall'azione di spegnimento, che coinvolge ogni anno centinaia di persone attraverso convenzioni che la Regione stipula con i Vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale e che pesano sul bilancio.

Senza incendi, questi soldi possono essere risparmiati".

L'azione di contrasto prevede comunque l'impiego di una macchina poderosa. La Protezione Civile regionale puo' contare su 5 elicotteri attrezzati, collocati su punti strategici della penisola calabra. A terra operano i cosiddetti Dos (direttori delle operazioni di spegnimento) che sono 300, forniti da Vigili del Fuoco e Cfs.

Fondamentale sara' la migliore utilizzazione di circa 10.000 operai idraulico Forestali coordinati dall'Afor, cui spetta la vigilanza sul territorio, ma anche la necessaria attivita' di rimboschimento delle aree devastate. A loro sara' anche affidata un'azione di sensibilizzazione nei comuni, tramite la distribuzione di appositi volantini. Tra le attivita' del piano, una rigorosa mappatura, necessaria per la predisposizione di una carta dei rischi e di un catasto degli incendi. La delibera di Giunta individua, sotto questo aspetto, modalita' e tempi di intervento dei Comuni.

L'impiego degli ultimi ritrovati della tecnologia, che consentono l'individuazione delle fonti di calore anomale, dara' un ulteriore contributo al successo del piano.

red/map/rob

(Asca)

***CALABRIA: SCOPELLITI, PIANO ANTINCENDI VA IN DIREZIONE PREVENZIONE.***

CALABRIA: SCOPELLITI, PIANO ANTINCENDI VA IN DIREZIONE PREVENZIONE

(ASCA) - Catanzaro, 11 giu - "Il piano che abbiamo approvato va nella direzione della prevenzione di uno dei problemi piu' rilevanti per il territorio calabrese. Occorre un impulso forte, con una collaborazione intensa fra il dipartimento regionale all'agricoltura, la Protezione Civile, l'Afor e i Vigili del Fuoco". Lo ha detto il governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, in merito al piano antincendi della regione.

"Sistematicamente - ha aggiunto - il fenomeno crea disagi e devasta aree del nostro territorio. Vogliamo, quindi, mettere in campo azioni a tutela della nostra regione attraverso un programma triennale che prevede ogni anno 3 milioni e mezzo di euro di investimento. Intendiamo farlo coinvolgendo le istituzioni e le associazioni di volontariato".

Ma parimenti importante, ha detto il governatore "e' l'educazione ambientale; educare le nuove generazioni al rispetto del territorio. Questo e' un settore su cui occorre concentrare sforzi maggiori".

Il piano della Regione Calabria contro gli incendi boschivi prevede un investimento di 3,5 milioni di euro l'anno al quale la Giunta regionale ha dato via libera il 7 giugno scorso, con l'obiettivo di prevenire una piaga che, ogni anno, cancella ettari ed ettari di patrimonio agricolo e boschivo. Un flagello che ha raggiunto il punto di massima intensita' nel 2007, con 300 focolai registrati nei mesi estivi, e che il fragile territorio calabrese non potrebbe ulteriormente sopportare.

red/map/rob (segue)

(Asca)

***ABRUZZO: CHIODI, ACCORDO CON ANCI PER NUOVA GOVERNANCE MULTI LIVELLO (2).***

ABRUZZO: CHIODI, ACCORDO CON ANCI PER NUOVA GOVERNANCE MULTILIVELLO (2)

(ASCA) - L'Aquila, 11 giu - L'Accordo, denominato "Azioni di sostegno al sistema degli Enti territoriali abruzzesi" si concretizzera' grazie al supporto di Ancitel Spa (presente oggi l'amministratore delegato, Paolo Teti), tecnostuttura dell'Anci nazionale che raccorda le iniziative dei piccoli Comuni. Centi, dal proprio canto, ha elogiato l'impegno della Regione, sottolineando che "un'attenzione particolare sara' rivolta ai Comuni del cratere, gia' provati dal terremoto e destinati ad un'ulteriore depressione operativa quando il personale messo a disposizione della Protezione civile andra' via". La collaborazione tra strutture regionali e sistema delle autonomie locali garantira', nelle intenzioni di chi ha siglato l'Accordo, attraverso l'ottimizzazione delle risorse organizzative, "l'incremento dell'efficacia dell'azione sul territorio, assicurando benefici concreti, tangibili e sostenibili nel tempo per le popolazioni coinvolte". Il Protocollo d'intesa si attuera' attraverso Atti operativi.

Sara' costituito un tavolo di coordinamento (due rappresentanti Regione e due Anci) per raccogliere le esigenze dei piccoli Enti, traducendole in supporti umani, operativi, finanziari.

iso/mcc/rob

(Asca)



***E.ROMAGNA: OK A PIANO INTERVENTI PER MALTEMPO FINE-INIZIO ANNO.***

E.ROMAGNA: OK A PIANO INTERVENTI PER MALTEMPO FINE-INIZIO ANNO

(ASCA) - Bologna, 11 giu - Via libera al piano degli interventi urgenti di Protezione Civile per il territorio della regione Emilia-Romagna colpito dagli eccezionali eventi meteorologici dell'ultima decade del dicembre 2009 e dei primi giorni del 2010. Approvato oggi dal presidente della Regione Vasco Errani, in qualita' di Commissario delegato, in attuazione dell'Ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri n. 3850/2010, il Piano stanZIA oltre 29 milioni di euro per lavori di messa in sicurezza e, a partire dai 3 milioni assegnati dallo Stato, prevede circa 13 milioni di euro finanziati da programmi di interventi di competenza dell'Agenzia interregionale per il Fiume Po, circa 6 milioni e 200 mila euro finanziati con fondi del bilancio regionale derivanti da programmi regionali per la difesa del suolo (ex l.183/89) ed economie di pregressi piani regionali di interventi urgenti.

A questi vanno aggiunti 4 milioni e 900 mila euro del bilancio regionale per interventi urgenti o di somma urgenza di protezione civile e difesa del suolo, gia' realizzati o in corso di ultimazione. Nel piano sono inoltre previsti 500 mila euro destinati alla concessione di contributi a favore di soggetti privati e attivita' produttive danneggiati.

Il Piano, predisposto dall'Agenzia regionale di Protezione civile in stretto raccordo con gli uffici tecnici regionali e gli Enti locali, ha avuto il parere favorevole del Comitato istituzionale presieduto dall'assessore regionale alla sicurezza territoriale Paola Gazzolo e consente l'immediata cantierabilita' dei lavori. "E' un importante e ulteriore passo finalizzato alla messa in sicurezza dei territori regionali", ha sottolineato l'assessore. "Auspico che siano rapidamente assegnati all'Emilia-Romagna anche i 24 milioni di euro gia' deliberati dal Cipe, in modo da poter proseguire con gli altri interventi necessari".

res-rg/mar/ss

(Asca)

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IDV, PROTEZIONE CIVILE DEPISTA SU COSTI ISOLATORI.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: IDV, PROTEZIONE CIVILE DEPISTA SU COSTI ISOLATORI

(ASCA) - L'Aquila, 11 giu - La Protezione civile ed il responsabile del progetto CASE, con due separate dichiarazioni tentano disperatamente di sviare l'attenzione su questioni tecniche, omettendo di fornire le risposte che i contribuenti si attendono". Lo afferma il vice capogruppo IdV in Consiglio regionale d'Abruzzo, Cesare D'Alessandro, che aggiunge: "Se un fornitore deve garantire nel tempo la qualita' ed il funzionamento del prodotto fornito, chi ha fornito gli isolatori sismici doveva appunto garantirne qualita' e durata nel tempo".

"Ma se gli isolatori sismici forniti - chiede D'Alessandro - hanno reso necessario, a pochi giorni dall'installazione, un successivo intervento di protezione da polvere ed agenti atmosferici per evitare che nel tempo si sfasciassero, perche' questo secondo intervento e' stato pagato dai contribuenti con uno specifico successivo appalto ed una conseguente spesa di qualche milione di euro?".

iso/rg/ss

***CALDO: COMUNE PERUGIA VARA PIANO EMERGENZA 2010.*****CALDO: COMUNE PERUGIA VARA PIANO EMERGENZA 2010**

(ASCA) - Perugia, 11 giu - Il Piano Emergenza Calore 2010 e' stato approvato dal Comune di Perugia. Presentato dal vicesindaco con delega alla Protezione Civile, Nilo Arcudi, e' finalizzato a prevenire e limitare gli effetti di possibili ondate di calore sulla salute delle persone considerate a rischio. Il Piano, spiega una nota dell'ente, sulla base dei bollettini trasmessi dal Dipartimento della Protezione Civile, a cura del Centro di Competenza Nazionale, individua 4 livelli di attivazione, Livello 0 "normale", ovvero condizione meteorologica non a rischio per la popolazione; Livello 1 "attenzione", condizioni meteorologiche che non rappresentano un rischio per la salute della popolazione ma possono precedere il verificarsi di condizioni di livello 2; Livello 2 "allarme", temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi per la popolazione; Livello 3 "emergenza ondata di calore", condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o piu' giorni consecutivi. E' necessario adottare interventi di prevenzione mirati alla popolazione a rischio.

In caso di necessita', conclude la nota, l'Amministrazione comunale e la Ausl n 2, in collaborazione con i gruppi e le associazioni di volontariato, mettono in atto azioni volte al sostegno di coloro che hanno subito gli effetti dell'ondata di calore secondo quanto previsto dal Piano medesimo.

pg/map/ss

(Asca)

***TERREMOTO: PD, RIDARE AL PIU' PRESTO COMPETENZE A SOPRINTENDENZE.***

TERREMOTO: PD, RIDARE AL PIU' PRESTO COMPETENZE A SOPRINTENDENZE

(ASCA) - Roma, 12 giu - "Come e' possibile che lavori commissionati per mettere in sicurezza un palazzo di grande valore artistico nel centro storico dell'Aquila procurino danni a quanto era uscito indenne dal terremoto?".

Se lo chiedono i deputati del Pd Manuela Ghizzoni e Giovanni Lolli che girano la domanda direttamente al ministro Bondi non prima di aver avanzato un'ipotesi.

"Questo e' l'esito -proseguono i deputati del Pd- delle procedure commissariali che esautorano le strutture competenti per gli interventi di restauro e consolidamento di beni architettonici e storico artistici Quanto accaduto a Palazzo Carli Benedetti all'Aquila ne e' l'esempio lampante.

E' giunto il momento di riattribuire alle soprintendenze le proprie competenze di piena operativita' in campo alla progettazione di interventi di recupero e restauro, solo cosi' si puo' assicurare la tutela di un patrimonio culturale sfregiato dal terremoto e che l'incuria umana puo' ulteriormente danneggiare". "Sarebbe bene che il ministro Bondi ascoltasse e facesse proprie le parole espresse chiaramente dai tre soprintendenti dell'Abruzzo e dal direttore dell'Archivio di Stato che da anni -concludono i due deputati democratici- assolvono al loro compito con esperienza e competenza".

min/did/ss

**MARCHE: DONATI, INTERCONNESSIONE IN RETE COMUNI STRATEGICA****MARCHE: DONATI, INTERCONNESSIONE IN RETE COMUNI STRATEGICA**

(ASCA) - Ancona, 11 giu - "La Regione Marche ha sempre ritenuta strategica l'interconnessione in rete di tutti i soggetti del territorio. Infatti, con l'istituzione della Rete telematica regionale sono interconnessi a banda larga tutti i comuni, le aziende sanitarie, i centri di ricerca, comunita' montane, province, prefetture, scuole, porti e aeroporti. Al sistema regionale si e' aggiunta Marcheway, la rete a ponti radio a banda larga di proprieta' della Regione che ad oggi interconnette a banda larga 187 comuni dell'entroterra marchigiano per veicolare comunicazioni relative all'emergenza sanitaria, protezione civile e alla pubblica amministrazione". Lo ha detto l'assessore regionale, Sandro Donati, nell'ambito del convegno "Reti in fibra ottica di nuova generazione: un'opportunita' di crescita per il territorio". L'iniziativa, organizzata dal Consorzio Universitario Piceno, in collaborazione con il Consortium Garr, la Rete italiana dell'universita' e della ricerca, ha voluto sensibilizzare Istituzioni, Centri di Ricerca e Imprese per concorrere nella realizzazione di collegamenti ad alta banda per gli utenti di una stessa zona geografica e fornendo ai Comuni un potente strumento di comunicazione. "Il Piano telematico regionale - ha concluso l'Assessore - prevede due fasi fondamentali: la prima mira ad eliminare il digital divide di prima generazione entro il 2010 con una capacita' di banda pari a 4 - 7 megabit; la seconda, invece, punta ad accelerare la diffusione della banda larga e l'eliminazione del digital divide di seconda generazione entro il 2012, con una capacita' di banda pari a 20 megabit. Per quest'ultimo obiettivo la Regione Marche risulta essere l'unica in Italia ad avere trattato la copertura dei 20 megabit all'interno del proprio piano telematico".

pg/rg/ss

(Asca)

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DOPO LETTA E BERTOLASO INSULTI ANCHE A CHIESA.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DOPO LETTA E BERTOLASO INSULTI ANCHE A CHIESA

(ASCA) - L'Aquila, 11 giu - Le uniche voci che si sono levate dalla basilica di Collemaggio sono state quelle del dissenso dei Comitati cittadini. All'Aquila, per "svelare" la facciata della chiesa di Celestino dopo un lungo restauro, sono arrivati il sottosegretario al Consiglio dei ministri, Gianni Letta, ed il capo Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso. Ad accoglierli, nel piazzale, slogan e striscioni a stigmatizzare "l'ennesima operazione di facciata da parte di un Governo che ci ricatta con le tasse", ma anche i "28 minuti sufficienti alla Commissione grandi rischi per decidere di non agire". Placcati dai cronisti, alla ricerca di conferme positive su un'eventuale proroga per il ritorno alla fiscalita' ordinaria nell'area del cratere, Letta e Bertolaso non hanno voluto rilasciare nessun commento. Tra i banchi del sagrato della basilica, i due Sottosegretari si sono confusi tra la folla, dispensando solo saluti e sorrisi.

"Lei e Letta oggi avete disobbedito al Cavaliere?" siamo riusciti a chiedere a Bertolaso. Preso forse alla sprovvista, ha risposto: "Perche' mai? Sapete tutti che vengo spesso all'Aquila. Anche ultimamente l'ho fatto. Ero qui pure l'altro giorno". All'uscita da Collemaggio, meno di un'ora dopo, il drappello di manifestanti, sotto il controllo delle forze dell'ordine, hanno duramente attaccato Guido Bertolaso, anche con volgari riferimenti all'assenza di "stanze per massaggi", la Chiesa, "per autorizzare passerelle e giustificare la menzogna", per il Presidente della Regione, Gianni Chiodi, che, a differenza dei due illustri ospiti, ed in barba al protocollo, si e' trattenuto con i manifestanti, ascoltando le loro richieste ed assicurando tutto l'impegno per giungere a soluzioni, sul fronte tasse e tributi, che la manovra correttiva prevede di tornare a pagare dal primo luglio, insieme al pregresso, accettabili per gli aquilani.

Gianni Letta ha piu' volte stizzosamente allontanato i microfoni. Ha solo confermato l'incontro di ieri col Governatore Chiodi, a confronto anche con il Premier, Silvio Berlusconi, e col ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

"Stiamo lavorando" ha pero' assicurato.

iso/sam/ss

(Asca)

***CALABRIA/REGIONE: MAGARO' (PDL), OK PIANO ANTINCENDI.***

CALABRIA/REGIONE: MAGARO' (PDL), OK PIANO ANTINCENDI

(ASCA) - Reggio Calabria, 12 giu - "La strada indicata da Giuseppe Scopelliti e Michele Trematerra per attivare un concreto ed efficace sistema di contrasto agli incendi, che, negli ultimi anni, hanno flagellato la nostra regione, va sostenuta senza riserve, poiche' rappresenta una valida strategia a tutela del patrimonio boschivo e di salvaguardia del territorio". Lo ha dichiarato Salvatore Magaro', consigliere regionale della lista "Scopelliti Presidente", dopo l'approvazione del Piano Triennale antincendi della Regione Calabria.

"Le devastazioni provocate in passato dalle fiamme testimoniano l'insufficienza delle risorse tecniche ed umane utilizzate, al di la' dell'impegno costante profuso da tutto il personale nelle operazioni di spegnimento dei roghi.

L'azione sinergica del Governo Regionale, della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato e dell'Afor, unitamente all'adozione di mezzi e strumenti tecnologicamente innovativi ed all'impiego di un numero maggiore e piu' adeguato di addetti, consentiranno di fronteggiare l'emergenza in maniera efficace - sostiene Magaro' - e di ridurre sensibilmente i danni che finiscono poi con il ricadere sulle spalle dei calabresi".

red/did/ss

(Asca)

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI TRASFERISCE A COMUNI E ALBERGHI 67 MLN.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CHIODI TRASFERISCE A COMUNI E ALBERGHI 67 MLN

(ASCA) - L'Aquila, 12 giu - A conferma di quanto anticipato in occasione dell'incontro del 4 giugno 2010 con i Sindaci dei comuni colpiti dal terremoto di un anno fa, il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha disposto il trasferimento dei fondi, per un importo complessivo di 67.713.335,65 euro, in favore dei Comuni del cratere (euro 43.135.949,55), dei Comuni afferenti ai COM (euro 406.716,29), dei Comuni fuori cratere (euro 333.845,65) e della Regione Abruzzo (euro 836.824,16). Al Comune dell'Aquila e' stata trasferita una somma pari ad euro 34.085.538,83. Sono stati altresì corrisposti 3 milioni di euro al vice Commissario delegato per la tutela dei beni culturali, Luciano Marchetti, finalizzati alla messa in sicurezza degli edifici sottoposti a vincolo storico artistico, e 20 milioni di euro alle strutture alberghiere.

Le somme, pari al 50% di quanto rendicontato alla data del 31 maggio 2010 alla Struttura Commissariale, sono state erogate a titolo di acconto, salvo conguaglio. Le rendicontazioni antecedenti il 15 febbraio 2010 saranno valutate e liquidate, ove dovute, dal Dipartimento di Protezione civile.

iso/did/ss



***TERREMOTO/L'AQUILA: FAMILIARI VITTIME A PREMIER, SIAMO SOLO PER LA VITA.***

TERREMOTO/L'AQUILA: FAMILIARI VITTIME A PREMIER, SIAMO SOLO PER LA VITA

(ASCA) - L'Aquila, 12 giu - "Le parole a volte fanno male piu' di un bisturi o di una pistola. Le frasi di Berlusconi ci hanno profondamente feriti. Avremmo potuto rispondere per via legale, ma pensiamo che il muro contro muro e le violente contrapposizioni non giovino a nessuno. Noi con la morte dei nostri cari conviviamo ormai da 15 mesi ma il nostro impegno e' solo in favore della vita, non contro di essa". Vincenzo Vittorini, chirurgo aquilano che nel terremoto di un anno fa perse moglie e figlia, ha replicato cosi', oggi, alle parole del Premier che in settimana aveva messo in guardia la Protezione civile contro qualche "mente fragile" tra i familiari delle vittime. "Il giorno prima di quella infelice uscita - ha aggiunto Vittorini - noi parenti di tutti quegli angeli che non ci sono piu' avevamo dato vita alla "Fondazione 6 aprile per la vita onlus". Quasi una risposta anticipata a quelle evocazioni di morte. Ripeto, noi siamo per il trionfo della vita in tutte le sue espressioni".

Vincenzo Vittorini, che ha spiegato il suo punto di vista proprio in occasione della presentazione della Fondazione, aveva in realta' annunciato di non voler fare alcuna polemica. "Gli aquilani - ha pero' stigmatizzato - hanno una dignita' estrema. Non si armano con i fucili, ma con le buone intenzioni". "Fa riflettere comunque il fatto che quelle affermazioni - ha concluso Vittorini - siano giunte da un Presidente che dovrebbe essere il Presidente di tutti. Credo che la politica o sia alta o non abbia alcun senso".

iso/did/ss

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CONTRIBUTI RIPARAZIONI IN REGISTRI IMMOBILIARI.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CONTRIBUTI RIPARAZIONI IN REGISTRI IMMOBILIARI

(ASCA) - L'Aquila, 12 giu - Il provvedimento con il quale viene rilasciato il contributo definitivo per la riparazione o ricostruzione degli immobili B, C o E deve essere trascritto nei registri della conservatoria immobiliare. Lo ricorda, con un avviso pubblicato sul sito [www.comune.laquila.it](http://www.comune.laquila.it), il Servizio Emergenza e Ricostruzione del Comune dell'Aquila, che precisa come tale disposizione sia contenuta nell'articolo 3, comma 5, della legge 77 del 2009 (conversione del decreto legge n. 39 contenente le misure adottate in seguito al terremoto del 6 aprile dell'anno scorso). L'obbligo in questione, infatti, e' strettamente legato al divieto di vendita per due anni di un fabbricato riparato o ricostruito con i fondi del terremoto e pertanto tale informazione e' necessaria per garantire trasparenza e correttezza in caso di compravendita.

iso/did/ss

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COMITATI A CHIODI, ISTITUZIONI SFILINO CON NOI.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: COMITATI A CHIODI, ISTITUZIONI SFILINO CON NOI

(ASCA) - L'Aquila, 11 giu - I Comitati cittadini, che oggi hanno protestato dinanzi alla basilica di Collemaggio, presenti i sottosegretari Gianni Letta e Guido Bertolaso, hanno provato a tirare dentro anche il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. Il Governatore, pur con una delegazione cinese sua ospite al seguito, ha deciso di affrontare i manifestanti, assicurando loro che da martedi' prossimo sara' a Roma per portare avanti le istanze della popolazione terremotata:

"Cerchero' di ottenere il massimo, ma non illudiamoci troppo perche' purtroppo la situazione generale e' molto difficile e invita alla prudenza". Chiodi, in riferimento agli incontri avuti ieri a Roma, ha ribadito "la piccola apertura da parte del ministro Tremonti". Entro il 16 prossimo, prima scadenza per il ritorno ai versamenti previdenziali, il Presidente della Regione ha detto che qualche soluzione la portera' a casa.

Tirato per la giacca da piu' parti, anche con richieste provocatorie, Chiodi ha mantenuto il suo aplomb, riuscendo persino a placare gli animi dei manifestanti. I quali hanno chiesto al Governatore, qualora entro la data indicata non ci sara' un pronunciamento favorevole da parte del Governo, come istituzioni, di sfilare a fianco degli aquilani, chiamati a raccolta per una grande sit in, proprio il 16 giugno, alla Villa comunale. Sottotono, pertanto, la cerimonia interna alla basilica, con i responsabili della Soprintendenza ai Beni culturali a spiegare tempi e modi del restauro della rosea facciata di Collemaggio. Restauro gia' avviato prima del sisma di un anno fa e ancora non ultimato. Da qualche giorno, la splendida parete del rosone simbolo della citta' e' di nuovo visibile, dopo essere stata coperta da ponteggi e teloni per qualche anno.

iso/sam/ss

(Asca)

**UMBRIA: TAGLI UNIVERSITA', CORSO TURISMO ASSISI DEVE ESSERE SALVATO.**

UMBRIA: TAGLI UNIVERSITA', CORSO TURISMO ASSISI DEVE ESSERE SALVATO

(ASCA) - Assisi, 12 giu - "L'Universita' di Perugia ad Assisi, ha rappresentato e rappresenta per il nostro territorio una importante fonte culturale ed anche economica.

Gli studenti si trovano bene e l'ambiente di fatto, e' sano.

Assisi ha sempre difeso l'Istituto e anche in seguito al terremoto del 1997 che rese non agibile l'edificio, si riuscì in tempi brevi ad acquistarne uno, ristrutturarlo e renderlo utilizzabile in pochissimo tempo, grazie anche alla comprensione dell'allora Rettore Prof. Calzoni. Ora con una delibera si distrugge un lavoro di tante persone." Lo ha detto il vicesindaco di Assisi Giorgio Bartolini, anche lui mobilitato per impedire la chiusura del Corso di studi sul Turismo che ha 25 anni di vita e che ha accolto oltre 500 studenti. Bartolini ha lanciato una proposta: offrire gratuitamente a degli interlocutori che volessero gestire questo importante centro universitario, ad universita' vicine, oppure lontane, anche private; "e' una verifica che va fatta - ha aggiunto Bartolini - . E' opportuno altresì che i parlamentari e i consiglieri regionali diano il concreto supporto istituzionale ad ogni tipo di iniziativa, al di là delle espressioni di circostanza, e che tutte le componenti della societa' di Assisi e le associazioni affianchino l'amministrazione in questa strada da perseguire.

Forse dovremmo muoverci subito in questa direzione". Il problema della chiusura della facolta' di Economia del Turismo di Assisi dipendente dalla Universita' di Perugia, facolta' di Economia, nasce dai tagli ai fondi da parte del Ministero e "in modo specifico - ha sottolineato il vicesindaco - dalla scelta del Rettore Francesco Bistoni e del Senato accademico di conseguire risparmi di gestione con la chiusura di questo corso. "Per questo e' stata deliberata la soppressione di Assisi. Mentre e' stata mantenuta - ha continuato il vicesindaco - quella di Terni. Il motivo addotto da alcuni che il corso non abbia professori "strutturati" per almeno la meta' di quelli necessari, e' un criterio derogabile, per cui ininfluente. Assisi deve essere salvata. E' stato il primo corso di laurea sul Turismo in Italia, istituito fin dal 1993. Non si chiude - ha concluso - un corso pieno di studenti".

pg/did/ss

(Asca)

***L'AQUILA/PROVINCIA: OPPOSIZIONE, ECCO PROVE PLAGIO DEL CORVO A BOLOGNA.***

L'AQUILA/PROVINCIA: OPPOSIZIONE, ECCO PROVE PLAGIO DEL CORVO A BOLOGNA

(ASCA) - L'Aquila, 12 giu - Ieri il presidente della Provincia dell'Aquila, Antonio Del Corvo, aveva presentato il suo programma di governo. Oggi l'opposizione di centrosinistra, in conferenza stampa, ha confermato le accuse di "plagio" nei confronti del programma della Provincia di Bologna. "Non si puo' votare il programma di un'altra amministrazione provinciale" hanno tuonato i Consiglieri di opposizione fornendo un documento con i due programmi a confronto.

Presenti all'incontro l'ex presidente della Provincia ed ora vice presidente del Consiglio provinciale, Stefania Pezzopane, i capigruppo del PD, Enio Mastrangioli, e dell'IdV, Lucia Pandolfi, che, entrando nel dettaglio, hanno illustrato tutte le similitudini tra il documento dell'Aquila e quello di Bologna.

"Ci sono dei passaggi identici - ha rimarcato la Pezzopane - Tanto che Del Corvo arriva a commettere persino degli strafalcioni non facendo menzione di istituzioni che sono presenti sul nostro territorio". La Pezzopane e' andata anche oltre: "Accusano noi della Giunta uscente di non aver realizzato le opere, ma nell'ultimo biennio abbiamo avuto delle difficolta' aggiuntive a causa del terremoto e siamo dovuti intervenire su situazioni d'emergenza". "Del resto - ha concluso l'ex Presidente della Provincia - anche la Regione Abruzzo ha dovuto sospendere alcuni programmi Pit e Fas".

iso/did/ss

***TERREMOTO/L'AQUILA: CROLLO CASA STUDENTE, UDIENZA RINVIATA AL 26 GIUGNO.***

TERREMOTO/L'AQUILA: CROLLO CASA STUDENTE, UDIENZA RINVIATA AL 26 GIUGNO

(ASCA) - L'Aquila, 12 giu - Rinvia al prossimo 26 giugno l'udienza preliminare per il crollo della Casa dello studente, all'Aquila, costata la vita, un anno fa, a otto giovani universitari. Lo ha deciso il Gup del Tribunale aquilano, Giuseppe Grieco. Per questo filone della maxi inchiesta sul terremoto, condotta dalla Procura della Repubblica dell'Aquila guidata da Alfredo Rossini, sono indagate 11 persone chiamate a rispondere dei reati di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni. Quella di oggi e' stata la seconda udienza, dopo il primo rinvio del 28 maggio scorso. Il processo e' condizionato anche dall'istanza di remissione ad altro giudice, con conseguente trasferimento al Tribunale di Campobasso, presentata alla Cassazione da due degli undici indagati, per incompatibilita' delle condizioni ambientali. La Casa dello studente e' diventata il simbolo del terremoto dell'Aquila.

Nella centrale via XX Settembre e' meta di chiunque voglia rendersi conto dell'entita' della tragedia.

iso/did/ss

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PROVINCIA, CARENTE VIABILITA' IN ZONE CASE.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: PROVINCIA, CARENTE VIABILITA' IN ZONE CASE

(ASCA) - L'Aquila, 12 giu - Pur riconoscendo "l'impegno e la bontà dell'operato", l'assessore della Provincia dell'Aquila con delega alla Viabilità, Roberto Romanelli, ha riferito come notevoli problematiche sussistano soprattutto per gli insediamenti abitativi del CASE di Paganica 2, Roio Poggio e Pagliare di Sassa. Nello specifico, Romanelli ha citato le criticità dell'innesto al complesso antisismico di Roio Poggio, dove è mancante in toto la pavimentazione; della carenza di opere infrastrutturali a Pagliare di Sassa (marciapiedi, fermate autobus, adeguamento del dosso al Km 0+0,50 e pavimentazione strada d'accesso) e di Paganica 2 (simili). "Auspichiamo, pertanto - ha concluso Romanelli - che i funzionari della Protezione civile, al fine di rendere maggiormente fruibili i suddetti insediamenti, provvedano all'ottemperazione di quanto stabilito nei precedenti tavoli di concertazione, in quanto le opere di competenza dell'Amministrazione provinciale e di Anas sono state già da tempo ultimate".

iso/did7ss

***MALTEMPO: DA QUESTA SERA TEMPORALI E VENTO FORTE AL NORD***

MALTEMPO: DA QUESTA SERA TEMPORALI E VENTO FORTE AL NORD

(ASCA) - Roma, 12 giu - Una perturbazione posizionata in queste ore sulla penisola iberica apporta flussi instabili sud-occidentali sulle regioni settentrionali italiane, in particolare sulle zone alpine e prealpine centro-orientali dove localmente si avranno fenomeni di spiccata instabilita' con piogge e temporali anche di forte intensita'. Lo comunica il dipartimento della Protezione civile che sulla base dei modelli disponibili, ha emesso un avviso di avverse condizioni metereologiche dalla serata di oggi.

gc/did/ss



**TERREMOTO/L'AQUILA: FAMILIARI VITTIME, NASCE FONDAZIONE "6 APRILE".**

TERREMOTO/L'AQUILA: FAMILIARI VITTIME, NASCE FONDAZIONE "6 APRILE"

(ASCA) - L'Aquila, 12 giu - A 14 mesi dal terremoto dell'Aquila che spezzo' 308 vite (309 con una creatura nel grembo della madre), alcuni familiari delle vittime hanno promosso la nascita di una "Fondazione 6 aprile per la vita onlus". Stamane, Vincenzo Vittorini, Massimo Cinque, Giustino Parisse, Pier Paolo Visione, Benito Gioia e Renza Bucci, tutti professionisti colpiti negli affetti piu' cari, hanno spiegato le finalita' della Fondazione "aperta a tutti, aquilani e non, istituzioni locali e nazionali, studiosi di tutto il Mondo" ma "assolutamente preclusa ai politicanti, alle casacche ed alle bandiere, a chi e' interessato solo a prendere". Tra gli ideatori della onlus, solo Alessandro Spaziani, fratello di Claudia e zio di Fabrizia Vittorini (entrambe morte). "Nel nostro dolore - hanno detto i fondatori della '6 aprile per la vita' - ci sentiamo di dover fare ancora uno sforzo per dare un segnale forte alla citta' ed alla sua comunita' che ci sembra sfilacciata e non orientata unitariamente alla ricostruzione sociale, materiale e culturale". "Vogliamo impegnarci - hanno aggiunto - per far si' che da una tragedia come la nostra possa nascere una nuova comunita', viva e sana che coinvolga l'energia di tutta la citta' e orienti il comportamento dei futuri amministratori al rispetto del prossimo e all'assunzione di responsabilita'". E' con grande commozione che i padri delle giovani vittime hanno parlato dei loro "angeli" (per qualcuno martiri), della loro "presenza continua nei pensieri e nei gesti", dell'orgoglio per i cari scomparsi, ma anche dell'incolmabile dolore e del desiderio di rispondere alla morte con l'evocazione della vita. Vita tout court. Tra le finalita' della Fondazione, sollecitare l'istituzione per il 6 aprile di ogni anno di "una giornata per non dimenticare", per riflettere ma anche per proporre e suggerire percorsi a tutela dell'esistenza umana; organizzare dibattiti culturali, istituire borse di studio e premi; collaborare con le istituzioni, con gli enti e le organizzazioni, anche internazionali, per diffondere la cultura della vita. Ma, soprattutto, bandire un concorso aperto al Mondo per la progettazione e realizzazione di una fontana "di una bellezza unica" da posizionare nel cuore della citta'. Quella che e' o quella che sara'. Comunque visibile a tutti. Perche' l'acqua e' simbolo di vita e "perche' di acqua avevano bisogno le tante persone rimaste intrappolate tra polvere e sassi". "Una Fondazione - ha chiarito il collega Giustino Parisse, che ha lasciato sotto la casa di Onna i suoi due figli - che non nasce contro qualcuno ma per qualcosa, per far si' che il nostro Paese, tanto bravo a gestire il 'dopo' lo sia anche nel prevenire".

La onlus chiede il contributo propositivo di tutti. Anche della Protezione civile e del presidente del Consiglio, che attraverso i giornali vuole invitare ad aderire. Il direttore della Carispaq, Rinaldo Tordera, ha gia' assicurato la sua vicinanza al nuovo organismo.

I promotori dell'iniziativa aquilana sono altresì in contatto con Associazioni sorte in Friuli, a seguito del terremoto di trent'anni fa, "perche' da soli non si va da nessuna parte".

Gia' dalla prossima settimana sara' possibile iscriversi versando una piccola quota. In attesa di una sede stabile, per ora, ci si puo' rivolgere allo studio di Pier Paolo Visione.

iso/did/ss

***Bertolaso smentisce: "Non ho immobili all'estero"***

"Non ho mai avuto né la proprietà né la disponibilità di alcun immobile all'estero". Guido Bertolaso smentisce le indiscrezioni pubblicate oggi da alcuni quotidiani sull'inchiesta Grandi Eventi condotta dalla Procura di Perugia. Secondo alcune intercettazioni il capo della Protezione civile avrebbe usufruito di un appartamento sulla Costa Azzurra messo a disposizione dall'imprenditore Diego Anemone.

***Berlusconi difende Bertolaso***

Berlusconi scende in difesa della Protezione civile, dopo le notizie di stampa secondo cui il capo Guido Bertolaso avrebbe usufruito di una casa sulla Costa Azzurra, messagli a disposizione dall'imprenditore Diego Anemone. Mi spiace si getti fango, ha sottolineato il premier, non ho visto nessuna cricca sugli appalti. Bertolaso parla di macelleria mediatica e promette battaglia: già presentate 20 iniziative giudiziarie per diffamazione.

*Inchiesta G8 da Firenze a Roma*

CRONACA

11-06-2010

La Cassazione accoglie il ricorso avanzato dai legali degli indagati

**ROMA.** La Cassazione ha deciso di trasferire il processo per l'inchiesta del G8 «Grandi Eventi» dalla procura di Firenze a quella di Roma. È stato così accolto il ricorso dei legali degli indagati Fabio de Santis, ex provveditore alle opere pubbliche della Toscana, dell'imprenditore Francesco Piscicelli e dell'avvocato Guido Cerruti.

La notizia è arrivata al termine di una giornata in cui avevano dominato ancora le indagini sui conti esteri.

Sono numerosi, più di una decina, i conti correnti che i pubblici ministeri di Perugia sospettano possano avere all'estero i presunti appartenenti alla cricca degli appalti e ai quali stanno dando la caccia gli inquirenti perugini. A San Marino e in Lussemburgo in particolare.

Accertamenti che riguardano soprattutto l'imprenditore Diego Anemone, l'ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e l'ex commissario per i mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi. Il sospetto è che sui loro conti e su quelli di altri personaggi coinvolti possano essere transitate somme ingenti, anche di diversi milioni di euro.

Denaro per il quale gli inquirenti stanno ora cercando di ricostruire la provenienza e i vari passaggi. Un lavoro complesso svolto anche attraverso accertamenti bancari disposti in Italia e tutt'ora in corso. Altro fronte d'indagine è quello legato agli appalti ottenuti negli anni passati dalle aziende di Anemone. Gli investigatori hanno sequestrato centinaia e centinaia di pagine relative ai contratti. Materiale che ora viene passato al setaccio con la massima attenzione alla ricerca di eventuali anomalie. Intanto sembra farsi sempre più concreta la possibilità che venga nuovamente sentito nei prossimi giorni il capo della protezione civile Guido Bertolaso.

**Diego Anemone**

***Omaggio a Onna, la Vergine delle Grazie si fa in cento***

CHIESA

11-06-2010

**Fondazione Staurós**

Abruzzo: in mostra le opere di giovani artisti ispirate a una venerata icona del borgo distrutto dal sisma del 2009, al quale verranno poi donate

DA ISOLA DEL GRAN SASSO

**ANNA DI CORCIA**

I inaugurata nei giorni scorsi nel Museo Staurós d arte sacra contemporanea di San Gabriele a Isola del Gran Sasso ( Teramo), rimarrà aperta fino al 30 giugno la mostra

*Staurós per Onna. Cento Artisti di-segnano la MadOnna,*

curata dalla Fondazione Staurós, patrocinata dall Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Cei, dalle diocesi dell Aquila e di Teramo-Atri, dalla Regione Abruzzo e dalle Provincie dell Aquila e di Teramo (gli orari: 9,30-12,30; 15-19).

Lo scorso settembre, in occasione della XII edizione della Festa dell artista 2009, nell ambito di una tavola rotonda con il compianto vescovo di Civitavecchia, Carlo Chenis, e Giustino Parisse, giornalista del quotidiano abruzzese *Il Centro*, la Fondazione Staurós si rivolse agli artisti che in questi anni hanno frequentato il suo corso di perfezionamento in arte per la liturgia, per realizzare un progetto di solidarietà per la comunità di Onna: l esecuzione di un opera ispirata ad un icona cara agli onnesi, la Madonna delle Grazie, da donare simbolicamente alla cittadina abruzzese, fra le più duramente colpite dal sisma del 2009.

La mostra *Staurós per Onna*

ha celebrato la realizzazione di quella feconda intuizione onorando, con una Messa che ha preceduto l inaugurazione, la memoria di padre Adriano Di Bonaventura, geniale fondatore del Museo Staurós e di monsignor Chenis, mente di Staurós e punto di riferimento per la Chiesa nel campo dell arte sacra. All Eucaristia in cui sono state ricordate le 308 vittime del terremoto d Abruzzo, ha partecipato una rappresentanza dei cittadini di Onna, cui si è rivolto nell omelia il passionista Padre Francesco Cordeschi ricordando la centralità della speranza nell esperienza credente, anche di fronte al dolore e alla morte. Gli abruzzesi ha detto il passionista segnati dalla tragedia del sisma, sono stati chiamati sotto la Croce, come la Vergine Maria ai piedi del Figlio Crocifisso.

Giuseppe Bacci, direttore del Museo Staurós, ha moderato i contributi critici durante la conferenza inaugurale. Fra loro, quello di padre Alberto Valentini, docente di teologia biblica alla Gregoriana che agli artisti ha detto: «Dateci la gioia dello stupore e noi continueremo a camminare con speranza» e quello di Enrico Crispolti, curatore della mostra

*L Altrove* di Francesco

Trovato, inaugurata contestualmente a *Staurós per Onna*. Sulla possibilità di un arte sacra cristiana è intervenuto Marco Gallo, docente di storia dell arte presso la Lumsa, che ha sottolineato come sull evento dell Incarnazione del Verbo si fondi la possibilità di un arte che sia narrativa e figurativa, avendo Cristo attraversato la storia come «immagine del Dio invisibile». Nel catalogo edito da Staurós balza tra i documenti una corrispondenza tra la lettera scritta da Carlo Chenis in morte della madre il 6 aprile 1999 e la lettera che Parisse ha scritto ai figli, scomparsi nel sisma.

**«Evitiamo che la speranza diventi protesta»**

CRONACA

12-06-2010

**I intervista**

Il vescovo ausiliare Giovanni D Ercole: lentezza preoccupante, la gente vuole tornare a casa Nei cantieri di chiese e conventi massima trasparenza e legalità

**DI PAOLO VIANA**

È tornato a casa in dicembre, allorché «la percezione di appartenere a questa nostra terra si è fatta più forte» e monsignor Giovanni D Ercole dimostra di non aver perso uno dei tratti più tipici degli abruzzesi della montagna: la schiettezza. La ricostruzione langue e lui dice apertamente: «Mancano i soldi». Il restauro dei monumenti è fermo e lui sottolinea: «Lentezza preoccupante». Aquilano di Morino, il marsicano che da pochi mesi è vescovo ausiliare dell'Aquila invita a non disattendere le aspettative dei suoi concittadini, perché «alla lunga, si rischia di trasformare la speranza in protesta».

**Sono passati 14 mesi dal sisma, perchè la ricostruzione procede così lentamente?**

Mancano i soldi: non si sa quando arriveranno e quanti e poi, forse, troppa lentezza burocratica. Questo disorienta la gente che teme di non tornare più a casa: troppi inverni di ritardo potrebbero completare l'opera del terremoto, riducendo in macerie gli edifici danneggiati ed esasperando gli animi sino alla depressione.

**La gente esprime ai sacerdoti queste paure?**

Certamente, e per questo stiamo facendo quello che è possibile. Grazie alla Protezione civile e al Comune di Roma abbiamo delle tensostrutture nei nuovi 'quartieri' del progetto Case, che mancano di ogni servizio sociale (bar, negozi, luoghi d'incontro, etc.). Abbiamo posto delle tende, le 'tende amiche', aperte a tutti, e lì tastiamo il polso degli aquilani: ringraziano il governo per aver dato loro un tetto, ma vogliono tornare a casa propria e hanno seri dubbi che avvenga in tempi brevi. Sono preoccupati soprattutto i giovani e gli anziani, molti dei quali sono ancora negli alberghi della costa: la loro situazione si fa sempre più precaria.

**Qualcuno l'ha criticata per aver partecipato alla protesta delle carriere. Lo rifarebbe?**

Certo. Ho scelto, insieme all'arcivescovo, di stare vicino alla gente e con la gente aquilana in un momento di grande tensione. Qualcuno ha detto che stavo strumentalizzando la protesta e invece ho voluto evitare che fosse strumentalizzata. Sarà un caso, ma subito dopo le macerie del centro della città sono state, almeno parzialmente, sgombrate.

**Oggi, vivendo tra gli aquilani, quali rischi percepisce?**

Io credo che si debbano evidenziare soprattutto due forti disagi. Il primo è quello di una popolazione che vede trasformarsi la speranza in ansia e preoccupazione.

I terremotati affrontano una seconda estate con i problemi di tutti gli italiani - la mancanza di lavoro, le tasse, il mutuo da restituire - moltiplicati, però, dalla tragedia che li ha travolti. Trascurare le loro attese rischia di trasformare la speranza in protesta.

**Qual è il secondo grande disagio?**

Il pregiudizio anticattolico. C'è chi lavora contro la Chiesa, che pur cerca in tanti modi di stare accanto alla gente, diffondendo accuse generiche e molto spesso false. Certa tv intervista i vescovi e poi manda in onda un collage di dichiarazioni da cui si evince solo quello che si vuol far dire. Ad esempio il montaggio di una mia intervista a *Report* è servito a insinuare che la Curia dell'Aquila 'gestisca' le donazioni del terremoto, che addirittura se ne serva per speculazioni immobiliari, che l'arcivescovo abbia abbandonato la città nelle ore più buie. Ma perché dire cose così false?

**Chi e come gestisce i fondi raccolti dalla Chiesa per l'emergenza Abruzzo?**

I soldi sono gestiti dalla Caritas nazionale. La Curia aquilana riceve dai Comuni terremotati e da altri le richieste d'intervento per scuole materne, residenze per anziani, strutture per le comunità, centri per minori e poi chiede di finanziarle e realizzarle alla Caritas.

Nessuna speculazione immobiliare, quindi! Con i fondi Caritas non si costruiscono e riparano chiese; per le chiese si fa ricorso ad altre fonti e alla collaborazione di tutti.

**«Evitiamo che la speranza diventi protesta»****Quali sono queste fonti?**

Per quanto possibile, si chiederà di poter attingere a fondi pubblici, ma soprattutto si potrà andare avanti con le donazioni private e la Provvidenza che sempre assiste quanti sono al servizio del bene. Certo, umanamente parlando parrebbe un'impresa sovraumana! Serviranno, infatti, oltre 3,5 miliardi e attualmente abbiamo solo pochi soldi. Puntiamo sui gemellaggi. Speriamo che la regione Liguria finanzia i restauri del santuario della Madonna di Rojo, il Veneto la Chiesa di San Marco, mentre la Fondazione Roma ha già dato il contributo necessario per restaurare la chiesa di San Biagio A-miternum. Ci sono, poi, altri contributi: la Francia per la chiesa delle Anime Sante, la Russia per quella di San Gregorio...

**Che ne sarà della Cattedrale, di Santa Maria Paganica e degli altri monumenti cristiani di cui è disseminato il cratere?**

Abbiamo già chiesto finanziamenti al ministero dei beni culturali e all'otto per mille (la quota che lo Stato destina alla conservazione dei monumenti; ndr) per provvedere a una quindicina di chiese, scegliendo prima quelle più facilmente riparabili. Vorremmo restituire almeno un luogo di culto ad ogni centro, ad ogni paese.

**E le altre chiese?**

Ci daremo da fare in tutti i modi, bussando a tutte le porte. Stiamo cercando di sviluppare gemellaggi con le diocesi, secondo il modello già avviato dalla Caritas. Il terremoto può diventare così una propizia occasione di comunione tra le chiese particolari. Per concludere vorrei ribadire, per doverosa chiarezza, che la ricostruzione del patrimonio ecclesiastico verrà gestita nel segno della massima legalità e trasparenza, a partire dai finanziamenti e dalla scelta delle imprese. Quello che occorre in questo momento è l'apporto e la collaborazione di tutti: solo insieme e restando tutti nella stessa direzione potremo ricostruire 'insieme' l'Aquila del terzo millennio. Ricostruzione che non è solo materiale, ma è anche e soprattutto umana, sociale e spirituale.

«C'è un pregiudizio anticattolico alimentato da certa tv. Con le donazioni si realizzano strutture sociali, non nuove chiese»

**Il vescovo ausiliare Giovanni D Ercole**

***Collemaggio, la facciata torna all'antico splendore Rimosse le impalcature che hanno salvato la basilica***

CRONACA

12-06-2010

**Collemaggio, la facciata torna all'antico splendore Rimosse le impalcature che hanno salvato la basilica**

**L AQUILA.** Camminando per il viale alberato che porta alla basilica di Collemaggio, il rosone centrale si intravede appena tra i rami. Ma è il portone grande che invece si mostra in tutto il suo splendore finalmente aperto dopo mesi. Quelle impalcature che per giorni, anche prima del terremoto, hanno coperto la facciata della chiesa voluta da Papa Celestino V, proteggendola tuttavia durante le scosse e limitandone al minimo i danni, ora hanno lasciato il posto alla pietra policroma e alle decorazioni fresche di restauro. Torna alla città un altro frammento della tanto amata chiesa di Santa Maria di Collemaggio, che la notte del 6 aprile ha visto crollare il transetto e parte dell'abside, ora messi in sicurezza con una copertura provvisoria grazie alla solidarietà. È stata un'inaugurazione quasi in sordina, per quello che è considerato il simbolo della profonda fede di questa terra. Tutto, però, volutamente nello stile umile del fondatore della basilica romanica, Pietro da Morrone. Proprio a lui fa riferimento l'arcivescovo Giuseppe Molinari, parlando ai sottosegretari Gianni Letta e Guido Bertolaso in prima fila e alle autorità locali presenti. «La competenza di tante persone e il lavorare in armonia nel corso dei mesi - ha spiegato - ha portato ad un grande risultato, così come l'impegno comune dei monaci ha permesso di costruire questa opera d'arte otto secoli fa». Solo poche parole invece quelle di Gianni Letta che guardando la facciata ha detto: «Non l'ho mai vista così bella». Il restauro, iniziato nel 2007, era in fase di ultimazione nei giorni precedenti al terremoto, ma le scosse hanno lesionato parte del rosone centrale e delle colonne. Un intervento di recupero, costato al ministero dei Beni Culturali circa 800 mila euro, che ora diventa un segno di speranza importante per gli aquilani. Certo, restano da trovare ancora 15 milioni che servirebbero per restaurare il complesso monumentale e la basilica.

E si è ancora ben lontani da questo traguardo.

**Alessia Guerrieri**



***L'Aquila, ricostruzione? Avanti ma a singhiozzo***

CRONACA

12-06-2010

**L'Aquila, ricostruzione? Avanti ma a singhiozzo*****Mancano i fondi e un piano per i monumenti***

I lavori per rendere agibili le abitazioni dell'Aquila lesionate dal terremoto non partiranno prima della prossima primavera. Quelle messe peggio, in centro storico, dovranno aspettare i piani di ricostruzione. Per i monumenti, infine, non esiste ancora un progetto organico. E comunque non ci sono i soldi... Questa è la situazione del capoluogo a 14 mesi dal terremoto.

«Se non apriamo subito i cantieri per ripristinare le reti del gas, dell'acqua e gli altri servizi, non potremo riportare gli aquilani a casa», si sfoga Pietro Di Stefano. Fino a dicembre era un funzionario del Provveditorato alle opere pubbliche. Il sindaco Cialente gli ha affidato l'assessorato alla ricostruzione mentre esplodevano le polemiche tra l'Ordine degli ingegneri e i consorzi incaricati di esaminare le domande dei proprietari di immobili inagibili. L'ultima protesta è di ieri ma lui assicura: «Siamo allo sprint finale, abbiamo ammesso 7.810 progetti relativi ad appartamenti ubicati in edifici B e C, su un totale di 8.800». Per le prime case il contributo sarà totale. Spesa prevista: 700 milioni, senza contare i 3.390 appartamenti A, che necessitano di interventi superficiali. Restano in alto mare gli edifici totalmente inagibili, categoria E, che rappresentano il 35% del centro storico, ma se i cantieri non partono, insiste l'assessore, dipende solo dalla città sotterranea, che va sistemata prima degli edifici lesionati. «Dobbiamo rifare - si accalora - l'intera distribuzione del gas, devastata dal sisma, e in fretta se vogliamo che la ricostruzione decolli». La realtà è che non si è ancora riusciti a mettere d'accordo i gestori delle reti su appalti e procedure.

Infine, il buco nero dei monumenti. Lesionati a centinaia. L'85% delle chiese dell'arcidiocesi non è agibile, in tutto o in parte. «Chiese e palazzi sono l'anima della nostra città e vanno riparati con fondi pubblici - assicura Di Stefano - . La tassa di scopo sarà pure impopolare, ma i fondi del 'gratta e vinci' individuati dal decreto 77 sono insufficienti ». Lo sa bene Luciano Marchetti. Era il vice di Bertolaso ed è rimasto ad occuparsi dei beni culturali anche con il nuovo commissario, il governatore Gianni Chiodi. Per riparare i monumenti lesionati dalla scossa del 6 aprile 2009 servono 3,5 miliardi: «Questi fondi oggi non ci sono - ammette - . Li dovrà trovare il governo, perché la ricostruzione dell'Aquila è troppo importante per tutti». Finora Marchetti ha speso 12 milioni per puntellare campanili e facciate pericolanti e ne ha impegnati altri dieci, senza contare le fatture delle gru (900mila euro) che attendono ancora un finanziamento. Ha diretto la costruzione del nuovo archivio di Stato a Bazzano e ha a disposizione 800mila euro per recuperare il patrimonio librario; nei mesi scorsi, ha gestito 'Una chiesa per Natale', un progetto da 7 milioni di euro. Sempre da lui, infine, dipendono gli interventi sui monumenti adottati da Stati e fondazioni, la famosa «lista di nozze» di Berlusconi, un tesoretto da 38,6 milioni di euro, cui vanno aggiunte le sponsorizzazioni per recuperare le singole opere d'arte...

Questa 'centralità' l'ha portata in rotta di collisione con il Ministero dei beni culturali e gli è già costata una 'limatura' delle proprie competenze, ma non è finita, perché le Sovrintendenze si preparano a investire 15 milioni nei restauri e ne rivendicano la regia, che oggi non esiste. Per quanto le ordinanze assegnino tutti i poteri a Chiodi, infatti, nel deserto finanziario dell'Aquila chiunque rintracci delle risorse pretende di utilizzarle autonomamente. Degli attriti tra il Ministero dei beni culturali e il vicecommissario abbiamo già detto; ora, sotto una coltre di gelosa riservatezza, anche il Provveditorato alle opere pubbliche starebbe individuando in proprio risorse e obiettivi. È facile prevedere il rischio di una ricostruzione spot, che proceda a singhiozzo e senza le informazioni necessarie: tanto per dirne una, nessuno ha ancora pensato alle schede di vulnerabilità sismica, che sono la premessa indispensabile per qualsiasi restauro che assicuri anche un miglioramento sismico degli edifici storici.

**Paolo Viana** La facciata rimessa a nuovo della basilica di Collemaggio

***Almeno 75 le vittime negli scontri nel Sud, oltre mille i feriti***

MONDO

13-06-2010

DI GIOVANNI BENSI

I l Kirghizistan sprofonda nel caos e ha rivolto alla Russia l invito a mandare nel Paese scosso dalla guerra civile, «truppe di pacificazione». Lo ha dichiarato la stessa Roza Otunbayeva, capo del governo provvisorio a Bishkek. Secondo le sue parole, la situazione nella città di Osh, nel Sud del paese si è fortemente aggravata e «può condurre a conseguenze imprevedibili». «È necessario ha continuato l invio di forze militari di altri Paesi. Abbiamo chiesto aiuto alla Russia e ho già firmato una lettera in questo senso al presidente della Russia». Otunbayeva ha aggiunto che in ogni momento Bishkek è pronta a iniziare trattative con Mosca. Frattanto il numero dei morti nei disordini è salito ad almeno 75, i feriti sono oltre mille, dei quali 400 ricoverati in ospedali.

Roza Otunbayeva ha espresso anche il parere che i disordini nel Sud abbiano non solo una radice etnica nel conflitto fra kirghizi e uzbeki. La presidente ha attribuito la responsabilità per gli scontri interetnici ai seguaci del presidente deposto Kurmanbek Bakiyev (che ha proprio qui la sua base tribale), interessati a sabotare il referendum del 27 giugno sulla nuova Costituzione.

Per quanto riguarda l invio di militari, il Cremlino ha reagito con prudenza. Natalja Timakova, portavoce del presidente Dmitrij Medvedev, ha riferito che il capo del Cremlino ha dato disposizione ai ministri della Sanità Tatjana Golikova e della protezione civile Sergej Shojgù di prestare aiuto umanitario al Kirghizistan, alla volta del quale sono già partiti aerei carichi di generi di prima necessità ed altri per l evacuazione dei feriti. Circa l invio di truppe, Timakova ha fatto presente che «tale decisione può essere presa solo in accordo con la Carta dell Onu e dopo consultazioni con tutti i membri di questa organizzazione». In ogni caso «si tratta di un conflitto interno e per ora la Russia non vede le condizioni per partecipare alla sua soluzione».

Comunque Medvedev ha iniziato consultazioni con i capi militari, compreso Nikolaj Bordjuzha, segretario dell Odkb (truppe collettive della Csi sotto controllo russo) e con il presidente kazakho Nursultan Nazarbayev. Otunbayeva ha avuto un colloquio telefonico anche con il premier russo Vladimir Putin. Nello stesso tempo un anonima «importante fonte» del ministro della Difesa russo ha dichiarato che i militari della base russa di Kant, in Kirghizistan, «non saranno coinvolti nelle misure per il ristabilimento dell ordine nel sud della repubblica». Questo contingente infatti, «ha una sua missione precisa e non sarà chiamato ad adempiere ad altri compiti».

La situazione sul terreno rimane grave. Il vicepremier kirghizo Azimbek Beknazarov ha annunciato che lo stato d emergenza, oltre che a Osh, è stato proclamato anche a Dzhahalabad (a 60 chilometri di distanza) e nel vicino distretto di Suzak. Il governo ha mandato rinforzi di truppe a Osh e la polizia ha ricevuto l ordine di «sparare a vista» su persone che usino armi da fuoco. L operazione speciale è partita dalla parte occidentale della città, da dove si odono raffiche di armi automatiche e colpi di artiglieria. La città, coperta da una grande nube di fumo, è percorsa da auto con a bordo persone armate di spranghe e bastoni, mentre altri si abbandonano a saccheggi. Lunghe file di uzbeki con donne e bambini cercano di uscire dalla città e raggiungere la non lontana frontiera con l Uzbekistan.

Fiamme in un palazzo nella città meridionale di Osh dove sono esplosi gli scontri interetnici Sono almeno 75 i morti in Kirghizistan (Reuters)

*L'Aquila, insieme per provare a rinascere*

CRONACA

13-06-2010

**L'Aquila, insieme per provare a rinascere**

È nata la fondazione '6 aprile per la vita onlus' dedicata a coloro che, nella tragedia del sisma, hanno perso una persona cara

**L'AQUILA.** Si definiscono condannati a vita a portare il dolore nel cuore, si sentono amputati per le loro famiglie rimaste imprigionate in quelle case diventate in pochi secondi delle trappole. Proprio perché non hanno più molto da sperare per se stessi, vogliono iniziare a farlo per gli altri, per la loro città. È un vero e proprio inno alla rinascita, alla vita vissuta nel senso più profondo il messaggio della neonata fondazione aquilana '6 aprile per la vita onlus', presentata ieri nel capoluogo terremotato. Nessun riferimento al 2009, volutamente, perché spiegano, «quello è per noi l'anno del dramma, della tragedia, mentre il granello di sabbia che stiamo contribuendo a diffondere parla di vita, perché i nostri angeli siano il seme di luce nuova per la comunità, ora sfilacciata e non orientata alla ricostruzione sociale e materiale». Un appello lucido e sentito, nato dalla volontà di chi senza più moglie, figli, nipoti, ora si trova a «non avere il bene più prezioso nel privato, la famiglia» dicono e intende restituire linfa con piccoli gesti ad una famiglia più grande, quella degli aquilani, anche in ricordo di chi non c'è più». I soci fondatori hanno in comune la volontà di dare un senso nuovo all'esistenza che è stata ridonata loro quella notte; ecco perché con l'aiuto degli cittadini, delle istituzioni di ogni colore e di ogni livello, inizieranno con la costruzione in centro storico, della fontana della memoria. «Una fontana» spiegano come l'acqua di cui avevano bisogno le persone sotto le macerie, un simbolo di nuova vita per loro e per noi». Tra le iniziative in cantiere anche l'istituzione della 'giornata per non dimenticare' che servirà a ricordare le 308 vittime e soprattutto a proporre progetti per la difesa dalle calamità naturali. «In Italia siamo bravissimi nell'emergenza» spiega il presidente Vincenzo Vittorini «dobbiamo diventarlo anche nel prima, con una vera cultura della prevenzione. Abbiamo la morte nel cuore, è vero, ma la nostra rabbia è costruttiva; non ci armiamo di fucili e rispondiamo (al premier) con le buone intenzioni. Siamo per il trionfo della vita in tutte le sue espressioni».

**Alessia Guerrieri**

**OFFERTE CARITAS**

L'AZIONE - Articoli -

**OFFERTE CARITAS**

Offerte pervenute alla Caritas nei mesi di gennaio febbraio marzo aprile maggio 2010.

Per Fondo Straordinario di Solidarietà

Sacilotto Giobatta 550; Spinazzè Paola 100; Bolpet Luigi e Sattin Chiara 50 Codognè; Veroi Luigi Walter 100 Oderzo; Carità del Vescovo 20.000; Cancian Olivia 529; Eureka srl 500 Oderzo; Gnes Katia in memoria di Rina Lazzi 150; Bravin Eleonora Oderzo 529; parrocchia S. Cassiano di Livenza 87; parrocchia S. Maria Campagna 173; parrocchia Corbanese 290; parrocchia Arfana 123; parrocchia Falzè 400; sacerdoti S. Raffaele 5.000; parrocchia Meschio 900; Maria Serena Weiss, Colle Umberto 150; parrocchia Costa di Vittorio Veneto 250; parrocchia Stevenà 550; parrocchia S. Giustina 133,21; parrocchia Mansuè 200; parrocchia Vidor 257; parrocchia Mel 435; parrocchia Carve Pellegai 105,52; NN 1.000; parrocchia Solighetto 357; celebrazione veglia Ecumenica 2009 246; parrocchia Valmareno 325; parrocchia S. Vendemiano 540; parrocchia Ss. Pietro Paolo, Vittorio Veneto 736; parrocchia Campolongo 4.000; parrocchia Salsa 500; Segatto Antonio Gaiarine 25; parrocchia Cessalto 200; Rossi Paola, Pieve di Soligo 100; Sartorello Renato e Angelo Doretto 1.500; NN Orsago 200; Dede Nives e Penco Claudio 500; parrocchia Trichiana 500; Lio Geminiani, Oderzo 500; NN Oderzo 100; parrocchia S. Giovanni del Tempio 500; parrocchia Cordignano 90; parrocchia Susegana 1.500; parrocchia Cappella Maggiore 150; Carpenè Giuseppe e Giovanni, Conegliano 3.000; don Giuseppe De Nardo 400; parrocchia Meschio 400; parrocchia S. Pietro di Feletto 55; eredità Battistin 5.000; NN in memoria di Angelo Cancellier 100; don Michele Favret 100; parrocchia Villanova di Prata 164; don Fiorentino Tomasella 3.000; NN in memoria di Lucia Torres 200; suore consiglio Usmi 120; un sacerdote 2.000; dai sacerdoti il Giovedì Santo 4.925,22; Gruppo Alpini di S. Vendemiano e Associazione nazionale portatori handicap 183,82; casa di riposo di Cordignano 200; Azione Cattolica in memoria di Piergiorgio Eicher 300; parrocchia di Brugnera 500; parrocchia di Francenigo 290; parrocchia di Meschio 700; parrocchia di Orsago 400; Gruppo Scout Oderzo 1.000; Carità del Vescovo 15.000; Colletta prestito della Speranza 19.650.

Per terremotati Haiti offerte parrocchie

Ponte della Priula 2.200; Vistorta di Sacile 450; Vidor 1.074; Colfosco 2.000; Mosnigo 1.026; San Rocco 2.020; Gainiga 350; Menarè 360; Corbanese 250; Colle Umberto 740; Sarano 1.672,70; Pinidello 420; Fontanellette 320; Cavolano 650; Falzè 1.500; Bocca di Strada 1.115; Carpesica 1.020; Moriago 250; Revine 386,66; Lago di Revine 212,20; Ponte della Muda 224,66; Saccon 440; Formeniga 140; Anzano 650; Cappella Maggiore 1.550; Sarmede 360; Tempio di Ormelle 400; San Vendemiano 5.980; Camino 557; Fratta di Oderzo 515; Vazzola 1.540; Santa Lucia di Piave 2.200; Cozzuolo 240; Pieve di Soligo 4.645; Godega di Sant'Urbano 905; Bibano 500; Pianzano 930; Parè 1.530; San Vincenzo di Oderzo 970; Rustignè 240; San Michele di Sacile 955; S. Giustina di Vittorio Veneto 120; Farra di Soligo 990; Visnà 1.633,90; Serravalle 1.447; Sant'Andrea di Vittorio Veneto 810; Ss. Pietro e Paolo Vittorio Veneto 1.280; Ogliano 400; Villa di villa di Cordignano 320; Scomigo 382; Costa di Conegliano 210; Conegliano-Duomo 1.428,26; Campolongo 800; Motta di Livenza 2.770; Salsa 1.000; Cison di Valmareno 600; Tovenà 50; San Nicolò Sacile 4.192; Zoppè 1.094; Ss. Martino e Rosa Conegliano 2.365; San Giacomo di Veglia 2.050; Gaiarine 1.420; Campomolino 340; Albina 255; Villanova di Motta di Livenza 113,78; Nove e San Floriano 534; Vazzola 150; Castello Roganzuolo 625; Costa di Vittorio Veneto 665; Refrontolo 310; Collalbrigo 450; Tarzo 250; Colbertaldo 1.050; Codognè 1.580,22; Roverbasso 215,41; Cimavilla 276,50; Cimetta 405,60; Colfrancui 500; Orsago 1.135; Solighetto 1.000; Sernaglia della Battaglia 2.902; Fratta di Caneva 320; Caneva 920; Stevenà 300; Sonogo 1.094; Osigo 204; Col San Martino 1.700; Cattedrale di Ceneda Vittorio Veneto 2.860; San Fior di Sopra 2.724,66; Oderzo 1.750; Valmareno 180; Campodipietra 950; San Giovanni del Tempio 590; Rai di San Polo di Piave 800; San Polo di Piave 2.000; San Giovanni di Motta di Livenza 355; Cessalto 318,76; Ghirano 930; Rua di Feletto 590; Cordignano 1.280; Combai 120; Follina 700; Busco San Nicolò 200; Montaner 164,80; Rugolo 51,60; Mel-Carve Pellegai 1.292; Gorgo al Monticano-Navolè 1.350; Villa di Villa 400; Colbertaldo 1.050; Meschio 1.395; Lentiai 676; San Lorenzo in Montagna 55; Faè di Oderzo 750; Miane 705; San Pietro di Feletto 194; Torre di Mosto 400; Fiaschetti di Caneva 50; Sarone 90; Brugnera 317,58; Mansuè 1.500.

Per terremotati Haiti offerte privati

N.N. Vittorio Veneto 200; N.N. S. Giacomo di Veglia 400; N.N. Vittorio Veneto 40; Michelon Paolo 200; Frate Eden

**OFFERTE CARITAS**

Rachel 600; N.N. Vittorio Veneto 50; N.N. Oderzo 50; Pianca Vittorino 60; N.N. Orsago 10; Camillo Ettore 50; Lot Stefano Cappella Maggiore 50; Elide Giacomini Oderzo 20; Pizzinato C. e Casonato R. S. Lucia di Piave 500; in memoria don Antonio Zuliani-Zanin Luigino e De Luca Lorenzo 1.000; Frati Missionari Cappuccini-Conegliano 5.000; Bet Elvira Gorgo al Monticano 500; don Giuseppe Da Dalto 5.000; N.N. Albina 50; un Sacerdote 30; don Giacomo Racanelli 200; Ospedale Civile di Conegliano 322,65; sacerdoti San Raffaele Vittorio Veneto 10.000; Giovani forania La Vallata 80,20; sacerdoti Casa San Raffaele Vittorio Veneto 3.000; Missionari della Consolata Vittorio Veneto 700; genitori di Simioni Letizia Conegliano 500; Seminario Vescovile Vittorio Veneto 203,17; don Giovanni Dan 200; Seminario Vescovile Vittorio Veneto 270,65; Buratto Fabio Sernaglia 40; Cecchin Tonino Tovenà 20; Del Puppo Gianantonio Vittorio Veneto 30; Convento Madonna dei Miracoli Motta di Livenza 50; Istituto San Raffaele Arc. Vittorio Veneto 500; Ospedale De Gironcoli Conegliano 750; Ospedale Motta di Livenza 35,57; N.N. 500; N.N. 500; mons. Silvio Padoin 50; N.N. Moriago della Battaglia 150; Opera Immacolata di Lourdes Conegliano 300; Luca Dal Cin Sarmade 100; N.N. Cappella Maggiore 30; ragazzi della Cresima Cappella Maggiore 30; 90° Carminati (in memoria) 450; N.N. Cappella Maggiore 125; un Sacerdote 20; Carpenè Giuseppe-Carpenè Giovanni Conegliano 2.000; Casa Fenzi Conegliano 100; Dal Cin don Francesco 1.000; un Sacerdote 1.000; Carminati Giovanni 30; Ospedale di Sacile 150; don Bruno Fava 50; Convento Madonna dei Miracoli, Motta di Livenza 120; Ragazzi di 3° media e 1° superiore, Campo di Pietra 855.

Per terremoto Abruzzo

parrocchia Santi Pietro e Paolo 880; parrocchia Faè di Oderzo 72; parrocchia di Torre di Mosto 600; parrocchia di Albina 130.

Per sede Caritas Vittorio Veneto

N.N. Vittorio Veneto 351; Eredità di don Pompeo Polidoro 4.357,11.

Per mamme e bambini in difficoltà "Casa Speranza" in Codognè

Parrocchia di Meschio 50.

Per donne in difficoltà "Casa Provvidenza" in Vittorio Veneto

Parrocchia di Meschio 50; contributo ospiti 2.524,24.

Per i senza fissa dimora

Bortolini Antonio, Vittorio Veneto 100; NN Venezia 10; Pilat Claudia Fontanelle 100.

Progetto Scuola Maryse in Costa d'Avorio

Mapelli Teresa, Sacile 60; in memoria di Marisa Gava, San Fior di Sotto 500.

Per progetto Scuola internato Burkina Faso

Mapelli Teresa, Sacile 180; N.N. San Fior di Sotto 150; un sacerdote 200.

Per sostegno a distanza Bulgaria

Cresinati Falzè di Piave 280; Bisagno Marco e Arneri Silvia, Vittorio Veneto 300.

Per sostegno a distanza in Benin

Rosolen Maria 300; Ziliotto Valeria San Vendemiano 300; parrocchia di Gaiarine 300; Cazzaro Daniele e Cesca 300; Peruch Giovanni San Vendemiano 300; soci Avis Miane 300; De Martin Elena San Vendemiano 300; Tegola Canadese Vittorio Veneto 500; Mattesco Carla in memoria di Trolese Giorgio S. Vendemiano 1.000; Cais S. Erenella "Amici di via Nino Bixio" S. Vendemiano 300; bambini prima Comunione Falzè di Piave 150.

Per sostegno a distanza in Sri Lanka Moratuwa

Rosso Desiderio, Trieste 100; per sostegno a distanza Burkina Faso Germana Lucchese, Villa di Villa 150; Soldera Giovanna e De Nardi Dino, Falzè di Piave 200; Lendaro Renzo, Gaiarine 300; parrocchia di Gaiarine 300; parrocchia di Saccon 300; Angela Pizzol, San Vendemiano 300; Ferigo Bruno e Covre Adriana, Vittorio Veneto 100; De Palma Angela, Gaiarine 100; Artuso Giovanna 150; Sant Giovanni, Colle Umberto 150; Pizzinato Claudio e Casonato Raffaella, Santa Lucia 300.

Per sostegno a distanza in Guinea Bissau

De Faveri Sandra, Sernaglia della Battaglia 100; Antoniazzi Stefano, Mareno di Piave 100.

Per sostegno a distanza India Tamil Nadu

Dal Mas e Musumeci Orsago 150.

Per bambini affamati

Un sacerdote 30.

***OFFERTE CARITAS***

Per terremoto in Cile

Pianca Vittorio 30; parrocchia di Falzè di Piave 350; Gava Luciana, Conegliano 300; un sacerdote 20.

Per ex carcerati, disabili, dipendenze, malati psichici

Comune di Godega di S. Urbano 300.

Per sostegno economico Banco Mensa

Dott. Lorenzon Adriano, Revine Lago, 100.

***ALLA CASERMA ZANUSSO SEDI PER LE ASSOCIAZIONI***

L'AZIONE - Articoli -

**ALLA CASERMA ZANUSSO SEDI PER LE ASSOCIAZIONI****Aannalisa Fregonese**

La città opitergina è seconda, a livello provinciale, per l'importanza dei beni che dovrebbero esserle affidati attraverso il federalismo demaniale. Si tratta nella fattispecie di immobili di grande rilievo: sono i fabbricati ed i terreni che compongono il presidio della caserma militare "F. Zanusso", dismessa ormai da parecchi anni ed attualmente inutilizzata. Il Comune ha ben chiare le idee sul suo utilizzo, dipende tutto da ciò che lo Stato proporrà.

«In linea di principio - commenta il sindaco Pietro Dalla Libera - questa del federalismo demaniale mi sembra una proposta interessante, dipende tutto dai termini nei quali ci verrà proposta la cessione della caserma».

Ad oggi nessun documento ufficiale è giunto a Cà Diedo a tale proposito. L'amministrazione guidata dal sindaco Pietro Dalla Libera sin dal suo insediamento, avvenuto quattro anni fa, ha messo gli occhi sulla caserma.

É un complesso importante, sia per quel che riguarda il volume dei fabbricati, sia per l'estensione territoriale. Notevole il valore, anche a livello immobiliare.

«Francamente mi riesce difficile formulare un'ipotesi concreta - dice il sindaco - finchè non saprò cosa chiede la controparte. Posso ribadire che il Comune non ha alcuna intenzione speculativa per la caserma Zanusso. Fin da quando abbiamo preso contatti con l'Agenzia del Demanio abbiamo prospettato che noi nell'ex caserma vorremmo trasferire le sedi di diverse associazioni presenti in città: la Protezione Civile, le Guardie Forestali se confermano il loro interesse ad insediarsi in Oderzo, il deposito degli autopullman ed altri servizi utili. Quanto agli spazi verdi il nostro obiettivo è di valorizzarli, aprendoli alla popolazione in modo che possa godere di un esteso "polmone naturale"».

Ciò che aspettano ora, in municipio, è che arrivi la comunicazione ufficiale per poter poi cominciare a parlare concretamente di progetti.

***Ora ci sono le prove: il Mantello terrestre sta spostando le montagne del Mediterraneo .***

Giu 1013

Pubblicato da Gordon Francis Ferri alle 11:33 in Current Affairs

Le montagne del Mediterraneo si sollevano a causa della pressione che il mantello terrestre esercita sulla crosta terrestre e anche l'attività vulcanica appare condizionata da questo fenomeno.

Lo dimostra per la prima volta uno studio italo-americano pubblicato su Nature e condotto da Claudio Faccenna, dell'università di Roma Tre e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), e Thorsten Becker, dell'università Southern California.

Lo studio ha permesso di comprendere perché nel Mediterraneo il sollevamento della crosta terrestre, che può provocare l'innalzamento di montagne, la nascita di vulcani e terremoti, non è circoscritto solo al confine fra le placche ma avviene anche lontano da questo confine.

Recenti studi hanno già suggerito una connessione fra la pressione del mantello sulla crosta e il sollevamento di questa, ma ora per la prima volta si collega il flusso del mantello al sollevamento e al vulcanismo nella cosiddetta "zona mobile" del Mediterraneo, dove frammenti di crosta fluttuano fra le placche continentali.

I ricercatori hanno scoperto che il mantello, quando si abbassa a causa dello scontro di due placche continentali (nel caso del Mediterraneo l'Africana contro l'Euroasiatica), fluisce lontano premendo in un punto sotto la crosta e causando sollevamenti e movimenti della costa individuabili tramite sistemi Gps.

Fra questi sollevamenti, per esempio, vi sono l'altopiano spagnolo Meseta Central e, in Francia, il Massiccio Centrale, insieme alla deriva verso occidente della Turchia e i conseguenti terremoti in quell'area, il movimento della placca adriatica (che comprende Pianura Padana e Mare Adriatico) verso Nord.

"Il lavoro - spiega Faccenna - è il frutto di uno sforzo collettivo del laboratorio di Tettonica sperimentale e ha permesso di simulare l'attuale circolazione del mantello terrestre (da 100 a 2.700 chilometri di profondità) nel Mediterraneo, partendo dalla distribuzione tri-dimensionale della velocità delle onde sismiche".

Il modello, secondo gli studiosi, può essere adoperato anche per interpretare le deformazioni che caratterizzano altre aree, come la Cordillera del Nord America che include Montagne rocciose, Sierra Nevada e Himalaya.

fonte ansa



*Il balletto atomico dei commissari di Sogin*

## Il caso

Per chi non ricorda che cosa significhi la parola Sogin è necessaria una rinfrescata alla memoria. Si tratta di una società pubblica che ha fra l'altro il compito di smaltire le scorie delle centrali atomiche, e dovrebbe avere quindi un ruolo centrale nella politica nuclearista del governo. Ma in passato, dopo il tentativo (abortito) di fare un deposito di immondizia radioattiva in quel di Scanzano Jonico, era finita sui giornali per motivi completamente diversi. L'Autorità dell'Energia l'aveva bacchettata avendo scoperto che aveva usato soldi delle bollette (non pochi, 4,8 milioni di euro) per spese che non c'entravano nulla con quei compiti. Cose del tipo mantenimento di una lussuosa sede a Mosca, inaugurata con una festa faraonica, con la scusa di dare seguito all'accordo firmato fra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin per lo smantellamento dei sommergibili atomici russi. Il tutto nel contesto di una gestione contornata da assunzioni a go go di parenti e familiari, fino a far decollare l'organico verso il traguardo delle 700 unità, e da sponsorizzazioni quantomeno curiose: una per tutte, quella di 257 mila euro più Iva del Salone del libro usato, manifestazione promossa dal senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri, fedelissimo di Berlusconi.

Una gestione, insomma, che non poteva proprio piacere all'azionista, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. E l'amministratore delegato ne diventò il capro espiatorio: fuori lui e fuori anche qualche consigliere. Arriviamo così al 2006, quando il governo di centrosinistra fa di nuovo piazza pulita, sostituendo il precedente consiglio di 9 persone con uno di tre. Fino a quando ritorna Berlusconi, il ministro Claudio Scajola decide di rimettere in moto il nucleare e la Sogin viene commissariata. Fuori l'amministratore delegato messo da Romano Prodi e Pier Luigi Bersani, Massimo Romano, e dentro un commissario, nominato alla velocità della luce. Non da solo s'intende. Perché Francesco Mazzucca, incidentalmente ex presidente di Ansaldo nucleare, ovvero la società del gruppo Finmeccanica fortemente indiziata per diventare il grande collettore dei futuri appalti atomici, si presenta insieme a ben due vicecommissari. Il primo è Giuseppe Nucci, l'amministratore delegato messo a suo tempo da Tremonti e poi silurato da Prodi, mentre il secondo è Claudio Nardone, consigliere scientifico di Scajola.

Tanta fretta è giustificata dal fatto che bisogna ripartire in fretta con i piani nucleari, e la Sogin deve fare la sua parte. Ma passano nove mesi e i famosi «indirizzi strategici» che si aspettavano non si vedono. Si vede invece, quella sì, una proroga di due mesi per i commissari.

Poi Scajola, quando salta fuori che casa sua sarebbe stata acquistata con i denari di un costruttore arrestato per corruzione, si deve dimettere. E nella manovra di Tremonti spunta una sorpresina: un comma che abroga il commissariamento della Sogin deciso un anno prima dal suo ex collega e ripristina il consiglio di amministrazione. Non più con tre, ma con cinque poltrone.

A questo punto restano da capire soltanto due cose. La prima, i nomi di chi prenderà il posto dei commissari. La seconda, se il terremoto lambirà pure il consiglio di amministrazione della Nucleco.

Che cos'è? Una società che la Sogin controlla al 60%, alla quale è assegnato il delicatissimo compito di gestire il trattamento delle scorie radioattive. E di cui è amministratore delegato un signore che aveva ricoperto l'incarico già in passato, prima del piazza pulita voluto dal centrosinistra, e ora è stato rimesso sulla sua vecchia poltrona accanto a un nuovo presidente, Pietro Canepa (uomo considerato vicino a Scajola), che faceva parte con lui del consiglio Sogin azzerato da Prodi. Il suo nome è Paolo Mancioffi, ed è il segretario cittadino della Lega Nord a Piacenza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SERGIO RIZZO

***Approvato il Bilancio, abolita la protezione civile***

News

Condividi

11-06-2010

provincia / napoli

Approvato oggi il bilancio della Provincia di Napoli. Con lo strumento contabile viene di fatto azzerata la dotazione finanziaria della protezione civile. La struttura della Protezione Civile della Provincia svolge progetti di assistenza agli anziani, di esercitazione per il rischio Vesuvio, le iniziative estive di Mare sicuro con la capitaneria di porto con i gommoni e altri progetti di soccorso e assistenza ai cittadini. I Verdi invocano l'intervento el capo della protezione civile in Italia Guido Bertolaso.

num.

*Famiglie vulcaniche*

Attualità

## ISTITUTI DINASTICI

di Stefania Maurizi All'Istituto di geofisica le assunzioni si possono prevedere meglio delle scosse. A giudicare dal numero di figli, mogli, mariti e nipoti

È il mantra che ripetono dal giorno del sisma che ha distrutto L'Aquila e fatto 300 vittime. I terremoti non si possono prevedere. Ma c'è un campo in cui si possono azzardare vaticini: è quello delle assunzioni all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il centro di ricerca di riferimento per lo studio dei terremoti in Italia. Parenti eccellenti, figli, mogli, mariti e nipoti. Basta prendere l'elenco del personale Ingv e la "meccanica" dei posti di lavoro non sarà un'impresa impossibile come la previsione delle scosse. Franco Barberi, Enzo Boschi, Gian Michele Calvi, Giulio Selvaggi, Claudio Eva, Bernardo De Bernardinis e Mauro Dolce. Sono questi i nomi finiti sul registro degli indagati per il mancato allarme a L'Aquila: i primi cinque sono le eminenze grigie dell'Ingv di cui è presidente Boschi, mentre De Bernardinis e Dolce sono ai vertici della Protezione civile di Bertolaso.

Un migliaio di dipendenti tra precari e stabilizzati, fondi per una novantina di milioni di euro, di cui una grande fetta elargita dalla Protezione civile (21,5 milioni all'anno), l'Istituto è guidato da Enzo Boschi da ben 27 anni. Perfino il presidente della Repubblica dopo sette anni decade, ma il presidente dell'Ingv no: lui regna. Dato per finito in ognuno dei mille e passa riordini ministeriali dell'Istituto e poi puntualmente riconfermato, intelligente quanto basta da circondarsi anche di ricercatori brillanti, inserito in partnership importanti (come quella con Selex Communications del gruppo Finmeccanica) Boschi sa navigare nelle acque tempestose della politica e del sottopotere accademico.

E la mappa delle parentele all'Ingv lo dimostra. Maria Luisa Carapezza, primo ricercatore in sismologia, è la moglie di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione grandi rischi e membro del Consiglio di valutazione scientifica dell'Ingv. Elena Eva, ricercatrice al Centro nazionale terremoti di Genova, è la figlia di Claudio Eva, della Commissione grandi rischi nonché rappresentante della presidenza del Consiglio nel direttivo dell'Istituto ed ex candidato a sindaco di Genova per Forza Italia. Stefano Solarino, primo ricercatore al centro nazionale terremoti di Genova, è il genero di Claudio Eva: il marito di Elena. Fedora Quattrocchi, dirigente della sezione di sismologia che ha gestito importanti consulenze per Eni ed Enel, è parente del presidente della provincia di Roma, Nicola Zingaretti, nonché nipote di un importante cattedratico: il professor Enrico Bonatti. Maurizio Pignone, tecnologo del centro sismologico a Grottaminarda, in Irpinia, è il nipote di Raffaele Pignone, responsabile del servizio geologico e sismico della Regione Emilia Romagna. Stefano Chiappini, tecnologo della sezione geomagnetismo, è il fratello di Massimo Chiappini, dirigente dell'Istituto. Del potente direttore generale, Tullio Pepe (che, due mesi prima della bufera degli avvisi di garanzia, è andato fino alla Camera per far conoscere il lavoro dell'Ingv ai deputati e alla governatrice del Lazio, Renata Polverini) si conta, nell'organico, almeno un cugino (Gianclaudio Franceschelli). La parentopoli tocca tutti i ceti sociali: dai rampolli dei diplomatici (Floriana Paparo, figlia dell'addetto scientifico dell'Ambasciata d'Italia in Argentina) a quelli dei sindacalisti (Monia Maresci e Iolanda Cesarino, figlie dei segretari della Uil e Cisl Ricerca) fino ai parenti delle guardie giurate. Tutti alla ricerca di un posto fisso a prova di scosse. n

***Terremoto L'Aquila, udienza preliminare. Nasce Fondazione***

Scritto da Redazione

Domenica 13 Giugno 2010 12:34

L'AQUILA - E' stata rinviata al prossimo 26 giugno l'udienza preliminare per il crollo della Casa dello studente, all'Aquila, costato la vita, un anno fa, a otto giovani universitari. Lo ha deciso il Gup del Tribunale aquilano, Giuseppe Grieco. Per questo filone della maxi inchiesta sul terremoto, condotta dalla Procura della Repubblica dell'Aquila guidata da Alfredo Rossini, sono indagate 11 persone chiamate a rispondere dei reati di omicidio colposo, disastro colposo e lesioni. Quella di oggi e' stata la seconda udienza, dopo il primo rinvio del 28 maggio scorso. Il processo e' condizionato anche dall'istanza di remissione ad altro giudice, con conseguente trasferimento al Tribunale di Campobasso, presentata alla Cassazione da due degli undici indagati, per incompatibilita' delle condizioni ambientali. La Casa dello studente e' diventata il simbolo del terremoto dell'Aquila. Intanto, a 14 mesi dal terremoto dell'Aquila che spezzo' 308 vite (309 con una creatura nel grembo della madre), alcuni familiari delle vittime hanno promosso la nascita di una "Fondazione 6 aprile per la vita onlus". Stamane, Vincenzo Vittorini, Massimo Cinque, Giustino Parisse, Pier Paolo Visione, Benito Gioia e Renza Bucci, tutti professionisti colpiti negli affetti piu' cari, hanno spiegato le finalita' della Fondazione "aperta a tutti, aquilani e non, istituzioni locali e nazionali, studiosi di tutto il Mondo" ma "assolutamente preclusa ai politicanti, alle casacche ed alle bandiere, a chi e' interessato solo a prendere". Tra gli ideatori della onlus, solo Alessandro Spaziani, fratello di Claudia e zio di Fabrizia Vittorini (entrambe morte). "Nel nostro dolore - hanno detto i fondatori della '6 aprile per la vita' - ci sentiamo di dover fare ancora uno sforzo per dare un segnale forte alla citta' ed alla sua comunita' che ci sembra sfilacciata e non orientata unitariamente alla ricostruzione sociale, materiale e culturale". "Vogliamo impegnarci - hanno aggiunto - per far si' che da una tragedia come la nostra possa nascere una nuova comunita', viva e sana che coinvolga l'energia di tutta la citta' e orienti il comportamento dei futuri amministratori al rispetto del prossimo e all'assunzione di responsabilita'".

***La Commissione Ue ha ricevuto una richiesta di aiuto da parte delle autorità statunitensi sul ...***

di Redazione del 12-06-2010

da Finanza&Mercati del 12-06-2010

[Nr. 116 ]

La Commissione Ue ha ricevuto una richiesta di aiuto da parte delle autorità statunitensi sul fronte del contenimento della marea nera nel Golfo del Messico. Ad annunciarlo è stato ieri un portavoce dell'esecutivo europeo. La richiesta riguarda in particolare l'invio di tecnologie per rallentare la fuoriuscita di petrolio e di attrezzature per lo sbarramento della marea. «Appena ricevuta la richiesta abbiamo immediatamente attivato il meccanismo europeo della protezione civile», ha spiegato il portavoce, sottolineando come «la Svezia, la Germania, il Regno Unito e la Norvegia hanno già risposto positivamente insieme all'Agenzia europea per la sicurezza marittima». Nel corso delle prossime ore l'Ue invierà ulteriori attrezzature per contenere l'espandersi della chiazza di petrolio dovuta all'esplosione della piattaforma della Bp. «La rapida reazione da parte dei paesi europei dimostra che l'Europa è determinata a combattere questo disastro ecologico con le autorità Usa», ha affermato la commissaria Ue responsabile per la risposta alle crisi Kristalina Georgieva.

***Marengo: un nome scritto nella leggenda. Anche dei Lions***

12/6/2010

Serata di chiusura dell'anno lionistico 2009/2010, ieri a Sezzadio, e passaggio delle consegne da Anna Cairo ad Anna Corti Papa

"Ricevo lo stemmino da Presidente "ripetente" - scherza la neoeletta. " Il prossimo anno lionistico, quindi da settembre, lavoreremo serenamente per i service che vogliamo realizzare".

E' infatti grande l'impegno dei Linos sul fronte della solidarietà. L'anno appena concluso ha sostenuto i progetti della LILT (lega tumori), dei cani guida per i ciechi, i terremotati d'Abruzzo e di Haiti, il restauro della Chiesa di S.Giovannino, lo sport per i disabili con il sostegno a LeAli - tennis in carrozzina- e tanti altri.

"Il nostro Lions è sempre attento ai fenomeni della nostra realtà. Un servizio che porta ad uscire dal chiuso di un dibattito per proiettarsi in modo operativo nel mondo e nella realtà in cui opera" ha commentato Carmelo Boccafoschi non solo per i nuovi soci, Luciana Mariotti e Claudio Pesce, ma per tutti, ripercorrendo l'origine del CLub e la sua mission.

"La scelta del nome ci pareva splendida. Eravamo tutti consapevoli di cosa rappresentasse Marengo, perchè Marengo non fu solo battaglia, fu speranza, fu progresso, fu trionfo, fu gloria, fu momento cruciale della storia europea.

La Charter di ogni lions assume un significato importante per la sua vita perchè rappresenta il momento della concretezza, del suo atto di nascita e simboleggia la volontà di collaborazione, solidarietà, di amicizia e reciproca comprensione al di là di ogni barriera razziale, religiosa, culturale e ideologica.

I Lions hanno un impegno umanitario cioè fare del bene nell'immediato, e un impegno civile cioè intuire , prevenire e cercare interessi collettivi sociali".

E prima dei saluti i grandi riconoscimenti: il "Melvin Jones" ai past President.

***L'Aquila, lieve scossa di magnitudo 2.3***

Non risultano danni a persone e cose

Venerdì 11 Giugno 2010 - Dal territorio

Alle 17:35 di ieri è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - una lieve scossa, di magnitudo 2.3 in provincia dell'Aquila. Come riferito dalla Protezione Civile, l'evento, che si è verificato ad una profondità di 10,6 chilometri, è stato lievemente avvertito dalla popolazione dei Comuni di Collimonte, Villagrande e L'Aquila.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile, non risultano danni a persone o cose.

(red - eb)

***Ondate di calore, attivo il Sistema Nazionale di Sorveglianza, previsione e allarme***

Il bollettino segnala livello 2 per Ancona, Bologna, Perugia e Roma

Articoli correlati

Giovedì 27 Maggio 2010

Estate 2010, sistema di sorveglianza delle ondate di calore

tutti gli articoli » Venerdì 11 Giugno 2010 - Attualità

Da ieri il caldo è arrivato sull'Italia, facendo salire i livelli di allerta del sistema di prevenzione delle ondate di calore del Dipartimento della Protezione Civile. Il livello più alto è segnalato per Ancona (oggi) e Bologna (domani), città per le quali il bollettino segnala il livello 2, che indica "temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio". Livello 2 anche per Perugia e Roma, dove la temperatura percepita oggi sarà di 33 gradi. In quasi tutte le regioni italiane quindi si supereranno i 30 gradi: le temperature più alte saranno registrate nelle regioni meridionali, dove lo scirocco proveniente dall'Africa settentrionale farà raggiungere picchi di 38 gradi ad esempio in Sicilia; nelle regioni settentrionali si registreranno invece alti livelli di umidità, e il passaggio di una perturbazione atlantica potrebbe far scoppiare i primi nubifragi estivi. Da metà giugno è invece previsto un rientro nella media stagionale (quindi sotto i trenta gradi) con il ritorno dell'afa a fine mese.

L'Organizzazione Mondiale della Meteorologia - WMO, World Meteorological Organization - non ha formulato una definizione standard di "ondata di calore", che nei diversi paesi si basa sul superamento di valori sogli di temperatura definiti attraverso l'identificazione dei valori più alti osservati nella serie storia dei dati registrati in un'area specifica. Oltre ai valori di temperatura e di umidità relativa, le ondate di calore sono definite anche dalla loro durata.

Nel 2004, il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato il Sistema Nazionale di Sorveglianza, previsione e allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute della popolazione. Lo strumento è coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia della ASL RM/E per gli aspetti tecnici, ed è dislocato nelle principali città italiane per consentire di individuare, per ogni specifica area urbana, le condizioni meteo-climatiche che possono avere un impatto significativo sulla salute dei soggetti vulnerabili, consentendo l'elaborazione di bollettini giornalieri per ogni città. E proprio dall'osservazione effettuata dal Dipartimento di Epidemiologia sulle ondate di calore, non si rilevano particolari criticità per le città italiane monitorate.

(red - eb)



***Le tecnologie Enea utilizzate per la salvaguardia del patrimonio culturale***

Enea svolge numerose attività, anche in collaborazione con la Protezione Civile, per la protezione dei beni culturali anche in caso di eventi sismici

Venerdì 11 Giugno 2010 - Attualità

Enea - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - in collaborazione con degli esperti del settore dei beni culturali, ha iniziato un processo di adattamento, orientamento e ampliamento delle proprie conoscenze tecnologiche per rispondere alla domanda specifica proveniente dal settore dei Beni Culturali. Sono numerosi gli interventi che l'Enea effettua per conto del Ministero dei Beni e le Attività Culturali, degli Enti Locali e di soggetti privati: le tecnologie Enea sono state utilizzate ad esempio per il restauro dell'Obelisco Lateranense a Roma e per la ricollocazione in situ del gruppo scultoreo trecentesco già sulla facciata del Duomo di Orvieto; nei laboratori dei Centri Enea sono stati messi a punto inoltre procedimenti d'avanguardia per le indagini e per la conservazione dei beni culturali mediante l'applicazione dei Laser ad Elettroni Liberi (Fel) attraverso tecniche di "imaging", che utilizzano la radiazione Terahertz (Thz), non ionizzante, e tecniche basate sull'utilizzo di neutroni che possono essere applicate per l'individuazione di dipinti nascosti da muri o manufatti edilizi, tecniche che verranno utilizzate anche per la ricerca del dipinto "La battaglia di Anghiari" di Leonardo Da Vinci che, secondo alcune testimonianze, sarebbe collocato dietro un affresco del Vasari presso Palazzo Vecchio a Firenze.

È inoltre molto importante la collaborazione di Enea con la Protezione Civile: già a partire dagli anni Settanta, dopo i terremoti del Friuli del 1976 e dell'Irpinia del 1980, Enea ha messo a punto tecnologie per la protezione da eventi sismici, continuando a studiare le problematiche relative alla protezione antisismica del nostro Paese, anche in seguito agli altri eventi sismici che hanno colpito l'Italia, fino a quello a L'Aquila del 2009. Tra le attività svolte dagli ingegneri sismici e dai sismologi dell'Ente ci sono campagne diagnostiche e conoscitive, analisi di pericolosità e vulnerabilità del territorio, analisi in situ e prove sperimentali presso il Laboratorio dei Terremoti Artificiali, realizzato oltre 20 anni fa per eseguire prove sulla sicurezza delle centrali nucleari, sia nei confronti dei terremoti che nell'eventualità di esplosioni o di impatto di missili in caso di attacchi terroristici; in questi anni poi le strutture sono state utilizzate per prove di vibrazioni sia su componenti industriali che per la protezione sismica di strutture civili e industriali. Le due Tavole Sismiche installate in questo laboratorio Enea permettono di simulare un sisma in tutti i suoi aspetti, su modelli di edifici anche in scala naturale: ad esempio, nel 2009 presso il laboratorio è stato condotto uno studio, voluto dal Ministero per i Beni Culturali della Turchia, per provare la resistenza sismica su un modello che ha riprodotto la Chiesa di Santa Irene ad Istanbul. Enea è inoltre impegnato nello sviluppo continuo e nell'applicazione di tecnologie antisismiche innovative, come ad esempio il collaudo in corso d'opera di importanti strutture strategiche, in collaborazione con università e enti di ricerca nazionali e internazionali. Le tecniche innovative di diagnosi sviluppate da questa sezione dell'Enea sono state inoltre applicate per la protezione delle opere d'arte da eventi catastrofici: tra queste, va ricordato il progetto per la protezione di statue, come il David di Michelangelo, con un sistema chiamato "Earlyprot", che ha lo scopo di prevenire eventuali danni dovuti a scosse sismiche. Nello specifico, questo sistema consiste nell'installazione di dispositivi in marmo e ceramica sotto il basamento della statua e di una gabbia antisismica con speciali airbag ad anello nascosta nel pavimento che, in caso di allerta sismica, viene azionata e va a cingere la statua alla vita per sorreggerla durante il terremoto.

(red - eb)

***Marea nera: la BP ha utilizzato vecchi solventi, prodotti da una sua consociata, particolarmente tossici per piante e animali marini***

Disastro ecologico nel Golfo del Messico: è già costato 10 miliardi di dollari, ma nemmeno la Bp potrà pagare il conto presentato dall'Ambiente

Venerdì 11 Giugno 2010 - Esteri

Che l'incidente della piattaforma petrolifera Deepwater Horizon abbia creato il più devastante disastro ambientale della storia degli Stati Uniti è ormai assodato e già questo basterebbe a far maledire gli uomini che, inseguendo il denaro, non si curano delle possibili conseguenze delle loro azioni; il fatto che non si siano seguite tutte le norme di sicurezza che l'attuale tecnologia rende disponibili fa molta rabbia, ma sapere che anche a disastro avvenuto non si è fatto tutto il possibile, ne fa venire ancora di più. Oltre che dal petrolio, che con le sue componenti più tossiche (come gli idrocarburi policiclici aromatici) interferisce nel ciclo vitale e riproduttivo di tutti gli organismi, il delicatissimo ecosistema marino è stato soffocato ed avvelenato anche da tutte le sostanze chimiche comunemente usate per contrastarlo: per accelerare l'eliminazione del petrolio, oltre ad alcuni incendi pilotati, si è fatto un uso particolarmente intenso di solventi, ma invece di ricorrere a sostanze di ultima generazione, la BP ha utilizzato vecchi solventi, prodotti guardando caso da una sua consociata, particolarmente tossici per piante e animali marini, tanto che la direttrice dell'Agenzia di protezione ambientale statunitense (Epa) Lisa Jackson ha dovuto intimare alla società petrolifera di impiegare prodotti migliori e di limitarne l'uso allo stretto necessario.

Obama ha sempre dichiarato che la Bp avrebbe pagato tutti i danni, ma a questo punto nemmeno l'enorme disponibilità economica della compagnia inglese basterà a ripagare il conto presentato dall'ambiente. Oltre agli undici operai uccisi dallo spaventoso incendio che ha avvolto in un attimo la piattaforma petrolifera Deepwater Horizon alle 9 e 45 dello scorso 20 aprile al largo delle coste della Louisiana, (mentre gli altri 115 operai venivano tratti in salvo dalle scialuppe e dagli elicotteri della Guardia Costiera statunitense), sono centinaia gli animali marini, tra cui delfini e tartarughe rimasti vittime della marea nera, senza contare i pesci di cui è impossibile fare una stima. Il pozzo aperto a 1.500 metri di profondità, che ha continuato a pompare a getto continuo, aveva prodotto già ad inizio giugno una chiazza di petrolio vasta 10 mila chilometri quadrati: otto volte la città di Roma, 50 volte Milano. La pellicola soffocante ha coperto un quarto del Golfo del Messico, avvelenando interi ecosistemi a ridosso di una delle coste più pescose e ricche di biodiversità del mondo.

Nella zona che va dal Texas alla Florida, si trovano infatti le più importanti aree umide e i parchi naturali degli Stati Uniti: paludi si avvicinano a foreste di mangrovie, dove hanno i loro habitat centinaia di specie rare, vi nidificano aironi, sterne, gabbiani, mestoloni, pellicani. Inoltre la coltivazione di ostriche e la pesca di gamberetti, granchi e pesci d'ogni genere dava da vivere a 250 mila pescatori, che ora tentano di salvare il salvabile mettendosi al servizio della Guardia costiera.

Benché la quantità di petrolio misto a gas che fuoriesce da quella breccia a 1.500 metri sotto il mare sia ancora oggetto di dibattito, secondo il gruppo di tecnici che misura la fuoriuscita del flusso di petrolio dal pozzo esploso, ogni giorno vengono pompate in mare da 10 a 20 mila barili di greggio, pari a 2-3 milioni di litri e il "tappo" installato sul pozzo argina solo in parte la fuoriuscita. L'Agenzia federale per la salvaguardia dell'oceano e dell'atmosfera (Noaa) ha progressivamente vietato alla pesca industriale e amatoriale buona parte del Golfo del Messico, pari a 100 mila chilometri quadrati, con un danno economico stimabile intorno ai 3 miliardi di dollari, a cui si aggiungono 2,5 miliardi di dollari di mancati introiti dal turismo per le spiagge listate a lutto dal catrame. Le risorse mobilitate per le operazioni di contenimento dei danni e il tracollo degli ecosistemi marini e costieri si porteranno via altri 5 miliardi di dollari.

Gli esperti della Noaa prevedono inoltre una stagione molto attiva di uragani nelle acque dell'Atlantico (ne sono attesi una decina da giugno a dicembre, con venti superiori ai 150 chilometri all'ora), che potrebbero far piovere tonnellate di petrolio, prelevato dal mare, sulle piantagioni e le aree naturali della terraferma. Gli uragani atlantici potrebbero anche infliggere danni alle numerose piattaforme e alle condutture dei campi petroliferi del Golfo del Messico, con ulteriori perdite di petrolio. Bisognerà inoltre fare i conti con la Corrente del Golfo, che, secondo Robert Weisberg, dell'Università della Florida del Sud, trasporterà la marea nera fino all'arcipelago di isole coralline della Florida (il santuario marino delle Key) e oltre, al largo della Sud Carolina. La quantità di greggio che poi non è ancora venuta in superficie fa venire i brividi: secondo le prospezioni eseguite nelle scorse settimane dalla nave Pelican, dell'Università del Mississippi del Sud, fra i

***Marea nera: la BP ha utilizzato vecchi solventi, prodotti da una sua consociata, particolarmente tossici per piante e animali marini***

mille e i 500 metri di profondità si troverebbero vere e proprie colonne di petrolio misto a gas naturale larghe decine di chilometri. Probabilmente a causa dei solventi riversati in grandi quantità dai tecnici della BP anche vicino alla perdita sottomarina, il petrolio sarebbe stato ridotto in molecole più piccole che ora restano in sospensione sotto la superficie del mare, contaminando con i suoi veleni pesci, zooplankton e coralli di profondità. Inoltre, come spiega la biologa marina della nave Pelican Samantha Joye: "Il petrolio sottomarino viene lentamente degradato da popolazioni di microbi, che per far ciò consumano ossigeno, infatti in corrispondenza di queste zone abbiamo trovato un deficit di ossigeno anche del 30 per cento, che può mettere in difficoltà questa straordinaria varietà di vita sottomarina, interferendo con la catena alimentare".

Eppure l'allarme era stato lanciato nel 2003 da un rapporto del National Research Council dedicato agli incidenti petroliferi, che avvisava che spesso le piattaforme sono ferrivecchi che difettano delle più elementari norme di sicurezza e che bisogna intervenire presto al riguardo. In particolare il rapporto si soffermava sulle prospezioni petrolifere a grandi profondità, dove una perdita di petrolio è difficilmente arginabile, e può fare danni spaventosi a un ambiente marino prezioso, e in buona parte ancora inesplorato. Proprio quello che è successo nel Golfo del Messico. Frattanto il presidente Usa Barack Obama ha convocato il presidente della British Petroleum, Carl-Henric Svanberg ad una riunione sulla "marea nera" che si terrà mercoledì prossimo a Washington alla presenza di altri importanti esponenti dell'Amministrazione, dopo che il Primo Ministro britannico David Cameron ha espresso la sua volontà a voler discutere con Obama della gestione della marea nera da parte della Bp e i politici e i manager londinesi hanno esternato i loro timori che "la retorica antibritannica", che sta prendendo piede negli Stati Uniti, possa danneggiare anche altre imprese britanniche. Il Dipartimento di Stato Usa in risposta a questo ha fatto sapere che il disastro non sarà "una fonte di tensione" tra i due paesi e non inciderà sui loro legami. A pagare sarà come sempre solo la Natura.

(Julia Gelodi)

Foto realizzate dal fotografo APTN Rich Matthews nei fondali del Golfo del Messico

***No al Bavaglio, la protesta dell'informazione***

Il giornale della Protezione civile aderisce alla protesta nei confronti del ddl sulle intercettazioni

Venerdì 11 Giugno 2010 - Attualità

Oggi moltissimi quotidiani e siti d'informazione hanno esposto post-it e lutti per protesta contro il ddl sulle intercettazioni votato, con la fiducia parlamentare, ieri dal Senato. Anche la redazione del Giornale della Protezione civile si unisce alla protesta del mondo dell'informazione contro un provvedimento che, a nostro avviso, propone inedite e assurde limitazioni al diritto-dovere della stampa di fare libera informazione e del cittadino di riceverla come espressamente sancito dall'art. 21 della Costituzione.

Inoltre, così come ricordato da FIEG - Federazione Italiana Editore Giornali - e FNSI - Federazione Nazionale Stampa Italiana - "il testo licenziato dal Senato non realizza l'obiettivo dichiarato di tutelare la privacy, e ne sono dimostrazione le pesantissime sanzioni agli editori. Queste sanzioni non sono un risarcimento e quindi non giovano a chi è citato negli articoli di stampa. Puniscono semplicemente l'editore per una responsabilità senza colpa, che non è in grado di evitare. Non è, infatti, possibile né pensabile, se solo si conosce l'organizzazione di un giornale, che l'editore intervenga sul contenuto degli articoli o sulle fonti delle notizie. Poco o nulla contiene il disegno di legge in funzione di prevenire la propagazione delle notizie riservate con strumenti oggettivi e validi per tutti."

(red)

***Kiwi giallo, un batterio mette ko il vanto del Lazio***

articolo di venerdì 11 giugno 2010

di Marzio Fianese

L'assessore Battistoni: «Tavolo di crisi, stato di calamità naturale. Chiederemo all'Ue 5 milioni di euro»

Attivazione di un tavolo di crisi comune, completamento del censimento volto a richiedere lo stato di calamità naturale, ulteriori incentivi alla ricerca e attivazione misure del Programma di sviluppo rurale. Queste le linee guida dettate ieri dall'assessore alle Politiche agricole della Regione Lazio, Francesco Battistoni, durante la riunione sulla batteriosi del kiwi alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Province di Roma e Latina, delle organizzazioni di categoria, delle cooperative e della ricerca. «Il Lazio - ha spiegato l'assessore - chiederà un tavolo di confronto a livello nazionale proponendosi come capofila, visto il primato della nostra Regione nella produzione di kiwi. Stiamo chiudendo la delimitazione delle aree colpite dalla batteriosi per dichiarare lo stato di calamità naturale». «Per quanto riguarda la ricerca - ha detto Battistoni - stiamo provvedendo a reperire nuove risorse, soprattutto per studiare le piante che risultano resistenti alla batteriosi. Inoltre, la Regione sta verificando l'attivazione di una nuova misura del Piano di sviluppo rurale da contrattare con l'Unione Europea, per la ricostituzione del potenziale danneggiato da calamità naturali ed eventi eccezionali e per la quale potrebbero essere stanziati circa 5 milioni di euro a sostegno degli agricoltori colpiti».

«Inoltre - ha concluso Battistoni - chiediamo un incontro con il ministro Galan per delineare una strategia di intervento condivisa a livello nazionale e intervenire tempestivamente mettendo in campo tutte le forze a disposizione».

«La vicenda della batteriosi - ha ricordato la Flai Cgil di Roma e del Lazio, chiedendo l'intervento dell'assessore - che sta investendo dallo scorso anno il kiwi giallo nel triangolo Aprilia, Cisterna, Velletri, è diventata ormai una emergenza. Le imprese hanno dovuto estirpare le piante con una perdita di 50mila euro a ettaro e il problema riguarda centinaia di imprese. Il calo di produzione si aggira attorno al 70 per cento e almeno tremila sono i lavoratori (ora a rischio) impiegati nelle operazioni di raccolta del kiwi.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Bertolaso, i pm sulle tracce di una donna misteriosa***

articolo di venerdì 11 giugno 2010

di Gian Marco Chiocci

Il giallo: una donna è stata vista nella casa di via Giulia a

Indagini e gossip. Gossip e indagini. Nel mirino sempre lui, Guido Bertolaso. Non bastava l'imbarazzo per la casa in via Giulia «citata» nella lista Anemone, abitata per un periodo dal capo della protezione civile, e tenuta all'oscuro di tutti, anche dei magistrati che lo hanno preso a verbale. Non bastavano nemmeno le devastanti dichiarazioni dell'architetto Angelo Zampolini a proposito dell'affitto di via Giulia che il professionista pagava per conto di Anemone, dichiarazioni confermate dal padrone di casa lesto ad ammettere d'aver ricevuto il denaro del pied-a-terre abitato da Bertolaso direttamente dalle mani di Zampolini.

Adesso l'attenzione degli inquirenti è rivolta a dare un volto, un'identità, alla misteriosa «signora di via Giulia», così ribattezzata all'indomani dell'interrogatorio del padrone di casa Raffaele Curi, che ha raccontato di averla incontrata all'atto della riconsegna dell'appartamento che la donna avrebbe visitato ripetutamente per togliere effetti personali. Il perché di tanto interesse non è dato sapere. Sia come sia, questo della «signora di via Giulia» è l'ennesimo capitolo fra indagini e gossip dell'inchiesta umbro-fiorentina. Capitolo arricchito continuamente da indiscrezioni spacciate per vere anche se ancora tutte da verificare.

È il caso, ad esempio, delle proprietà vere e di quelle presunte nella disponibilità di Bertolaso, fra ristrutturazioni da fare e ristrutturazioni a carico di Anemone. E così ecco che si spazia dalla Costa Azzurra alla Costiera Amalfitana. A vele spiegate segue il vento giustizialista la flotta giudiziaria a caccia di proprietà segrete del capo della protezione civile. Solca i mari francesi, dove errate soffiate hanno depistato i pubblici ministeri umbri sull'alloggio extra-lusso messo a disposizione dall'ingombrante amico Diego Anemone. E approda sulle sponde tirreniche, dove le chiacchiere per certi lavori di ristrutturazione di un «rudere» in una tenuta ereditata in famiglia a Positano stanno seminando il panico fra i paesani e la chiacchiera incontrollata nei turisti.

Eppure qui, a differenza della villa fantasma a Montecarlo, una traccia che porta a Bertolaso effettivamente spunta. Anche perché in questa perla della costa d'Amalfi i genitori di Bertolaso - soprattutto il papà Giorgio, deceduto di recente, eccezionale pilota d'aviazione - erano di casa. A loro, in quanto parte di un grosso lascito, era ad esempio riferibile l'area su cui è sorto l'albergo «il Gabbiano». A loro, e più precisamente ai parenti della madre di San Guido, sarebbe da ricondurre una vasta area di macchia mediterranea, fra il Belvedere, Fornillo, lo spicchio della Garritta e quel che la toponomastica locale indica come Capodacqua e Monte Pertuso. Macchia boschiva dove insisterebbe questo «rudere» che stando a pettegolezzi da prendere col beneficio d'inventario sarebbe stato rimesso a nuovo in circostanze rocambolesche. Le voci, ovviamente, dicono tutto e il contrario di tutto. Vigili e forze dell'ordine tengono la bocca cucita. Il neo sindaco Michele De Lucia nega persino di sapere che Bertolaso frequenti la città. Nelle boutique che scendono fino al mare se ne sentono d'ogni colore. E solo al famosissimo ristorante «le Tre Sorelle» qualcuno prende coraggio e sbotta. È il proprietario del locale, «un grande amico di Guido», così si definisce Michele Pisacane. «Allora: Bertolaso è proprietario di un rudere e di 4mila metri di bosco. Lo ha ereditato per un lascito, credo, da parte di madre, per il nonno materno, che aveva una proprietà enorme che poi ha venduto, adesso c'è un albergo. Questo di cui parliamo è un altro pezzo sempre di quella proprietà». Lavori in corso? Ristrutturazioni? «Che io sappia lassù c'è tanta boscaglia e tante vipere. E poi c'è questo rudere, i lavori non lo so, non credo, boh». Nessuna pratica in corso per sanare il rudere? Non sa niente davvero? «Non lo so, non lo so». Non la pensa così un politico locale, che sotto anonimato ci invita a scomodare il prefetto Corrado Catenacci, già commissario all'emergenza rifiuti, oggi assessore esterno a Positano, amico del ristoratore e di Bertolaso. «Lui sa». Lo rintracciamo all'aeroporto. Ma sa poco, così almeno dice. «Guido è un mio carissimo amico - attacca Catenacci - Spero che per lui tutto si chiarisca perché è una persona perbene. Quanto ai lavori su questo rudere mi risulta che ha fatto qualcosa, credo una scala, una cosa così, robeta. Di più davvero non so». Dalla donna di via Giulia al rudere di Positano. La caccia continua.

GMC

***Bertolaso, i pm sulle tracce di una donna misteriosa***

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

***Lions Premio San Lorenzo al luminare Grimaldi***

articolo di domenica 13 giugno 2010

di Alfredo Biondi

«In questa vita è ancora importante credere in valori assoluti: quelli della libertà, della dignità e del rispetto per gli altri». A dirlo è Giuseppe Grimaldi, insignito giovedì sera del prestigioso premio San Lorenzo nelle suggestiva cornice di Palazzo della Torre a Quarto.

Neuropsichiatra conosciuto in tutto il mondo, due lauree honoris causa in discipline scientifiche, Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana, presidente internazionale emerito dei Lions e rappresentante di questi all'Onu, Grimaldi è stato premiato dal Lions Club Genova San Lorenzo presieduto da Giovanni Battista Ponte per il suo grande impegno nel portare nel mondo i valori più nobili del nostro Paese.

Un' esempio di impegno e di generosità, la stessa simboleggiata dal premio conferito, una targa raffigurante il Santo nell'atto di distribuire le elemosine della Chiesa Romana tratta da un'opera del Beato Angelico. Un messaggio di solidarietà e prodigalità che continua nell'opera dei Lions, associazione umanitaria fondata nel 1917 con lo scopo di servire la comunità dando il proprio contributo volontario al mondo, in prima linea ovunque sia necessario, dall'Africa del terzo mondo all'Abruzzo terremotato e al cui fondatore Melvin Jones Genova dedicherà il prossimo 23 giugno dei giardini in Piazza della Vittoria alla presenza del Sindaco Vincenzi. «Dobbiamo fare in modo che i nostri figli, ripensando al passato, siano orgogliosi dei propri padri» ha spiegato G.B Ponte, che nel corso della serata ha conferito il titolo di socio onorario del Club all'onorevole .

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961



*Antincendio con deroghe snelle*

I chiarimenti del ministero dell'interno, dipartimento vigili del fuoco, con circolare 8269

Sì a tecniche costruttive e soluzioni architettoniche innovative

Deroga «facile» se debitamente motivata sulla sicurezza antincendio. L'applicazione delle tecniche di sicurezza, infatti, non deve costituire impedimento alla ricerca di nuove soluzioni progettuali, né rappresentare una sorta di «omologazione» preventiva verso standard prescrittivi per la generalità dei casi. Pertanto, ai fini del riconoscimento delle deroghe alle norme di prevenzione incendi, vanno prese in considerazione e valutate anche motivazioni non tecniche, tra cui la ricerca di soluzioni architettoniche innovative, problematiche locali, ragioni economiche, nuove tecnologie costruttive. È quanto precisa, tra l'altro, il ministero dell'interno, dipartimento dei vigili del fuoco, nella lettera circolare protocollo n. 8269/2010. La prevenzione incendi. Il T.u. sulla sicurezza dei luoghi di lavoro (dlgs n. 81/2008) attribuisce alla prevenzione incendi una «funzione di preminente interesse pubblico, di esclusiva competenza statuale, diretta a conseguire, secondo criteri applicativi uniformi sul territorio nazionale, gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente». Relativamente ai luoghi di lavoro, prescrive che in essi debbano essere adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori. A tal fine, rinvia all'adozione di uno o più decreti ministeriali (interno e lavoro) la definizione: a) dei criteri diretti atti a individuare: 1) le misure intese a evitare l'insorgere di un incendio e a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi; 2) le misure precauzionali di esercizio; 3) i metodi di controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio; 4) i criteri per la gestione delle emergenze; b) delle caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, compresi i requisiti del personale addetto e la sua formazione. Tali disposizioni non ancora sono state definite e, nelle more, continuano a trovare applicazione i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del ministro dell'interno del 10 marzo 1998 (comma 4, dell'articolo 46, del T.u. sicurezza). I principi per i luoghi di lavoro. In base alle vigenti regole, la valutazione dei rischi di incendio e le conseguenti misure di prevenzione e protezione costituiscono parte specifica del documento di valutazione dei rischi. In tale documento sono riportati anche i nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e di gestione delle emergenze, o quello del datore di lavoro. Nel documento di valutazione dei rischi, il datore di lavoro valuta il livello di rischio di incendio del luogo di lavoro e, se del caso, di singole parti del luogo medesimo, classificando tale livello in una delle seguenti categorie: a) livello di rischio elevato; b) livello di rischio medio; c) livello di rischio basso. All'esito della valutazione dei rischi di incendio, il datore di lavoro adotta le misure finalizzate: a) a ridurre la probabilità d'insorgenza di un incendio; b) realizzare vie ed uscite di emergenza, per garantire l'esodo delle persone in sicurezza in caso di incendio; c) realizzare le misure per una rapida segnalazione dell'incendio al fine di garantire l'attivazione dei sistemi di allarme e delle procedure di intervento; d) assicurare l'estinzione di un incendio; e) garantire l'efficienza dei sistemi di protezione antincendio; f) fornire ai lavoratori una adeguata informazione e formazione sui rischi di incendio. I vigili del fuoco hanno competenza sul controllo delle condizioni di sicurezza per la prevenzione incendi, funzione che viene esercitata per le fasi relative all'esame dei progetti, agli accertamenti sopralluogo, all'esercizio delle attività soggette a controllo, nonché all'approvazione delle deroghe alla normativa di conformità. In particolare, gli enti e i privati responsabili delle attività soggette al preventivo controllo antincendio sono tenuti a richiedere al comando dei vigili del fuoco l'esame dei progetti di nuovi impianti o costruzioni o di modifiche di quelli esistenti. Il comando esamina i progetti e si pronuncia sulla conformità degli stessi alla normativa antincendio. Completate le opere di cui al progetto approvato, gli enti e privati sono tenuti a presentare sempre al comando domanda di sopralluogo, finalizzato ad accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione degli incendi nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio richiesti. Una volta effettuato il sopralluogo, in caso di esito positivo, viene rilasciato il certificato di prevenzione incendi che costituisce, ai soli fini antincendio, il nulla osta all'esercizio dell'attività. Il procedimento di deroga. Qualora gli insediamenti o gli impianti sottoposti a controllo di prevenzione incendi e le attività in essi svolte presentino caratteristiche tali da non consentire l'integrale osservanza della normativa vigente, gli interessati possono presentare al comando dei vigili del fuoco una domanda motivata per la deroga al rispetto delle condizioni prescritte. Il comando esamina la domanda e, con proprio motivato parere, la trasmette all'ispettorato regionale dei vigili del fuoco il quale si pronuncia entro 60 giorni dalla ricezione, dandone contestuale comunicazione al comando ed al richiedente. L'approccio ingegneristico. A partire dall'anno 2007, è stato introdotto l'approccio ingegneristico alla sicurezza antincendio, per soddisfare gli obiettivi della prevenzione incendi. In presenza di

*Antincendio con deroghe snelle*

insediamenti di tipo complesso o a tecnologia avanzata, di edifici di particolare rilevanza architettonica e/o costruttiva, ivi compresi quelli pregevoli per arte o storia o ubicati in ambiti urbanistici di particolare specificità, la nuova metodologia può essere applicata: per l'individuazione dei provvedimenti da adottare ai fini del rilascio del certificato di prevenzione incendi nel caso di attività non regolate da specifiche disposizioni antincendio; per l'individuazione delle misure di sicurezza che si ritengono idonee a compensare il rischio aggiuntivo nell'ambito del procedimento di deroga. Deroga più «facile». In questo quadro di norme vigenti il ministero dell'interno è intervenuto a fornire alcuni chiarimenti in ordine alle deroghe alle norme di prevenzione incendi e, in particolare, le direttive sui criteri di «ammissibilità» all'istituto della deroga, a ragione anche del fatto che è un istituto non applicato con uniformità sul territorio nazionale. Il ministero spiega, prima di tutto, che un'attività può essere trattata secondo le procedure di deroga nei casi in cui l'impossibilità di poter ottemperare alle norme derivi o da una caratteristica dell'attività o da un vincolo esistente. Mentre il concetto di «vincolo» esistente è sufficientemente ben interpretato, secondo il ministero, sulle «caratteristiche dell'attività» si rende necessario fornire dei chiarimenti in quanto numerose richieste di deroga sono respinte adducendo motivi di non ammissibilità. Vale in ogni caso, afferma il ministero, una considerazione di carattere generale: l'applicazione della norma tecnica di prevenzione incendi «ad ogni costo» non deve costituire un impedimento alla ricerca di nuove soluzioni progettuali né rappresentare un processo di «omologazione» verso standard prescrittivi studiati per la generalità dei casi. Alla luce di tanto, il ministero ritiene che tra le caratteristiche, diverse da quelle tecniche, vadano debitamente prese in considerazione e valutate quelle: - di ricerca di soluzioni architettoniche innovative;- di ricerca e sperimentazione di materiali;- di nuove tecnologie costruttive;- legate a problematiche locali;- economiche, etc. Del resto, aggiunge il ministero, è proprio per affrontare e risolvere scenari di questo tipo che venne pensato l'istituto della deroga che, nella sua accezione più ampia, può essere oggi più che ieri proficuamente utilizzato. © Riproduzione riservata

***ROMA - Adesso c'è anche il giallo della villa a due passi da Positano. E' lì...***

Venerdì 11 Giugno 2010

Chiudi

di VALENTINA ERRANTE

ROMA - Adesso c'è anche il giallo della villa a due passi da Positano. E' lì, sulla Costiera Amalfitana, che Guido Bertolaso avrebbe ereditato una terreno con rudere. In quell'angolo di paradiso dove papà Giorgio, ex direttore generale dell'Aeronautica militare, era molto conosciuto. Il sospetto è che Diego Anemone possa avere eseguito le opere di ristrutturazione.

E' tra quelle case bianche che la famiglia del numero uno della Protezione civile ha trascorso le vacanze per almeno un quarto di secolo. L'albergo "Il Gabbiano", un tempo dei Bertolaso, è stato venduto. Ma adesso i pm di Perugia, Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, titolari dell'inchiesta sulla "cricca" e i favori del costruttore Diego Anemone ai "potenti" che gestivano gli appalti, cercano la "villa" di Bertolaso.

Era il 2008, quando a Positano cominciò a diffondersi la voce che il numero uno della Protezione civile stesse per prendere casa in zona, non si parlava d'altro in paese. E adesso la procura umbra vuole capire se davvero l'uomo delle emergenze abbia una villa a Positano. L'attenzione si concentra su un terreno a due passi dal cimitero. Perché sembra che proprio lì Guido Bertolaso avesse ereditato dal padre un piccolo parco con rudere. Una catapecchia che poi sarebbe stato ristrutturata e trasformata in una villa.

Quello che i magistrati vogliono stabilire è chi abbia eseguito i lavori di ristrutturazione del rudere.

Era stato Guido Bertolaso a convocare una conferenza stampa e a raccontare ai giornalisti, che Diego Anemone avesse eseguito alcune opere di falegnameria nella sua casa in Umbria. «Lavori pagati regolarmente», aveva dichiarato il capo della Protezione civile, «con tanto di fatture».

Ma poi il nome di Bertolaso era saltato fuori dalla "Lista Anemone", il lungo elenco sequestrato dalla Finanza al costruttore finito in manette. Una sorta di memorandum con tutte le prestazioni realizzate nelle abitazioni dei "potenti".

Tra i tanti indirizzi anche quelli di casa Bertolaso, ai Parioli e in via Giulia. E dell'appartamento in via Giulia, nel cuore di Roma, era tornato a parlare Angelo Zampolini, ritenuto dagli inquirenti il prestanome di Anemone. Zampolini lo scorso 22 maggio ha sostenuto davanti ai pm che fosse proprio Anemone a pagare l'affitto del miniappartamento utilizzato da Bertolaso. Notizia, tra l'altro, confermata da Raffaele Curi, proprietario dell'immobile. Così i magistrati vogliono sapere se quella villa a due passi da Positano dia stata realizzata e soprattutto se a ristrutturarla non sia stato sempre Anemone.

Ma non è l'unico aspetto relativo agli interessi e alle proprietà del numero uno della protezione civile che gli inquirenti stanno lavorando. I magistrati cercano anche una donna, quella che avrebbe restituito a Curi le chiavi del miniappartamento di via Giulia. Quella misteriosa signora, prima di lasciare la casa, avrebbe però di "ripulito" il pied-à-terre. Una donna molto bella, avrebbe detto ai magistrati Raffaele Curi, quando è stato sentito come testimone. Ma di lei si sa ben poco. E i pm la stanno cercando.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Un incendio di grandi proporzioni ha investito uno stabile in zona Marconi.  
E' andato a...***

Venerdì 11 Giugno 2010

Chiudi

di MARCO DE RISI

Un incendio di grandi proporzioni ha investito uno stabile in zona Marconi. E' andato a fuoco un magazzino di profumi, lacche e altro materiale cosmetico nel seminterrato dello stabile di via Fabio Conforto 12, una stradina parallela a via Enrico Fermi. Un magazzino di 900 metri quadri, in pratica la base del palazzo che è di cinque piani e che ospita una ventina di famiglie. Scene di panico verso le 15.30 quando è divampato il rogo. I residenti sono stati fatti evacuare dalle forze dell'ordine in fretta e furia e solo a tarda notte sono potuti rientrare. Si è trattato di una vera e propria emergenza soprattutto per il genere e la quantità del materiale infiammabile che ha reso assai complicato lo spegnimento dell'incendio.

Una densa nube di fumo ha avvolto lo stabile coloro ocre mentre tanti residenti della zona sono accorsi per vedere quello che stava accadendo. Sul posto sono intervenuti oltre quindici mezzi dei pompieri. Uno spiegamento di forze davvero eccezionale per i pompieri che si sono subito resi conto che c'era il rischio che le fiamme attaccassero l'intero stabile. Per questo è stata impiegata invece dell'acqua una schiuma ad alta espansione, proprio per il tipo di materiale altamente infiammabile che si trovava nel seminterrato alla base del palazzo. Un'anziana è rimasta stordita dal fumo ed è stata fatta sedere in un bar vicino allo stabile e il personale di un'ambulanza le ha fornito l'ossigeno. Sul posto sono intervenuti oltre che i vigili del fuoco anche carabinieri, polizia e vigili urbani. Quest'ultimi si sono impegnati nella deviazione del traffico. Cosa ha innescato l'incendio all'interno del magazzino con quintali di cosmetici? Difficile dirlo almeno nelle fasi di emergenza. «Quando sarà tutto spento - spiega un pompiere - allora si potranno capire le cause per ora è impossibile». In pratica i pompieri hanno dovuto intaccare le riserve di schiuma ad alta espansione, un trattamento che non prevede l'uso dell'acqua. Ma immettere nel seminterrato questa particolare schiuma a più riprese in modo di spegnere il rogo definitivamente ha rappresentato un maxi lavoro per decine di pompieri che hanno “sparato” la schiuma nelle griglie pedonali del palazzo in modo che raggiungesse il rogo. «Ero in cucina - racconta una donna che abita nel palazzo - quando ho visto il fumo nero, una colonna di fumo enorme, mi sono spaventata. Sul pianerottolo c'erano già i pompieri che ci dicevano di abbandonare il palazzo»

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Arte, moda e solidarietà a Palazzo Ferrajoli l'altra sera, nel corso di una  
prezioso...***

Venerdì 11 Giugno 2010

Chiudi

di LUCILLA QUAGLIA

Arte, moda e solidarietà a Palazzo Ferrajoli l'altra sera, nel corso di una preziosa asta organizzata dalla Fondazione Roberto Granata a favore dei bimbi vittime del terremoto di Haiti con gran parterre di nobili, stilisti, istituzioni e personaggi del mondo dello spettacolo. Accolti dal padrone di casa, il marchese Giuseppe Ferrajoli, ecco Franca, Paola e Anna Fendi, Farad, Carla Fracci, Santo Versace e Vincenzo Merli. Offerti scintillanti capi di grandi firme illustrati con brio da una battitrice d'eccezione, l'affascinante Yvonne Sciò, avvolta in un elegante abito bianco e nero. Sfilano le immagini dei protagonisti della moda e del costume italiano immortalate dall'obiettivo di Granata. Commentano il suggestivo clic su Gianni Versace i principi Lelio Nicolò Orsini, Orietta e Luigi Boncompagni Ludovisi, Olimpia Colonna, Guglielmo Giovanelli Marconi e i conti Alessandro e Maurizio Marini Dettina. Cocktail prolongé a base di sushi e finger food e poi lotteria benefica a cui partecipano tra gli altri Marco Incisa di Camerana, il prefetto Fulvio Rocco e Nadia Bengala.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***ROMA Il nuovo ambasciatore tedesco a Roma è una vecchia conoscenza: a rappresentare la Repubbli...***

Venerdì 11 Giugno 2010

Chiudi

ROMA Il nuovo ambasciatore tedesco a Roma è una vecchia conoscenza: a rappresentare la Repubblica Federale di Germania tornerà Michael H. Gerdts, che ha già ricoperto l'incarico dal 2004 al 2007. La decisione non è ancora ufficiale, ma a Berlino i giochi sembrano fatti: il nuovo responsabile prenderà possesso della sede diplomatica di via San Martino della Battaglia (e di Villa Almone, la residenza sulla via Colombo) all'inizio di luglio.

L'ambasciatore uscente, Michael Steiner, esponente di punta della diplomazia tedesca, è stato da tempo nominato rappresentante speciale per l'Afghanistan. Durante il suo mandato a Roma, ha stretto rapporti di conoscenza diretta col mondo della politica ma anche con la società civile. Dopo il terremoto in Abruzzo, è stato promotore di una intensa azione a favore di Onna, teatro, durante la guerra, di una strage di civili perpetrata dalle truppe naziste. Oggi, la Germania ricostruirà a Onna l'antica chiesa e un centro culturale.

Gerdts, 62 anni, attualmente ambasciatore a Varsavia, nel suo precedente mandato a Roma si è attivato per proporre una immagine nuova e più fresca del suo Paese, con particolare attenzione alla cultura. E' stato stretto collaboratore di due ministri degli Esteri liberali, Hans-Dietrich Genscher, uno dei padri della riunificazione tedesca, e Klaus Kinkel, suo successore.

A. Di L. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un'idea per Obama*

Ocs

Il disastro della Bp? Il gruppo padovano propone una macchina chiavi in mano, già collaudata in altre situazioni. Che hanno messo a rischio l'ambiente

Mentre ci si affanna per bloccare la fuoriuscita di petrolio dalla piattaforma della British Petroleum nel Golfo del Messico, c'è chi propone un intervento rapido e concreto per limitare i danni di quello che il presidente Obama ha definito «il più grande disastro ambientale della nostra storia». «Noi modestamente una soluzione ce l'avremmo qui, pronta in casa», spiega Luigi Ravagnan, amministratore delegato delle Officine costruzioni speciali (Ocs) di Albignasego (Padova). E non si tratta dell'ennesima trovata pubblicitaria, ma di una macchina disponibile chiavi in mano e già ampiamente collaudata in precedenti situazioni, che hanno messo a rischio l'ambiente. Si chiama «Float Discoil» ed è uno speciale macchinario, nato negli impianti per il trattamento acque delle acciaierie, che si è dimostrato un eccellente sistema per recuperare l'olio galleggiante in raffinerie, impianti petrolchimici, in mare, nei laghi e nei fiumi. «Una serie di dischi di acciaio, parzialmente immersi nell'acqua», spiega Ravagnan, «catturano l'idrocarburo che, ad ogni rotazione, viene poi prelevato da speciali spazzole (tipo tergicristalli, ndr) e trasferito, mediante una pompa, ad un serbatoio di stoccaggio, che può essere una petroliera. In pratica separa il petrolio e rende l'acqua nuovamente trasparente, e questo solo con un procedimento meccanico, senza l'utilizzo di solventi chimici che potrebbero produrre altro inquinamento». Sperimentata sin dagli anni 70, quando scongiurò un disastro ambientale nel lago di Como, a causa della rottura di un oleodotto, e successivamente in occasione dello scontro nel porto di Livorno fra il traghetto Moby Prince e la petroliera Agip Abruzzi, ed ancora nell'incendio della superpetroliera Haven a Genova, il sistema Discoil si è confermato una soluzione in grado di recuperare efficacemente il prodotto oleoso. La Marina Militare italiana ha a disposizione 14 di queste macchine e ve ne sono circa 500 nel mondo. La Ocs è un'azienda con 90 dipendenti, di cui una decina impegnati in ricerca e sviluppo, con un fatturato di 20 milioni di euro, clienti come Saras, Eni, Enel, Repsol, Dalmine, Ilva ed è operativa dalla Nigeria al Kuwait, dal Sudafrica agli Emirati Arabi, dalla Russia all'Algeria. «Le prime macchine Discoil sono state installate in raffinerie e acciaierie, lavorano 24 ore al giorno 365 giorni all'anno con risultati sorprendenti e funzionano ancora dopo oltre 30 anni», sostiene Ravagnan «e questa è la migliore referenza che distingue i Discoil dagli altri sistemi per recuperare idrocarburi. Il modello "Float Discoil 300"», prosegue l'ad, illustrando la macchina disponibile nella sua azienda, «pesa 3 tonnellate, è lunga 5,2 metri ed è il più grande mai costruito al mondo. Non solo può separare ogni ora fino a 300 tonnellate di petrolio, ma lo ripulisce con un secondo passaggio e lo rende riutilizzabile. Costa solo 300 mila euro, una cifra accessibile, credo, sia per il Governo americano che per la BP». E lancia un appello, chiedendo il sostegno anche delle autorità italiane. «È molto importante decidere in fretta perché la nostra macchina "pesca" l'olio in superficie e diversamente da altri sistemi, evita che si emulsioni. Più tempo si aspetta, invece, più c'è il rischio che il greggio si diluisca nell'acqua e che la procedura di recupero diventi difficile. Noi siamo pronti, con una macchina che è già disponibile nel nostro magazzino e che potrebbe essere facilmente ammortizzata nel giro di poche settimane visto il grande lavoro che c'è da fare». Adesso la mano passa alla BP, che potrebbe fare un pensierino al Discoil, se non altro per dimostrare, di fronte all'ira crescente di Barack Obama, di voler fare tutto il possibile per limitare gli effetti di questa sciagurata vicenda.

***Marea nera: Usa chiedono aiuto a Ue***

&gt;

La Commissione europea invia attrezzature

(ANSA) - BRUXELLES, 11 GIU -La Commissione europea ha ricevuto ieri una richiesta di aiuto da parte delle autorità Usa sul fronte del contenimento della marea nera. La richiesta riguarda l'invio di tecnologie per rallentare la fuoriuscita di petrolio e di attrezzature per lo sbarramento della marea nel Golfo del Messico. 'Appena ricevuta la richiesta abbiamo immediatamente attivato il meccanismo europeo della protezione civile', ha spiegato un portavoce dell'esecutivo europeo. Alcuni paesi hanno già risposto.



***Terremoti:India,scossa 7,7 scala Richter***

&gt;

A ovest delle Isole Nicobare e a nord di Sumatra

(ANSA) - WASHINGTON, 12 GIU - Una fortissima scossa di terremoto, di magnitudo 7,7 sulla scala Richter, e' stata registrata nell'Oceano Indiano. E' avvenuto nell'area dell'arcipelago delle Nicobare e a nord dell'isola indonesiana di Sumatra. Lo ha reso noto l'Usgs (Istituto di geofisica statunitense). L'epicentro e' a circa 170 chilometri a ovest da Misha (una delle isole Nicobare), a una profondita' di 33 chilometri).Si sta verificando l'ipotesi di un allarme tsunami nell'Oceano Indiano.

***Violenta scossa di terremoto a nordest di Tokyo***

ultimo aggiornamento: 13 june 2010 08:51

Un sismografo

Tokyo.

Una forte scossa di terremoto, di magnitudo preliminare 6.2, e' stata registrata nel nordest del Giappone alle ore 12.33 locali (5.33 del mattino in Italia). Lo riferisce la Japan Meteorological Agency (Jma), secondo cui il sisma ha avuto un'intensita' di 5 sui 7 livelli che compongono la scala di rilevazione nipponica.

Nessun allarme tsunami e' stato lanciato malgrado l'epicentro sia stato individuato nel Pacifico, al largo delle coste della prefettura di Fukushima (circa 250 chilometri a nord di Tokyo) e a una profondita' di 40 chilometri.

***Violento sisma nell'Oceano Indiano***

ultimo aggiornamento: 13 june 2010 08:41

Sismografo

Washington.

Una fortissima scossa di terremoto, di magnitudo 7,7 Richter, e' stata registrata nell'Oceano Indiano, nell'area dell'arcipelago delle Nicobare e a nord dell'isola indonesiana di Sumatra.

Lo ha reso noto l'Usgs (Istituto di geofisica statunitense). L'epicentro e' stata individuato a circa 170 chilometri a ovest da Misha (una delle isole Nicobare), a una profondita' di 33 chilometri).

Il centro tsunami del Pacifico, che ha sede nelle Hawaii, ha messo in allerta le autorità di India, Indonesia, Sri Lanka, Birmania (Myanmar), Thailandia e Malaysia.

***Anpas torna a L'Aquila con l'11 Meeting nazionale della solidarietà***

11/06/2010

13.49

**TERREMOTO**

Anpas torna a L'Aquila con l'11° Meeting nazionale della solidarietà

Migliaia di volontari torneranno tra i luoghi del sisma dal 15 al 19 settembre per un grande evento con incontri, manifestazioni culturali e riflessioni. "Mantenere alta l'attenzione verso i bisogni delle comunità"

ROMA Si terrà all'Aquila l'undicesima edizione del Meeting nazionale della solidarietà, un appuntamento annuale per migliaia di volontari organizzato dall'Associazione nazionale delle pubbliche assistenze (Anpas) e il Patrocinio della Provincia dell'Aquila. Dal 15 al 19 settembre 2010, spiegano gli organizzatori, il meeting sarà l'occasione per fare incontrare ancora una volta i volontari dell'Anpas con i cittadini aquilani, riportando l'attenzione sulla città colpita dal sisma del 6 aprile 2009 attraverso manifestazioni artistiche, incontri, momenti di formazione e di confronto con i cittadini, le associazioni e le autorità locali.

Sono più di 2300 i volontari che fino a metà dicembre 2009, spiega l'Anpas, sono partiti da tutta Italia per partecipare alle operazioni di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite dal sisma. "Per i volontari e i dirigenti dell'Anpas si legge in un comunicato - tornare a L'Aquila significherà riaffermare che il volontariato non è importante solo nel momento dell'emergenza, ma anche nella ricostruzione in modo da mantenere alta l'attenzione verso i bisogni delle comunità. Saranno importanti i momenti di riflessione e di confronto, organizzati nel corso del Meeting, con la cittadinanza e le autorità locali per fare una valutazione complessiva del lavoro svolto nel corso dell'emergenza". Durante il Meeting della solidarietà, inoltre, verrà presentato anche un progetto per restituire ai giovani aquilani, grazie ai fondi raccolti da Anpas nazionale a seguito del terremoto, uno spazio per praticare il rugby. (ga)

***l'aquila, nencini rassicura fusi "ho parlato di te, sei conosciuto"***

Pagina II - Firenze

Nelle intercettazioni il dialogo dell'ex presidente del consiglio regionale toscano

L'Aquila, Nencini rassicura Fusi "Ho parlato di te, sei conosciuto"

Il costruttore: "Sì, sì, però murano quegli'altri... Se ci metti le mani tu è meglio"

(segue dalla prima di cronaca)

Il procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini ha confermato ieri la notizia anticipata da Repubblica, riguardo il coinvolgimento dell'onorevole Denis Verdini, coordinatore del Pdl, nell'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione dopo il terremoto del 6 aprile 2009. Verdini si adoperò per far incontrare l'imprenditore Riccardo Fusi della Btp (Baldassini Tognozzi Pontello) con il sottosegretario Gianni Letta e con il presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi, commissario per la ricostruzione. Tuttavia Fusi non fu l'unico costruttore a farsi raccomandare, né Verdini l'unico politico a darsi da fare per lui. In suo favore si spese anche Riccardo Nencini, segretario nazionale del Psi, all'epoca presidente del consiglio regionale toscano, oggi assessore regionale al bilancio.

Grazie all'amico Verdini, Fusi riesce a incontrare Gianni Letta il 12 maggio a Palazzo Chigi. «Oggi ho fatto un lavoro straordinario», racconta poi entusiasta al socio Roberto Bartolomei: «Se non ne va in porto nemmeno una allora vuol dire che deve essere destinata, senno non c'è verso. Tutte al massimo che si poteva fare, tutte al massimo. Anche quello che s'è visto ieri (il riferimento è a Denis Verdini - ndr), se facesse sempre come oggi si sarebbe i primi in classifica.

Operativi più che così non c'è verso». Il 15 maggio la Btp costituisce con alcune aziende abruzzesi il Consorzio Federico II, che parteciperà poi ad alcune gare di appalto e si aggiudicherà una serie di lavori, fra cui la costruzione di una scuola.

Il consorzio vince la prima gara il 22 luglio. Nel frattempo l'inquieto Riccardo Fusi si agita. Ration per cui deve essergli apparsa oltremodo gradita la telefonata ricevuta la sera del 16 luglio dal presidente del consiglio regionale Nencini, reduce da una visita all'Aquila dove ha consegnato al capo della protezione civile Guido Bertolaso un contributo di mezzo milione di euro a sostegno delle popolazioni. «Ascolta, bello, sto venendo via ora dall'Aquila», annuncia Riccardo Nencini: «Ho parlato di te, ma lì sei conosciuto». «Sono conosciuto - brontola Fusi - però murano quegli'altri, capito?»

Nencini: «Non lo so, ma lui (presumibilmente è Bertolaso, con cui Nencini dice di aver parlato da solo) m'ha detto, ne ha conoscenza». Fusi: «Sì sì sì, ma se tu ci metti le mani è meglio, secondo me».

(e.f.)

*- meo ponte francesco viviano*

- Cronaca

Ancora ricerche sulle proprietà di Bertolaso: ora nel mirino un casale sopra Positano

MEO PONTE

FRANCESCO VIVIANO

dai nostri inviati

Perugia - Non solo l'acquisto della casa con vista Colosseo, ma anche i lavori di ristrutturazione. Nuove carte, nuove fatture, confermerebbero quanto sia stato generoso l'imprenditore Diego Anemone con l'ormai ex ministro Claudio Scajola. Oltre ai 900mila euro che il costruttore romano avrebbe consegnato all'architetto Angelo Zampolini per pagare una quota dell'appartamento di via del Fagutale, la Guardia di finanza ha consegnato nelle mani dei magistrati perugini, Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani, alcune fatture, per un ammontare che va dai 150 ai 200mila euro. Soldi di Anemone che sarebbero serviti a pagare la "ristrutturazione" dell'appartamento di Scajola. I lavori sono stati fatti da una ditta subappaltatrice che, poi, ha incassato la somma dal costruttore. Nessuna traccia, invece, di pagamento per quegli interventi edilizi da parte dell'ex ministro. "Assenza" che fa supporre agli inquirenti che, come nel caso dei 900mila euro per il rogito, anche la ristrutturazione sia stata un "omaggio" dell'imprenditore. Il progettista e direttore dei lavori era stato Zampolini e l'impresa edile era la Amp di Roma di cui è proprietario Daniele Anemone, fratello di Diego. Le fatture sono state sequestrate, con altre carte, durante le perquisizioni negli uffici di Anemone e del suo commercialista, Stefano Gazzani, dove fu anche trovato il "libro mastro", la lista di 412 nomi di personaggi (politici, funzionari pubblici e altri personaggi eccellenti) che hanno usufruito dei servizi di Anemone.

La prossima settimana i pm perugini convocheranno di nuovo il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, indagato nell'inchiesta sul G8, che dovrà chiarire alcune vicende. Nel mirino degli inquirenti anche le notizie sul pied-à-terre di via Giulia, che sarebbe stato utilizzato da Bertolaso per quasi due anni («saltuariamente e in un momento di difficoltà» ha detto il numero uno di via Ulpiano). Affitto che, secondo Zampolini, veniva pagato da Anemone. Circostanza confermata anche dal proprietario dell'appartamento, Raffaele Curi, che ai pm ha anche riferito che quando il sottosegretario lasciò l'appartamento fu «una bella donna, sui 40 anni» (non ancora identificata) a consegnargli le chiavi prendendo i suoi effetti personali dall'appartamento.

Smentite invece dagli inquirenti, le voci di un appartamento in Costa Azzurra. Ora l'attenzione dei pm si concentra su un casale nelle colline che sovrastano Positano, di proprietà della famiglia Bertolaso. Qualcuno dice che quell'immobile, 4mila metri quadrati in un bosco, sarebbe stato ristrutturato qualche tempo fa. E ora gli inquirenti vogliono capire se la ditta edile che ha gestito il cantiere sia in qualche modo riconducibile ad Anemone. L'inchiesta della Procura di Perugia intanto attende gli esiti delle rogatorie a San Marino e in Lussemburgo dove sono stati già segnalati, e accertati, alcuni conti intestati ai componenti del gruppo di Anemone. Una decina di milioni di euro che, secondo l'ipotesi dell'accusa, sarebbe il "tesoretto" ricavato dalle tangenti per le grandi opere che venivano affidate alle ditte di Anemone.

***sicurezza, norme violate "solidarietà e chiarezza"***

Pagina V - Bari

Le reazioni

BRINSIDI - Sbalzato a dieci metri di distanza dall'esplosione e precipitato su un altro silos vicino a quello a cui stava lavorando, così è morto Cosimo Manfreda. Aveva 45 anni, una moglie e due bambini che lo aspettavano a casa. "Il mondo del lavoro si conferma un vero e proprio terreno minato", con queste parole il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha commentato l'incidente alla Sanofi Aventis di Brindisi, invocando chiarezza in tempi brevi sulle cause della tragedia avvenuta "in una fabbrica considerata all'avanguardia per la capacità produttiva legata alle attività di ricerca e innovazione". Il governatore della Puglia ha espresso "dolore immenso" per la morte dell'operaio, ma anche vicinanza alla "famiglia e ai feriti".

Vendola non è stato il solo ad esprimere solidarietà nei confronti dei familiari della vittima e dei quattro colleghi.

L'assessore regionale Fabiano Amati, con delega alla protezione civile, si è precipitato sul posto, preoccupandosi dell'avvio delle procedure di verifica per la probabile contaminazione del suolo da parte dell'Arpa. Nel tardo pomeriggio Amati si è recato in ospedale insieme al vicesindaco di Brindisi Mauro D'Attis, per fare visita ai feriti.

Sconcerto e amarezza è stata espressa anche dal coordinatore cittadino del Partito democratico, Corrado Tarantino, che ha attaccato il governo per i tagli "a quei settori della pubblica amministrazione deputati a vigilare sul rispetto delle normative sulla sicurezza", ma anche le aziende "spesso noncuranti degli obblighi imposti in materia".

Solidarietà alle vittime e alle famiglie anche dal consigliere regionale del Pdl Maurizio Friolo, che ha lanciato la proposta di "un fondo da istituire a livello regionale proprio in favore del coniuge e figli delle vittime degli incidenti sul lavoro. In questo caso l'impegno deve essere totale e va espressa da ciascuna forza politica in consiglio regionale".

Solidarietà ma anche chiarezza. Tutti chiedono cosa sia successo, e soprattutto come sia potuto succedere. Le indagini in corso, avviate dal sostituto procuratore Pierpaolo Montinaro, risponderanno a tutti gli interrogativi legati a questa tragedia.

(s. g.)

***l'aquila, raffica di inchieste sulle new town***

- Cronaca

L'Aquila, raffica di inchieste sulle new town

Le mani dei clan sui subappalti: indagini della procura antimafia in 18 cantieri su 19

L'AQUILA - Diciotto dei 19 cantieri che hanno lavorato alla costruzione di 145 palazzine per i terremotati dell'Aquila sono sotto inchiesta. Risulta "pulito" solo quello di Assergi. Almeno a stare agli accertamenti gli uomini del Gico. Gli altri sono tutti sotto la lente della procura nazionale antimafia, che sta esaminando i subappalti del progetto C.a.s.e. (il piano per gli edifici antisismici varato dopo la tragedia del 6 aprile 2009). Un maxi cantiere realizzato - in deroga alla normativa sugli appalti pubblici - dalla Protezione civile. Ora le new town di Sassa, Cese di Preturo, Coppito 1, Coppito 2, Coppito 3, Sant'Elia, Sant'Antonio, Arischia, Gignano, Roio 1, Roio 2, Paganica 1, Paganica 2, Camarda, Tempera, Bazzano, Roio Poggio, Pagliare di Sassa sono tutte finite in un voluminoso fascicolo sul tavolo dei magistrati antimafia.

I pm Vincenzo Macri (coordinatore), Olga Capasso (delegata al collegamento con gli inquirenti aquilani) Alberto Cisterna e Gianfranco Donadio - in collaborazione con la procura dell'Aquila - indagano sulle infiltrazioni della criminalità organizzata in Abruzzo. Tre i filoni. Il primo è quello dei subappalti del progetto C.a.s.e., con 22 procedimenti aperti su aziende con soci in odore di mafia (inchiesta che ha prodotto l'esclusione di 12 ditte da parte della prefettura dell'Aquila). C'è quindi il filone del sistema Anemone-Balducci, con l'iscrizione nel registro degli indagati del coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini, (anticipata ieri da "Repubblica" e ora confermata anche dal procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini). Ultimo filone: quello dei subappalti per le forniture del verde pubblico e degli arredi. (c. b. e g. cap.)



***primo caldo, subito allarme incendi - francesca russi***

Pagina V - Bari

Primo caldo, subito allarme incendi

Piromani a lama Balice, fuoco a parco Perotti. Brucia salottificio

In azione gli aerei della Protezione civile. Richiamati al lavoro anche i vigili fuori servizio

FRANCESCA RUSSI

Arriva il caldo record, ritorna l'emergenza incendi. Sono stati più di 50 gli interventi dei vigili del fuoco ieri per spegnere i focolai in tutta la città di Bari, il centralino è andato in tilt per le centinaia di chiamate. A bruciare soprattutto sterpaglie, complici le alte temperature fino ai 32 gradi. Ma sono in azione anche i piromani come è avvenuto a lama Balice. E, avvisano i meteorologi, domenica la colonnina di mercurio toccherà i 35 gradi.

Il primo incendio della giornata è divampato intorno alle 10.20 sul lungomare a sud di Bari, alle spalle del parco Perotti. Numerose stoppie hanno preso fuoco e le fiamme hanno lambito il prato e gli alberi del giardino. Una nube di fumo e detriti si è innalzata sul lungomare e sulla spiaggia di Pane e pomodoro, sul posto sono intervenute le pattuglie della polizia municipale che hanno bloccato e deviato il traffico. Sono stati costretti ad allontanarsi i baresi che erano nel parco, fuga anche di alcuni bagnanti che si sono fatti prendere dal panico. I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme in un'ora.

Ci sono volute invece oltre quattro ore per spegnere il rogo che ha devastato il parco naturale di Lama Balice. Tre squadre dei vigili del fuoco, due idrovolanti della protezione civile e il personale del corpo forestale impegnati dalle 11.30 fino alle 16. Due ettari di terreno sono andati distrutti. A salvare l'area protetta i due velivoli fireboss che hanno caricato acqua dal mare. Secondo i primi accertamenti le fiamme sarebbero di origine dolosa, due i punti di innesco trovati. Il sindaco di Bari Michele Emiliano che ha dato mandato al direttore generale Vito Leccese di attivare un'immediata ispezione dell'area per rimuovere le situazioni di maggiore rischio.

Sono andati in fumo, sempre nella mattinata, i locali del salottificio di via Galdioli nella zona industriale, alla base dell'incidente una negligenza del personale. Un altro focolaio infine si è sviluppato nel pomeriggio al quartiere San Paolo vicino agli uffici dei giudici di pace. I vigili del fuoco hanno dovuto richiamare anche il personale di turno libero per riuscire a fronteggiare l'emergenza.

***malori per l'ondata di calore anche oggi è da allarme rosso - francesca russi***

Pagina VI - Bari

Malori per l'ondata di calore anche oggi è da allarme rosso

Temperature sui 35-36 gradi. Il 118 preso d'assalto

Anziani, dal 15 il servizio della Gea "Ma è già possibile telefonare per spesa e farmaci"

FRANCESCA RUSSI

A mezzogiorno ieri la temperatura ha raggiunto i 32 gradi. Oggi, dicono gli esperti meteo, sarà peggio, alle 14 si sfioreranno i 35-36 gradi. È Bari, insieme con Lecce, la città più calda d'Italia. Da due giorni la Puglia è nella morsa dell'afa, un clima africano che ha messo in allarme i presidi di pronto soccorso del Policlinico, del Di Venere e del San Paolo. Trenta gli interventi delle ambulanze a soccorso di anziani colpiti da malori legati al caldo. Gran lavoro anche al centralino del 118 che ieri mattina ha fatto registrare un vero e proprio boom di telefonate. Nessuna emergenza, ma tante richieste di informazioni.

«Tantissimi baresi chiamano per chiedere consigli su come proteggersi dall'ondata di calore – spiega la dottoressa Rosa Laruccia – eppure il 118 dovrebbe essere utilizzato solo in caso di effettiva necessità, per le emergenze. Ma siamo costretti a dare a chi ci chiama tutte le raccomandazioni necessarie». E così il telefono squilla in continuazione. Gli operatori ripetono a memoria il decalogo per evitare problemi e malesseri, dall'abbigliamento all'alimentazione.

«Indossare abiti di cotone o lino, evitando le fibre sintetiche e capi di colore scuro – precisa la dottoressa Laruccia – fare una dieta ricca di carboidrati e pasta e mettere da parte formaggi fermentati e insaccati, bere molta acqua, non uscire di casa dalle 12 alle 17 e non orientare il ventilatore verso di sé».

I pazienti più a rischio sono gli anziani, i bambini e chi soffre di malattie cardiopatiche o assume farmaci. «Abbiamo avuto richieste di soccorsi per casi di collasso da disidratazione per gli anziani – riferiscono i medici al pronto soccorso del Policlinico – ma anche qualche bronchite causata dall'abuso di condizionatori, lo squilibrio elevato tra la temperatura interna e quella esterna causa raucedini e raffreddamento». Nessun caso grave neanche al San Paolo. «Sincope e cali di pressione soprattutto tra gli over 70».

Massima allerta invece tra i medici di famiglia. Si è riunito martedì il tavolo di coordinamento tra comune di Bari, Protezione civile, Asl e vigili del fuoco, la task force è pronta per entrare in azione. «Siamo operativi – comunica l'assessore al Welfare Ludovico Abbaticchio – abbiamo chiamato all'appello tutti i medici. Il Pronto intervento sociale per gli anziani in difficoltà è attivo 24 ore su 24».

Ma i servizi veri e propri di assistenza per l'estate 2010 devono ancora partire, l'ondata di calore è arrivata prima del previsto. Dal 15 giugno al via Serenitanziani gestito dalla cooperativa Gea: per gli oltre diecimila ultra 75enni che vivono da soli sarà disponibile un numero verde, un telefono amico per tutti coloro che si sentono soli e hanno bisogno di cure.

«Intanto è possibile chiamare lo 080 5214055 – spiega Marta Pantaleo responsabile della Gea – è già assicurato il servizio pony della solidarietà che consente di recapitare a casa la spesa di beni di prima necessità e di farmaci. In più quest'anno c'è il servizio di consegna gratuita di viveri per le fasce economiche più povere individuate dai servizi sociali».

Sul fronte incendi invece continuano a bruciare stoppie e sterpaglie in periferia, centinaia anche ieri le chiamate alla centrale operativa dei vigili del fuoco. Allarme inoltre sulle strade: per oggi è previsto traffico intenso sulle statali 16 e 100.

***Duecentomila euro di ristrutturazione l'ultimo regalo di Anemone a Scajola*****L'INCHIESTA**

Duecentomila euro di ristrutturazione

l'ultimo regalo di Anemone a Scajola

I lavori per la casa del Colosseo subappaltati a una ditta poi liquidata dall'imprenditore. Nessuna traccia di pagamenti dell'allora ministro di MEO PONTE e FRANCESCO VIVIANO

PERUGIA - Non solo l'acquisto della casa con vista Colosseo, ma anche i lavori di ristrutturazione. Nuove carte, nuove fatture, confermerebbero quanto sia stato generoso l'imprenditore Diego Anemone con l'ormai ex ministro Claudio Scajola. Oltre ai 900mila euro che il costruttore romano avrebbe consegnato all'architetto Angelo Zampolini per pagare una quota dell'appartamento di via del Fagutale, la Guardia di finanza ha consegnato nelle mani dei magistrati perugini, Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani, alcune fatture, per un ammontare che va dai 150 ai 200mila euro. Soldi di Anemone che sarebbero serviti a pagare la "ristrutturazione" dell'appartamento di Scajola. I lavori sono stati fatti da una ditta subappaltatrice che, poi, ha incassato la somma dal costruttore.

Nessuna traccia, invece, di pagamento per quegli interventi edilizi da parte dell'ex ministro. "Assenza" che fa supporre agli inquirenti che, come nel caso dei 900mila euro per il rogito, anche la ristrutturazione sia stata un "omaggio" dell'imprenditore. Il progettista e direttore dei lavori era stato Zampolini e l'impresa edile era la Amp di Roma di cui è proprietario Daniele Anemone, fratello di Diego. Le fatture sono state sequestrate, con altre carte, durante le perquisizioni negli uffici di Anemone e del suo commercialista, Stefano Gazzani, dove fu anche trovato il "libro mastro", la lista di 412 nomi di personaggi (politici, funzionari pubblici e altri personaggi eccellenti) che hanno usufruito dei servizi di Anemone. La prossima settimana i pm perugini convocheranno di nuovo il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, indagato nell'inchiesta sul G8, che dovrà chiarire alcune vicende. Nel mirino degli inquirenti anche le notizie sul pied-à-terre di via Giulia, che sarebbe stato utilizzato da Bertolaso per quasi due anni ("saltuariamente e in un momento di difficoltà" ha detto il numero uno di via Ulpiano). Affitto che, secondo Zampolini, veniva pagato da Anemone. Circostanza confermata anche dal proprietario dell'appartamento, Raffaele Curi, che ai pm ha anche riferito che quando il sottosegretario lasciò l'appartamento fu "una bella donna, sui 40 anni" (non ancora identificata) a consegnargli le chiavi prendendo i suoi effetti personali dall'appartamento.

Smentite invece dagli inquirenti, le voci di un appartamento in Costa Azzurra. Ora l'attenzione dei pm si concentra su un casale nelle colline che sovrastano Positano, di proprietà della famiglia Bertolaso. Qualcuno dice che quell'immobile, 4mila metri quadrati in un bosco, sarebbe stato ristrutturato qualche tempo fa. E ora gli inquirenti vogliono capire se la ditta edile che ha gestito il cantiere sia in qualche modo riconducibile ad Anemone. L'inchiesta della Procura di Perugia intanto attende gli esiti delle rogatorie a San Marino e in Lussemburgo dove sono stati già segnalati, e accertati, alcuni conti intestati ai componenti del gruppo di Anemone. Una decina di milioni di euro che, secondo l'ipotesi dell'accusa, sarebbe il "tesoretto" ricavato dalle tangenti per le grandi opere che venivano affidate alle ditte di Anemone.

(11 giugno 2010)

*Il perché di una pagina bianca*

EDITORIALE

di EZIO MAURO

Una prima pagina bianca, per testimoniare ai lettori e al Paese che ieri è intervenuta per legge una violenza nel circuito democratico attraverso il quale i giornali informano e i cittadini si rendono consapevoli, dunque giudicano e controllano. Una violenza consumata dal governo, che con il voto di fiducia per evitare sorprese ha approvato al Senato la legge sulle intercettazioni telefoniche, che è in realtà una legge sulla libertà: la libertà di cercare le prove dei reati secondo le procedure di tutti i Paesi civili - nel dovere dello Stato di garantire la legalità e di rendere giustizia - e la libertà dei cittadini di accedere alle informazioni necessarie per conoscere e per sapere, dunque per giudicare.

La violenza di maggioranza è qui: nel voler limitare fino all'ostruzionismo irragionevole l'attività della magistratura nel contrasto al crimine, restringendo la possibilità di usare le intercettazioni per la ricerca delle prove dei reati. E nel voler impedire che i cittadini vengano informati del contenuto delle intercettazioni, impedendo ai giornali la libera valutazione delle notizie, nell'interesse dei lettori. Tutto questo, mentre infuria lo scandalo della Protezione Civile, nato con le risate intercettate ai costruttori legati al "sistema" di governo, felici per le scosse di terremoto che squassavano L'Aquila.

Le piccole modifiche che sono state fatte alla legge (si voleva addirittura tenere il Paese al buio sulle inchieste per quattro anni) non cambiano affatto il carattere illiberale di una norma di salvaguardia della casta di governo, terrorizzata dal rischio che i magistrati indaghino, i giornali raccontino, i cittadini prendano coscienza. Anzi. La proroga dei termini per gli ascolti, di poche ore in poche ore, è proceduralmente più ridicola che macchinosa. E le multe altissime agli editori non sono sanzioni ma inviti espliciti ad espropriare la libertà delle redazioni dei giornali nel decidere ciò che si deve pubblicare.

Ciò che resta, finché potrà durare, è l'atto d'imperio del governo su un diritto fondamentale dei cittadini - quello di sapere - cui è collegato il dovere dei giornalisti di informare. Se questa legge passerà alla Camera, il governo deciderà attraverso di essa la quantità e la qualità delle notizie "sensibili" che potranno essere stampate dai giornali, e quindi conosciute dai lettori. Attenzione: la legge-bavaglio decide per noi, e decide secondo la volontà del governo ciò che noi dobbiamo sapere, ciò che noi possiamo scrivere.

Con ogni evidenza, tutto questo non è accettabile: non dai giornalisti soltanto, ma dai cittadini, dal sistema democratico. Ecco perché la prima pagina di "Repubblica" è bianca, per testimoniare ciò che sta accadendo. E per dire che non deve accadere, e non accadrà.

(11 giugno 2010)

***Usa, inondazioni in Arkansas anche 6 bambini tra le 18 vittime*****LA SCIAGURA**

Usa, inondazioni in Arkansas

anche 6 bambini tra le 18 vittime

E' stato lo straripamento di due fiumi - il Caddo e il Little Missouri - a provocare la tragedia in un camping nella Albert Pike Valley. L'acqua in poche ore, è salita di sei metri. "Eravamo in trappola", ha detto un superstite

WASHINGTON - Sono 18 i corpi recuperati delle vittime travolte dalle inondazioni in Arkansas, ma si cercano altri dispersi. Venerdì scorso le forti piogge hanno provocato la repentina crescita del corso dei fiumi Caddo e Little Missouri, che hanno letteralmente spazzato via un camping: l'acqua ha sorpreso le vittime nelle loro tende e roulotte. Tra le 15 vittime identificate, alcuni - tra cui sei bambini - erano membri delle stesse famiglie, che stavano trascorrendo nella zona alcuni giorni di vacanza.

Le precipitazioni intense e lo straripamento dei fiumi, il cui livello è salito in pochissimo tempo di sei metri, si sono trasformati in una trappola mortale per i campeggiatori della Albert Pike Valley: molte persone sono state travolte dall'inondazione. Nella notte di giovedì l'acqua si è abbattuta con violenza nell'area a fondo valle, dove i turisti avevano piantato tende o occupato mini-bungalow nella spettacolare e remota Ouachita National Forest, situata a circa 110 chilometri da Little Rock.

"L'acqua ha cominciato a salire rapidamente - ha raccontato un campeggiatore - Ci siamo rifugiati sul piano di carico del nostro pick-up e abbiamo pregato a lungo perché smettesse di piovere: eravamo in trappola". Una donna che vive nella zona ha raccontato di avere salvato due bambini che si erano rifugiati sul tetto di un bungalow. "I due nonni che erano in vacanza con loro non sono riusciti però a fare la stessa cosa", ha detto. Gli organizzatori dei soccorsi, a cui partecipano anche quattro elicotteri della Guardia Nazionale, hanno calcolato che almeno 300 turisti si trovavano nel luogo della sciagura. Lo straripamento dei fiumi ha colpito un'area della Albert Pike Valley dove si trovavano 54 bungalow per campeggiatori. Una trentina di persone sono state portate negli ospedali locali.

(13 giugno 2010)

***Sisma Abruzzo/P.Civile:difetti in progetto Case?Quasi irrilevanti***

Riformista.it, Il

""

Data: 11/06/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

venerdì, 11 giugno 2010 ore 16:27

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [Sport](#) [I Riformisti](#) [Fotogallery](#) [accadde nell'89](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)  
[indietro](#)[apcom](#)[Sisma Abruzzo/P.Civile:difetti in progetto Case?Quasi irrilevanti](#)["Tecnici Comune Aquila si diano da fare seguendo nostro esempio"](#)["Tecnici Comune Aquila si diano da fare seguendo nostro esempio"](#)

Roma, 11 giu., (Aopcom) - I "difetti di realizzazione" degli appartamenti realizzati nel progetto 'Case' sono "numericamente quasi irrilevanti". Così la Protezione Civile, in una nota, replica alle criticità evidenziate da alcuni organi di stampa. "Il rapporto del Comune dell'Aquila, che dal 31 marzo è subentrato nella gestione degli immobili - prosegue la Protezione civile - ci auguriamo saprà quantificare i casi gravi di cattiva posa in opera; a quanto ci risulta, i difetti di realizzazione sono numericamente quasi irrilevanti rispetto alle dimensioni dell'intero progetto, che ha visto la costruzione di 4.449 appartamenti". "Forse - continua la nota - nello stilare il rapporto e nella fretta di parteciparlo ai giornalisti, i tecnici del Comune dell'Aquila hanno dimenticato di approfondire alcuni passaggi amministrativi sulla gestione degli immobili e sulla possibilità di porre rimedio ad eventuali malfunzionamenti o difetti nella realizzazione dei 185 edifici, e non 85 come riportato erroneamente dal quotidiano, realizzati in tempi record, non con l'obiettivo di fare bella figura ma per restituire il prima possibile alle famiglie aquilane un minimo segnale di ritorno alla normalità dopo la tragedia del terremoto". Nel contratto stipulato con le imprese che si sono aggiudicate le gare di appalto, aperte anche ad aziende straniere, è stata inserita anche una polizza assicurativa chiamata "decennale postuma", che obbliga le stesse imprese ad effettuare, con la totale copertura delle spese, tutti gli interventi di ripristino sui lavori svolti che non risultassero eseguiti a regola d'arte. (segue)

Red/Nes

***Sisma Abruzzo/P.Civile:difetti in progetto Case?Quasi irrilevanti***

venerdì, 11 giugno 2010

foto del giorno

Agitazione contro misure austerità varate da governo Zapatero

sondaggio

La manovra economica da 25 miliardi di euro basterà per ripristinare i conti pubblici?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Tremonti vs Bersani? Tre a zero di Giampaolo Pansa
- 2| Quella sinistra che vuol vedere un altro film di Antonio Polito
- 3| La lista di Letta di Alessandro De Angelis
- 4| Se il meglio di Luttazzi non è più di Luttazzi di Guido Vitiello
- 5| Chiagne e fotte di Fabrizio d'Esposito
- 1| Tremonti vs Bersani? Tre a zero di Giampaolo Pansa
- 2| Chiagne e fotte di Fabrizio d'Esposito
- 3| Diciamo addio a Silvio? di Giampaolo Pansa

***Sisma Abruzzo/P.Civile:difetti in progetto Case?Quasi irrilevanti***

4| Caro Lerner, ma che c'entra l'Exodus? di Emanuele Ottolenghi

5| Girotondo intorno a Di Pietro di Stefano Cappellini

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture Sport I Riformisti Fotogallery  
accadde nell'89

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1



***L'Europa boccia la discarica nel Parco del Vesuvio***

11 giugno 2010

di Vera Viola

Bocciatura netta del progetto di ampliamento della discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio, deciso dal governo in febbraio con un Dpcm (decreto della presidenza del consiglio dei ministri), per farla diventare la più grande d'Europa, con delocalizzazione di ben 3,5 milioni di tonnellate. La delegazione della Commissione Petizioni del Parlamento europeo, che ha visitato le discariche della Campania il 29 aprile scorso, ha prodotto un primo documento in cui indirizza all'Italia alcune raccomandazioni e traccia un aggiornamento della grave questione rifiuti in Campania.

Nella notte tra il 5 e il 6 giugno circa 500 manifestanti, hanno impedito per circa quattro ore il passaggio dei camion diretti alla discarica, ma anche dei residenti della zona e hanno fatto esplodere una bomba carta che ha ferito un poliziotto. «La discarica di Terzigno - si legge nel documento - si trova in un Parco Nazionale che è anche patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Questa discarica attualmente non soddisfa i requisiti della direttiva sulle discariche, in particolare l'articolo 11 sulle procedure di accettazione dei rifiuti, o della direttiva habitat. Anche se le infrastrutture del sito sono state recentemente sviluppate, ci sono una serie di carenze gravi ed evidenti che includono fattori geologici. L'imminente minaccia di estendere il sito esistente Sari e l'apertura del secondo sito Vitiello previsto entro il perimetro del parco nazionale è in tali circostanze alternativa inaccettabile e alternative appropriate che rispondono ai criteri delle normative comunitarie devono essere identificate con urgenza».

Così scrivono i parlamentari europei tra cui il capo della delegazione, Judith Merkies, Erminia Mazzoni, presidente della Commissione, oltre ai parlamentari Andrea Cozzolino, Enzo Rivellini e Vincenzo Iodice. Il testo prodotto non è ancora definitivo ma rappresenta senz'altro la base su cui si svilupperà la discussione nelle prossime riunioni previste per il 16 giugno e successivamente a luglio per la decisione definitiva.

Ma l'intervento della Commissione Petizioni non si limita alla questione Vesuvio. In realtà essa invia all'Italia una nuova bacchettata su altre questioni. «Il contesto e le ragioni della crisi rifiuti in Campania sono estremamente complesse», si legge nel documento dei parlamentari europei i quali non giudicano affatto conclusa sotto il profilo sostanziale la grave emergenza. «La Protezione civile - scrivono - ha concesso alle autorità regionali circa tre anni di autonomia in termini di capacità di smaltimento in discarica e un inceneritore funzionante». Ma poi si precisa: «Alcune delle decisioni (...), in particolare per quanto riguarda l'ubicazione delle discariche, sono state prese in fretta, senza debita consultazione e spesso sconsideratamente. Questo ha delle conseguenze. Non ci devono essere equivoci, la crisi dei rifiuti in Campania non è finita, ma si trova in sospeso, con un alto rischio che potrebbe scoppiare di nuovo. Inoltre, molte discariche sono in mano a privati e le autorità sembrano avere poco controllo o conoscenza su ciò che accade là dentro e come sono gestite».

Per i parlamentari europei impegnati sulla vertenza campana discariche e inceneritori non devono essere visti come la soluzione al problema. «Essi sono, o dovrebbero essere, - si legge nel documento - parte integrante di un programma efficace coordinato di gestione dei rifiuti». E si richiede «Uno sforzo molto energico per diminuire il volume dei rifiuti, fornendo le infrastrutture adeguate. Maggiore enfasi deve essere posta sul recupero dell'organico - si legge - un elemento che sembra aver ricevuto scarsa attenzione finora».

Non è tutto. «Le enormi quantità di Ecoballe accumulate nei siti di stoccaggio - si legge nel testo - in particolare sul sito di Taverna del Re, sono una priorità per la rimozione e lo smaltimento quando il loro esatto contenuto sia stato adeguatamente valutato. A questo punto l'incenerimento è l'unico strumento praticabile e l'area dovrà essere opportunamente riabilitata». Gli europarlamentari chiedono inoltre interventi per bloccare «l'illegale scarico di rifiuti indifferenziati e non identificati nei pressi del sito Ferandelle». Infine forniscono una serie di "Raccomandazioni". «Serve un piano di gestione integrata dei rifiuti».

L'approvazione da parte della Dg Ambiente di un tale piano di azione è considerata condizione necessaria per liberare i 135.000.000 milioni bloccati dalla Commissione europea. Intanto, i parlamentari di Strasburgo sostengono che «Un bilancio adeguato deve essere attribuito dalle autorità italiane, nazionali e regionali. Esso dovrebbe prevedere il finanziamento del ciclo dei rifiuti intero, le strutture e le operazioni». Sui rifiuti speciali e industriali viene posto un accento particolare. Sono una priorità - per i parlamentari europei - potenzialmente più nocivi e tossici, di rifiuti domestici. Le autorità devono stabilire uno stretto controllo per la gestione di questi particolari tipi di rifiuti, a prescindere della loro origine e il controllo dei siti appositamente designati deve essere consolidato». Poiché si ritiene che lo

***L'Europa boccia la discarica nel Parco del Vesuvio***

smaltimento corretto di questi stia a monte di un corretto ciclo di tutti gli altri tipi di rifiuto. (ha collaborato Pietrangelo Giugliano)

11 giugno 2010

***A Fondotoce campo base per oltre settecento alpini***

## VERBANIA. PROTEZIONE CIVILE

A Fondotoce campo base  
per oltre settecento alpini

Saranno 730 gli alpini che, da oggi fino a domenica, arriveranno nel Vco per partecipare all'esercitazione della protezione civile «Laghi e monti, Intra 2010». Le penne nere, tutte appartenenti al 1° Raggruppamento di Piemonte, Liguria e Val d'Aosta, lavoreranno sotto la regia organizzativa della sezione Intra dell'Ana che quest'anno festeggia 90 anni di vita. Il «quartier generale», che ospiterà squadre di sommozzatori, rocciatori, operatori sanitari e unità cinofile, è stato fissato nella Piana di Fondotoce.

I gruppi verranno inseriti in venti cantieri di lavoro dislocati nei comuni di Cambiasca, Trarego, Premeno, Verbania Suna, Stresa, Arizzano, Falmenta, Cannobio, San Bernardino Verbano, Miazzina, Baveno, Cannero, Oggebbio, Gignese, Bèe, Aurano, Dormelletto, Ghiffa e Belgirate. Gli interventi prevedono operazioni di salvataggio e di assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali, inoltre verranno eseguiti i lavori di manutenzione del sentiero che porta da Cicogna all'Alpe Prà e della strada della Linea Cadorna che collega Colle a Pian Vadà.

Il raduno si concluderà domenica con le cerimonie istituzionali dalle 9,30 in piazzale Flaim a Intra.

*Con tre scosse la distruzione e 55 vittime*

Con tre scosse  
la distruzione  
e 55 vittime

La grande scossa arrivò alle 6,21 del 23 febbraio 1887 preceduta da un rombo fortissimo. Ne seguì una seconda meno forte alle 6,30 e una terza, breve ma molto intensa, alle 8,51. A Bussana le vittime furono 55 fra cui 14 bambini. La maggior parte travolti dal crollo del soffitto della chiesa: era il mercoledì delle Ceneri. E una cinquantina di persone, prima di raggiungere i campi, erano andati in chiesa per l'imposizione delle ceneri.

I numeri del terremoto di Bussana sono questi. Oggi lo chiamiamo così perchè il paese è rimasto, con i suoi ruderi, a testimoniare la tragedia. In effetti sui giornali dell'epoca Bussana fu solo uno dei tanti paesi colpiti. Per le cronache del tempo fu, soprattutto, il «terremoto di Diano» dove si registrarono 192 morti anche se il maggior numero di vittime si ebbe a Bajardo (220). Il sisma coinvolse un territorio molto ampio da Nizza fino ad Albisola. Una tragedia epocale. Mentre, pian piano, tutti i centri colpiti ricostruirono le loro case, a Bussana andò diversamente. C'erano già stati altri terremoti nel tempo, l'ultimo nel 1831 ed una commissione di esperti sentenziò che «il paese è posto nelle condizioni più sfavorevoli per sostenere l'urto di un terremoto». Di fatto una condanna a morte. Le autorità stabilirono di ricostruirlo altrove, nella zona Capo Marine, più a valle, dove i primi abitanti arrivarono nel 1894. Un trasferimento contestato, malvoluto dalla popolazione, che indebitò pesantemente il Comune: anche per questo, nel 1928, perse la sua autonomia e diventò frazione di Sanremo.

I ruderi rimasero abbandonati fino agli Anni '60. Poi arrivarono gli artistie e il borgo riprese vita. E su quei ruderi s'innestò la lunga «querelle» giuridica che fa ancora cronaca ai giorni nostri.

*L'addio al volontario travolto dal trattore*

OTTIGLIO

L'addio

al volontario

travolto

dal trattore

Verranno celebrati oggi alle 17 nella chiesa della Madonna del Carmine a Calabritto, in provincia di Avellino, i funerali di Angelo Tenebruso, 64 anni, il volontario della Protezione civile di Ottiglio morto lunedì mattina in un incidente agricolo.

Una cerimonia funebre in memoria di Tenebruso verrà celebrata a Ottiglio da don Gino Piccio e don Giorgio Bertola la sera di mercoledì 16 giugno nella chiesa di Sant'Eusebio.

L'uomo era rimasto schiacciato dal suo trattore che si era ribaltato: era diretto nell'uliveto di sua proprietà.

***Rogo devasta un'area di sterpaglie***

SANREMO

Rogo devasta

un'area

di sterpaglie

Un incendio ha devastato un'area di sterpaglie, in un terreno di confine tra l'Istituto per l'agricoltura di via Carducci a Sanremo e alcune abitazioni. L'incendio si è sviluppato intorno alle 15 di ieri. Sono intervenuti i Vigili del fuoco il cui lavoro è stato reso molto difficoltoso dal forte vento che ha alimentato le fiamme. E ci sono stati anche momenti di timore per le case vicine. L'operazione dei pompieri si è protratta, prima dello spegnimento, per circa quattro ore.\

*"Così si costruisce il robot da 5 euro"*

“Così si costruisce  
il robot da 5 euro”

Light sniffer, l'annusatore di luce, assomiglia a un gigantesco ragno che si muove con circospezione alla ricerca di un bagliore. Deep Blue, invece, è un «maxi calabrone» che si blocca davanti a un ostacolo o al vuoto, cambia posizione e salta ogni ostacolo.

Sono due dei robot che gli studenti del quinto anno dell'istituto professionale Bellini di Novara hanno ideato e che presenteranno all'esame di maturità. Due minuscoli «pathfinder» che non hanno nulla da invidiare al gigantesco robot mandato a scavare su Marte. «Sono stati interamente assemblati dagli studenti, utilizzando materiali di recupero - spiega il professor Lorenzo Arco, l'anima del laboratorio del Bellini e che ha saputo trasmettere agli studenti l'entusiasmo per queste ricerche -. Sono robot perfettamente funzionanti, ma a basso costo: uno, ad esempio, è costato 5 euro. Ci sono voluti molti mesi di studio e lavoro per realizzarli, ma ne è valsa la pena». Robot che hanno anche un'applicazione pratica, come l'annusatore di luce: «E' stato costruito per essere applicato ai grandi pannelli solari, quelli che devono costantemente essere orientati verso la luce per produrre il maggior quantitativo possibile di energia».

Ma al Bellini gli studenti hanno anche realizzato un «misuratore di terremoti», anche stavolta costruito in economia, ma straordinariamente efficace: «Non solo indica qualsiasi scossa tellurica, ma è dotato di una suoneria che avverte immediatamente, così da richiamare l'attenzione di chi sta dormendo. Segnala anche se si sono formate crepe negli edifici». Lo hanno proposto anche alla Protezione Civile.\

***Da oggi 730 alpini entrano in azione nei cantieri di lavoro***

## VOLONTARIATO. ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Da oggi 730 alpini  
entrano in azione  
nei cantieri di lavoro

Sono venti i cantieri, aperti nel Vco, che oggi vedranno all'opera gli alpini del 1° Raggruppamento di Piemonte, Liguria e Val d'Aosta nell'ambito dell'esercitazione di protezione civile «Laghi e monti, Intra 2010». Ieri pomeriggio i 730 uomini che parteciperanno all'operazione si sono concentrati nella Piana di Fondotoce, a Verbania, dove hanno fissato il loro quartier generale montando tende e cucine da campo.

Questa mattina le squadre saranno già all'opera dalle 7,30 sui luoghi che sono stati segnalati dai Comuni per fare il loro intervento di messa in sicurezza di sentieri, strade e pendii. Spiega Roberto Molinari coordinatore dei gruppi di lavoro: «Il nostro compito sarà quello di togliere sassi e piante pericolanti sui pendii che scendono verso le strade. E' per questo che sarà fondamentale l'opera di boscaioli e rocciatori». Questi ultimi saranno impiegati a Ramello di Cambiasca per pulire una parete che sta proprio la strada che sale verso Intragna. Lo stesso lavoro verrà eseguito ad Arizzano in prossimità del Rio Mulini. Sono previsti, inoltre interventi, sulla Linea Cadorna sul tratto di strada militare che da Colle porta a Pian Vadà, lungo la Linea Cadorna, e sul sentiero che sale da Cicogna all'Alpe Prà dove c'è il rifugio della sezione Intra dell'Ana. Altri interventi sono previsti sul sentiero che dalla Torracchia di Suna porta a Cavandone. In tutto saranno venti i Comuni del Vco coinvolti. All'operazione, oltre ai rocciatori, parteciperanno sommozzatori, operatori sanitari e unità cinofile. L'operazione di Protezione civile si concluderà domani con una cerimonia. Alle 9,30 concentrazione dei gruppi in piazzale Flaim a Verbania Intra e al zabandiera. Subito dopo partirà un corteo che confluirà nella basilica di San Vittore dove ci sarà la messa e la consegna dei riconoscimenti agli uomini che si sono distinti nelle attività di protezione civile.



*"Adottiamo le famiglie in difficoltà"*

“Adottiamo le famiglie in difficoltà”

«Adottiamo una famiglia in difficoltà». Non nel Terzo Mondo, ma nel Cusio. L'invito, quasi un appello, è arrivato l'altra sera al termine dell'incontro promosso dal Ciss - il consorzio che gestisce servizi e assistenza sociale per conto dei 21 comuni cusiani - attraverso il direttore Angelo Barbaglia: «Siamo in una situazione di emergenza sociale - ha detto -. Crescono i bisogni di intere famiglie, non sono più i singoli ad aver bisogno di assistenza». Un problema che rischia di aggravarsi con la crisi: «Opero nell'ambito dell'assistenza da 47 anni - ha raccontato Titti Cane, della San Vincenzo di Omegna - e mai mi sono trovata in una situazione come quella attuale. Aumenta il numero della famiglie italiane che chiedono aiuto perché non ce la fanno più a pagare affitti e bollette e a fare la spesa. Assistiamo direttamente circa 400 persone».

Del problema si farà portavoce in Provincia l'assessore Alberto Preioni, intanto l'argomento è stato oggetto anche dell'incontro che si è svolto ieri in prefettura. «Dobbiamo trovare subito delle soluzioni, da qui l'incontro col prefetto Giorgio Zanzi - dice il presidente del Ciss Augusto Quaretta -. Nel frattempo abbiamo invitato associazioni e Pro loco a darci una mano a raccogliere fondi: la proposta di “adozione di una famiglia”, pur nel rispetto della riservatezza, ci sembra una buona idea. A tutto ciò, poi, ora si aggiunge la questione casa».

Il tema è stato al centro del colloquio tra Quaretta e Zanzi: «Abbiamo affrontato il problema di chi è rimasto senza casa, concordando un incontro assieme agli altri Consorzi del Vco e ai responsabili dell'Atc - conclude Quaretta -. Non è escluso un eventuale intervento della protezione civile, per tamponare situazioni di emergenza».

***Marea nera, Sos di Obama "L'Unione Europea ci aiuti"***

RADDOPPIATA LA FUORIUSCITA DI GREGGIO: OGNI SETTIMANA FINISCE IN MARE L'EQUIVALENTE DEL DISASTRO EXXON

Necessari altri booms,

i serpentoni di gomma

usati come barriere

in difesa delle coste

Marea nera, Sos di Obama

“L'Unione Europea ci aiuti”

[FIRMA]FRANCESCO SEMPRINI

NEW YORK

Gli Stati Uniti chiedono aiuto all'Unione europea per fermare l'avanzata della marea nera mentre permangono le tensioni tra Washington e Londra sulle responsabilità di British Petroleum. Alle prese con il peggior disastro ecologico della storia americana, l'Amministrazione Obama rivolge un appello alle autorità della Commissione europea, chiedendo l'invio di tecnologie per rallentare la fuoriuscita di petrolio e attrezzature per lo sbarramento della marea, come i «booms», i serpentoni di gomma posti come barriere a difesa delle coste del Golfo.

L'Europa assicura il suo sostegno. «Siamo determinati a contrastare questo disastro ambientale al fianco delle autorità statunitensi», spiega Kristalina Georgieva, commissario europeo per la Cooperazione e la gestione delle crisi. «Appena ricevuta la richiesta abbiamo immediatamente messo in moto la protezione civile europea», conferma un portavoce dell'esecutivo di Bruxelles. Ad attivarsi per prime sono state Svezia, Germania, Norvegia e Regno Unito, che, assieme all'Agenzia europea per la Sicurezza marittima, hanno mandato grandi quantità di «booms». In queste ore si stanno muovendo anche altri Paesi, e non è esclusa una mobilitazione del Canada.

La cooperazione tra le due sponde dell'Atlantico sottolinea la seria difficoltà incontrata dalle istituzioni Usa nel fronteggiare la crisi causata dall'esplosione della piattaforma Deepwater Horizon, 53 giorni fa. A rendere il quadro ancor più drammatico sono le nuove stime elaborate dal «Geological Survey»: ogni giorno fuoriescono fino a 40 mila barili di greggio. Oltre il doppio dei 12-19 mila dichiarati da Bp dopo aver a lungo sostenuto che fossero 5 mila. Ciò significa che ogni settimana dalla falla di profondità è uscito l'equivalente del disastro della Valdez Exxon in Alaska nel 1989. E' la terza volta che le stime vengono corrette al rialzo, e questo non fa che accrescere la rabbia della Casa Bianca nei confronti di Bp in vista dell'incontro del 16 giugno, convocato da Obama con una lettera durissima. A farsene ambasciatore è stato Thad Allen, l'ammiraglio della Guardia Costiera che coordina le operazioni di contenimento, il quale si è rivolto direttamente al presidente del gruppo, Carl Henric Svanberg. Obama non vuole avere più nulla a che fare con l'amministratore delegato, Tony Hayward.

Permangono intanto le tensioni tra Washington e Londra: oggi è previsto un colloquio telefonico tra Obama, alle prese con un calo di popolarità interna al 44%, e il premier britannico, David Cameron. Londra teme che Bp si trovi a pagare un risarcimenti esorbitante, con ricadute pericolose per i suoi investitori, che contano numerosi fondi pensioni.

***Parla Nasuti: "Non ci sarà cementificazione selvaggia"***

ALBISOLA M. REPLICA A SILVESTRO

Parla Nasuti: "Non ci sarà  
cementificazione selvaggia"

Botta e risposta ad Albissola Marina tra il vicesindaco Gianluca Nasuti e il consigliere di opposizione Luigi Silvestro. Tema della disputa, l'approvazione del punto 4 all'ordine del giorno dell'ultimo Consiglio comunale sull'aggiornamento della perimetrazione del centro urbano ai fini dell'applicazione dell'articolo 8 della normativa tipo dei Piani di bacino stralcio per il rischio idrogeologico e conseguente aggiornamento di una tavola del Piano urbanistico comunale vigente. Silvestro e Furio Chiarbonello (lista «Nuova Rotta») avevano votato contro, mentre l'altra lista di minoranza «Vivi Albissola» (Gradella, Lenzi, Guido Parodi) si era astenuta. «La maggioranza approva la nuova perimetrazione del centro urbano con l'effetto di ridurre la fascia di inedificabilità in tutte le aree confinanti con corsi d'acqua», aveva detto Silvestro. Replica Nasuti: «Si è trattato solo di una pratica tecnica che era da affrontare da tempo ed era richiesta dalla Regione. D'altronde, l'ultima perimetrazione del centro risaliva al lontano 1974. Ovviamente, durante tutti questi anni, sono cambiate tante cose ed era necessario l'aggiornamento, che non comporta nulla di stravolgente. In una riunione dei capigruppo ho pure fatto vedere una cartina del paese per spiegare cosa implicava il nuovo documento. Credevo che il messaggio fosse stato recepito. Sono quindi fuori luogo le dichiarazioni di Silvestro su rischi di cementificazione lungo il torrente Sansobbia, in largo dei Ceramisti o altrove». \

***"Roma ci toglie 200 milioni"***

FINANZIARIA. MANOVRA CORRETTIVA DEL GOVERNO

"Roma ci toglie 200 milioni"

Aziende alluvionate nel '94 dovranno saldare tributi del '95-'97

[FIRMA]PAOLA SCOLA

CUNEO

Un danno complessivo di 200-250 milioni di euro per un centinaio di aziende della «Granda». E la rabbia di chi, rialzatosi a fatica dall'alluvione del '94, ora si sente ancora «colpito e beffato». Imprese che rischiano di essere trascinate nella crisi. Sul banco degli imputati la manovra correttiva del governo, che «cancella» un diritto per le ditte travolte dal disastro di 16 anni fa: vedersi restituire il 90% delle imposte e dei contributi versati completamente nel '95, '96 e '97. «I benefici - recita il decreto legge - si applicano solo ai danneggiati dal sisma del '90 in Sicilia, non più agli alluvionati del Piemonte del '94».

Il Cuneese aveva mutuato la disciplina applicata ai terremotati siciliani: la possibilità per le imprese disastrose di «regolarizzare la posizione contributiva e tributaria versando solo il 10% di quanto dovuto per il triennio». Di fronte alle istanze di chi aveva già versato per intero, le sentenze dei tribunali di Alba, Asti, Cuneo, della Corte d'Appello di Torino e della Cassazione avevano dato ragione ai ricorrenti, riconoscendo il diritto al beneficio del pagamento in forma ridotta anche a quanti avessero già proceduto al saldo totale. Con la relativa restituzione.

«Tutto è sempre dipeso dalla situazione della Sicilia post sisma - conferma Giacomo Tassone, responsabile dell'Ufficio Legale di Confindustria Cuneo -. La Finanziaria aveva previsto che si pagasse il 10% su contributi e imposte, per chiudere le tre annualità. In Piemonte è stata estesa la stessa norma della Sicilia, anche se molti imprenditori avevano già saldato. Le sentenze erano favorevoli». E ancora: «Viviamo una crisi. Le aziende dovrebbero restituire soldi, forse chiamate a rapidi rientri anche dalle banche, con il rischio di cassa integrazione e fallimenti. Un impatto sociale non indifferente». La disparità di trattamento tra Piemonte e Sicilia non sfugge alla presidente della Provincia, Gianna Gancia, rappresentante della Lega che quella «manovra» l'ha votata. «Intendo raccogliere e rilanciare con forza l'allarme che mi giunge dalla presidente di Confindustria Nicoletta Miroglio e da numerosi imprenditori - interviene la Gancia -. È inaccettabile che la manovra finanziaria al vaglio delle Camere pregiudichi quella che negli ultimi anni, in punta di diritto e in forza di numerose sentenze, era stata affermata come facoltà per le aziende colpite dall'alluvione '94: la possibilità di vedersi restituito il 90% dei tributi versati negli anni '95, '96 e '97. Né più né meno di quanto concesso alle aziende siciliane danneggiate dal sisma '90». L'amarazza: «Due pesi e due misure, inaccettabili. Ho personalmente il ricordo nitido della sciagura che nel novembre '94 si abbatté su famiglie e aziende della Granda. Del dolore, del dramma. E del grande impegno corale che i nostri concittadini misero in campo, per rialzarsi e ripartire, senza troppi piagnistei». Poi la battaglia politica, federalista: «Norme che accentuano le divisioni di un Paese, lacerato tra chi, a parità di situazione, ha titolo e chi no, tra chi gode di un privilegio e chi viene privato d'un diritto. Misure come queste amplificano un'oggettiva scissione tra Nord e Sud. Mi chiedo cosa dovremmo festeggiare noi cuneesi il prossimo anno. Sono stati interessati dalla presidente Miroglio anche il ministro Calderoli, parlamentari e altri esponenti del governo: faremo sentire insieme la nostra voce».

«Le conseguenze di carattere economico e patrimoniale sulle imprese interessate è relevantissimo - dice Nicoletta Miroglio -. In un momento di grave crisi economica, una liquidità di questo tipo può indirizzare l'ago della bilancia e influenzare le sorti di un'impresa. Paradossale pensare che imprese sopravvissute ad un'alluvione drammatica come quella del '94 rischino di essere messe in crisi, ora, 15 anni dopo, a causa di una scelta politica miope. A farne le spese è sempre il Piemonte».

In serata l'annuncio del direttore di Confindustria, Luigi Asteggiano: «Una telefonata dalla segreteria del ministro Calderoli ci informa che è al corrente della situazione, ne è arrabbiato e garantirà tutto l'impegno per risolverla».

***Lanzo e Pont in ginocchio per un violento nubifragio***

MALTEMPO UNA FRANA STA MINACCIANDO LA BORGATA FAIALLO

Lanzo e Pont in ginocchio  
per un violento nubifragio

Emergenza per i temporali ieri pomeriggio nel torinese: colpite in particolare Lanzo e Pont. A Lanzo un nubifragio di mezz'ora ha mandato in tilt alcune zone della città. Cantine allagate, strade che si sono trasformate in torrenti e bealere che hanno straripato allagando orti e campi. Dalle 16 alle 17 gravi problemi per il traffico tra Balangero e Lanzo per l'allagamento del sottopasso che collega i due comuni. Una ventina di centimetri di acqua hanno costretto gli automobilisti ad ingranare la retromarcia. Una donna a bordo di una monovolume è rimasta in panne in mezzo al lago d'acqua che si è formato nel tunnel. Poco più tardi sono arrivati i vigili del fuoco di Mathi, la protezione civile e i carabinieri di Lanzo che hanno chiuso il sottopasso e deviato il traffico su strade secondarie. Solo dopo le 17 i pompieri sono riusciti a ripristinare la circolazione e a riaprire la provinciale. Sempre a Lanzo sono saltati diversi tombini nella zona di Oviglia e l'acqua ha invaso delle serre in località Santa Lucia.

«Un nubifragio violentissimo che ha scaricato una quantità di acqua impressionante nel giro di poco, impossibile da smaltire anche per gli scarichi del sottopasso – spiega Tommaso Reviglio, assessore alla Protezione Civile di Balangero». Nessun problema per il torrente Tesso. «Abbiamo speso 90 mila euro, finanziati dalla Regione, per la pulizia del letto e degli argini – dice il sindaco di Lanzo, Andrea Filippin – e adesso ne abbiamo altri 50 mila per evitare sorprese in caso di pioggia torrenziale». Alle 17 un nubifragio che ha colpito Pont ha provocato in località Faiallo una frana che sta minacciando alcune case. In serata tre abitazioni sono state evacuate per precauzione e altrettante persone hanno dovuto dormire fuori casa. Sino a domani a Faiallo ci sarà un presidio della Protezione Civile.

*"Così siamo pronti a ogni emergenza"*

ANCHE DALL'ABRUZZO

Maxiesercitazione di protezione civile con 600 alpini in congedo

“Così siamo pronti

a ogni emergenza”

Oggi il raduno a Intra

con alfabandiera e corteo

Atteso il presidente Perona

La tenacia degli alpini non si ferma e, nonostante le condizioni atmosferiche, gli interventi di protezione civile vanno in porto quasi tutti. «Soltanto a Bèe, Belgirate e Cannero - spiega Mario Fila, della sezione Ana di Intra, tra i coordinatori delle operazioni - i cantieri di lavoro non sono stati aperti, perchè avremmo dovuto operare in condizioni di pericolo e quindi abbiamo rimandato». Poi, quando le precipitazioni sono rallentate gli alpini del 1° Raggruppamento di Piemonte, Liguria e Val d'Aosta, hanno lasciato il quartier generale di Verbania Fondotoce per portarsi sui luoghi d'intervento.

In tutto 595 i volontari che hanno partecipato alle operazioni di ieri: 449 hanno operato sui cantieri; 95 al campo base nei servizi di supporto e 51 in cucina e mensa. Tra gli interventi più difficoltosi quello di Ponte Nivio a Ramello di

Cambiasca dove ha operato una squadra di rocciatori provenienti dalla sezione Abruzzo dell'Ana. Gli alpini, motosega in mano, si sono calati con le corde sotto il ponte per pulire l'alveo del torrente San Giovanni dalla fitta vegetazione. «C'era il rischio - spiega il caposquadra Biagio Bruno - che le piante ostruissero il normale flusso dell'acqua col rischio dell'effetto diga, pericolosissimo quando le portate sono in aumento». A causa delle piogge è iniziato in ritardo

l'intervento delle squadre che hanno operato per ripristinare la strada tra Colle e Pian Vadà a quota 1800 metri. Il

caposquadra Flavio Caretti racconta: «Siamo arrivati sul cantiere a mezzogiorno. Pertanto ci siamo limitati ai lavori di manutenzione della strada molto dissestata. Abbiamo dovuto rinunciare a rompere un masso instabile in alto perchè era

tardi e le condizioni atmosferiche non erano incoraggianti. Lo faremo più avanti con calma». Missione compiuta anche sul difficile sentiero che da Cicogna porta all'Alpe Prà, dove c'è il rifugio della sezione Intra, e alla vecchia torre di Feriolo. In tutto 17 i cantieri dove si è lavorato. A tarda sera le squadre sono rientrate all'accampamento di Fondotoce per la cena.

Molto estesa e accogliente l'area della ex-fattoria che c'è ai margini della statale che porta in stazione. Hanno trovato posto le tende per il pernottamento, i mezzi e le cucine da campo. Questa mattina, alle 9,30, tutti i volontari si raduneranno in piazzale Flaim a Verbania per l'alfabandiera. Poi in corteo raggiungeranno la Basilica di San Vittore dove ci sarà la messa. E' atteso il presidente nazionale dell'Ana, Corrado Perona.

.....

**Liceo scientifico**

Una scuola ricca di iniziative, «frizzante». Così effervescente che gli studenti del liceo scientifico «Galileo Galilei» di Borgomanero quest'anno hanno scelto le acque delle terme di Premia e di Baceno come meta per una gita e lo studio accurato di acque e rocce da cui scaturiscono. Un progetto coordinato dalla professoressa Giuliana Creolam, che ha visto gli studenti analizzare e «schedare» anche gli orridi di Uriezzo, uno degli ambienti più suggestivi dell'Ossola. E' stato girato anche un video che dovrebbe andare in onda su un'emittente locale.

Alcuni studenti porteranno all'esame di maturità l'esperienza da guida nelle giornate organizzate dal Fondo Italiano per l'Ambiente: i giovani del «Galilei» hanno illustrato ai visitatori le bellezze artistiche artistiche della chiesa della Madonna della Bocciola, affacciata sul lago d'Orta, e della chiesa parrocchiale di Vacciago.

Il geometra Flavio Godio, responsabile della Protezione civile del Comune di Borgomanero, ha invece preparato gli studenti sul rischio idrogeologico e sismico nell'Alto Piemonte. Al liceo hanno effettuato anche un esperimento «democratico» sull'indice di gradimento delle gite scolastiche, con tanto di valutazione degli studenti su meta, servizi, trasporti ed accompagnatori: Atene, Slovenia, Andalusia promosse su tutto il fronte, qualche problema con Lisbona.\

***Arkansas, alluvione causa 20 morti***

12/6/2010 (9:58) - DISASTRO NATURALE

Una strada completamente sommersa dall'acqua

condividi

Una valanga d'acqua si abbatte su  
un campeggio vicino Little Rock.

Un uomo: «Eravamo in trappola»

I dispersi sono quasi un centinaio

**CHICAGO**

Piogge intense e fiumi straripati si sono trasformati in una trappola mortale per un gruppo di campeggiatori della Albert Pike Valley in Arkansas: almeno venti persone sono morte nell'inondazione, mentre altre 73 sono disperse. La valanga d'acqua si è abbattuta nella notte nell'area a fondo valle dove i turisti avevano piantato tende o occupato mini-bungalow nella spettacolare e remota Ouachita National Forest, situata a circa 110 chilometri da Little Rock.

Fatale per i campeggiatori è stato lo straripamento dei due fiumi, il Caddo e il Little Missouri, che scorrono nella vallata. Nella notte il livello dei due corsi di acqua è aumentato di sei metri. «L'acqua ha cominciato a salire rapidamente nella notte - ha raccontato un campeggiatore -. Ci siamo rifugiati sul piano di carico del nostro pick-up e abbiamo pregato a lungo perchè smettesse di piovere: eravamo in trappola». Una residente locale ha raccontato di avere salvato due bambini che si erano rifugiati sul tetto di un bungalow. «I due nonni che erano in vacanza con loro non sono riusciti ad imitarli», ha detto.

Gli organizzatori delle spedizioni di soccorso, a cui partecipano anche quattro elicotteri della Guardia Nazionale, hanno calcolato che almeno 300 turisti si trovavano nel luogo della sciagura. Almeno 30 persone sono state portate negli ospedali locali. Un camion frigorifero è stato inviato per raccogliere i morti. Mancano all'appello ancora 73 turisti. Lo straripamento dei fiumi ha colpito un'area della Albert Pike Valley dove si trovavano 54 bungalow per campeggiatori. «L'acqua dei fiumi è salita rapidamente di livello nella notte, tra l'1,30 e le 5,30 - ha raccontato un portavoce del Parco Nazionale -. Ad un certo punto si è alzata di sette metri, travolgendo tutto». Nella notte erano caduti nell'area oltre 20 centimetri di pioggia. Le ricerche di possibili superstiti andranno avanti anche nella notte, con l'aiuto di elicotteri dotati di visori notturni.



***"Manvora, tutto sulle nostre spalle" A Roma la manifestazione della Cgil***

12/6/2010 (15:4)

*"Manvora, tutto sulle nostre spalle"*

A Roma la manifestazione della Cgil

condividi

In piazza statali e insegnanti

ROMA

Manifestazione della Cgil contro la manovra economica del governo. Il corteo, partito da piazza Esedra, si è diretto verso piazza del Popolo dove si tengono i comizi del segretario generale Guglielmo Epifani, del segretario generale della Flc Cgil Domenico Pantaleo e del leader della Spi Cgil Rosanna Dettori.

Il corteo è aperto da uno striscione "Contro la manovra ingiusta e dannosa del governo Berlusconi". Lo slogan scelto dalla Cgil per la sua protesta è "Tutto sulle nostre spalle". Da questa mattina a piazza del Popolo, dove si concluderà la manifestazione, sono presenti cinque gazebo monotematici sui temi della scuola, dell'università, della ricerca, della protezione civile, dei vigili del fuoco e degli enti locali. Questi gazebo sono stati organizzati per spiegare ai cittadini gli effetti dei tagli ai servizi ai cittadini. Nata come manifestazione dei sindacati di categoria della funzione pubblica si è allargata ad altre categorie, tanto che è folta anche la rappresentanza della Flc Cgil e dello Spi Cgil.

"Investire in conoscenza per il futuro del paese", "No tagli no bavaglio", "Nella scuola per scelta, precari per forza", sono alcuni degli slogan dei manifestanti che ora si stanno incamminando verso piazza Barberini. Alla manifestazione della Cgil hanno aderito anche tra gli altri Sel e l'Idv.

***TERREMOTO ABRUZZO: NUOVE PRECISAZIONI SU PROGETTO***

11-06-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Terremoto Abruzzo: nuove precisazioni su Progetto C.A.S.E. Anche oggi qualche quotidiano ci offre la possibilità di leggere cronache sulla vicenda del progetto CASE realizzato dalla Protezione Civile nazionale all'Aquila, appartamenti che attualmente ospitano 15.000 persone che lo scorso 6 aprile hanno perso la propria abitazione a causa del terremoto. Si parla, prendendo spunto da un rapporto del Comune dell'Aquila, affidato alla stampa, di segni di deterioramento considerati inaccettabili. Il rapporto del Comune dell'Aquila, che dal 31 marzo subentrato nella gestione degli immobili, ci auguriamo saprà quantificare i casi gravi di cattiva posa in opera; a quanto ci risulta, i difetti di realizzazione sono numericamente quasi irrilevanti rispetto alle dimensioni dell'intero progetto, che ha visto la costruzione di 4.449 appartamenti. Forse nello stilare il rapporto e nella fretta di parteciparlo ai giornalisti, i tecnici del Comune dell'Aquila hanno dimenticato di approfondire alcuni passaggi amministrativi sulla gestione degli immobili e sulla possibilità di porre rimedio ad eventuali malfunzionamenti o difetti nella realizzazione dei 185 edifici, e non 85 come riportato erroneamente dal quotidiano, realizzati in tempi record, non con l'obiettivo di fare bella figura ma per restituire il prima possibile alle famiglie aquilane un minimo segnale di ritorno alla normalità dopo la tragedia del terremoto. Nel contratto stipulato con le imprese che si sono aggiudicate le gare di appalto, aperte anche ad aziende straniere, stata inserita anche una polizza assicurativa chiamata decennale postuma, che obbliga le stesse imprese ad effettuare, con la totale copertura delle spese, tutti gli interventi di ripristino sui lavori svolti che non risultassero eseguiti a regola d'arte. E' stata, inoltre, già affidata alla società Manutencoop l'attività di manutenzione degli edifici, contratto stipulato in base ad una convenzione attivata in Abruzzo, precedentemente al terremoto, dalla CONSIP, società che per lo Stato si occupa della acquisizione centralizzata per la fornitura di beni e servizi. Bene farebbero i tecnici del Comune dell'Aquila a fare il loro lavoro, seguendo l'esempio di quanto ha fatto fino al 31 marzo la Protezione Civile: e cioè obbligando le imprese costruttrici ad intervenire su quelle situazioni che siano apparse inaccettabili. Gli strumenti per farlo esistono e sono stati resi disponibili da chi ha ideato e realizzato le CASE a chi subentrato nella loro gestione. Evidentemente chi ha progettato e realizzato gli immobili aveva ben presente che alcuni difetti, possibili in lavori realizzati con grande urgenza e con il massimo impegno di tutte le maestranze, avrebbero potuto emergere ed ha trovato anche la soluzione; spetta ora a chi ne ha attualmente la responsabilità impegnarsi a risolverli, rimboccandosi le maniche ed evitando di dare ulteriormente fiato a chi ha come unico obiettivo la distruzione di ciò che per migliaia di aquilani rappresenta il ritorno ad una vita il più possibile normale in tempi mai visti prima nel mondo.

***LIEVE EVENTO SISMICO IN MARE IN PROVINCIA DI PALER***

13-06-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Lieve evento sismico in mare in provincia di PalermoUna lieve scossa sismica stata registrata oggi al largo della costa della provincia di Palermo. Levento stato lievemente avvertito dalla popolazione nel comune Palermo.Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dallIstituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia levento sismico si verificato alle ore 09.03 con magnitudo 3.4

***L'Aquila: Antimafia sulla pista dei legami fra i clan e la "cricca"***

L'Aquila: Antimafia sulla pista dei legami fra i clan e la «cricca» di Angela Camusotutti gli articoli dell'autore  
E ora l'Antimafia vuole scoprire se Denis Verdini, il potente coordinatore del Pdl, abbia agevolato con la "cricca" di Balducci & Co anche le imprese delle cosche che si volevano arricchire col terremoto. Vanno in questa direzione i prossimi passi del fascicolo di inchiesta aperto dalla procura dell'Aquila in merito alle infiltrazioni negli appalti sui lavori effettuati immediatamente dopo il sisma. Fascicolo in cui Verdini è stato iscritto con l'accusa di corruzione semplice. Il pool di magistrati della Direzione Nazionale Antimafia che coordina l'inchiesta ha infatti già scoperto, come ha anticipato a marzo l'Unità, che il Dipartimento della Protezione Civile, nell'ambito dello stesso progetto C.a.s.e. che in virtù dell'"emergenza" ha consentito appalti pilotati per i "Grandi Eventi", ha assegnato sempre senza gara (per un totale complessivo di circa 500 milioni di euro), lavori a imprese collegate alla camorra dei Casalesi (si sono presi un appalto da 143 milioni), a famiglie di Cosa Nostra nissena e a un clan mafioso di Gela. Una di queste società è la Icop spa, di Udine, che fa opere stradali e appare indirettamente finanziata da un uomo di fiducia di Bernardo Provenzano, Tommaso Cannella. La Icop ha già effettuato i lavori commissionati e dunque avrà diritto a ricevere dallo Stato il pagamento dei costi sostenuti, anche se l'appalto, formalmente, le è stato revocato. Stessa situazione per le altre 11 imprese "infiltrate" che hanno operato in Abruzzo. Sono società che si sono occupate, ad esempio, dei campi dei terremotati e dei relativi bagni chimici, oppure dello spianamento dei terreni e del trasporto e l'allestimento di prefabbricati.

I legami con la "cricca"

I pm Olga Capasso, Vincenzo Macrì, Alberto Cisterna e Gianfranco Donadio chiederanno, intanto, il sequestro preventivo dei patrimoni di queste dodici società per quella parte di capitale riconducibile al finanziatore mafioso. Ma si attendono ancora i risultati di alcuni accertamenti delegati ai carabinieri del Ros. Gli investigatori si sono addentrati in un groviglio di società meteora, incatenate col sistema delle scatole cinesi. Ed è emerso ad esempio che una delle 12 imprese in odor di mafia per un periodo si è associata con "Consorzio Stabile Novus", riconducibile a un altro personaggio coinvolto nell'inchiesta sui Grandi Eventi, l'imprenditore Antonio Di Nardo, ingegnere nato a San Cipriano D'Aversa, nel Casertano, ex funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici nonché sospettato di avere relazioni con la camorra per via dei suoi rapporti con Carmine Diana, colletto bianco dei Casalesi. Di Nardo era insieme a Denis Verdini uno dei commensali al famoso pranzo romano del 20 aprile 2008, presso il "Circolo della Caccia" di via Fontanella Borghese, quando la "cricca" prendeva accordi per pilotare i Grandi Eventi. Il Ros aveva tappezzato il ristorante di cimici e scoprì che Verdini era stato interpellato per via delle sue amicizie altolocate, tant'è che sarebbe proprio grazie a quegli accordi che di fatto la "cricca" divenne operativa, con la nomina di Angelo Balducci a Presidente del Consiglio Nazionale dei Lavori Pubblici. Fu durante quel pranzo che si parlò pure di capovolgere l'esito della gara d'appalto per la costruzione della Scuola dei Marescialli di Firenze a favore di un altro componente della "cricca", il costruttore Riccardo Fusi, la cui società era tenuta in piedi dal Credito Cooperativo Fiorentino di cui Verdini è presidente.

Letta e Chiodi

La circostanza è importante, se si considera che Verdini è finito indagato in questo nuovo filone di inchiesta proprio per i suoi rapporti con il costruttore Fusi. Ed è lo stesso Verdini che ne parla ai magistrati di Firenze, in un interrogatorio dello scorso 15 febbraio: il coordinatore del Pdl afferma infatti di avere accompagnato Fusi insieme ad altri imprenditori dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, per parlargli delle mire di Fusi sui Grandi Appalti. Ora, non si esclude che i magistrati dell'Aquila vogliano approfondire l'argomento anche ascoltando lo stesso Gianni Letta nonché il presidente dell'Abruzzo Gianni Chiodi: anche lui avvicinato da Verdini per perorare la causa di Fusi e tirato in ballo da un'imbarazzante intercettazione.

11 giugno 2010

***Letta e Bertolaso a L'Aquila, dura protesta dei cittadini***

Cartelli e striscioni di protesta all'Aquila in occasione della cerimonia per l'inaugurazione della rinnovata facciata della Basilica di Santa Maria di Collemaggio, alla quale partecipano anche i sottosegretari Guido Bertolaso e Gianni Letta. I manifestanti, una ventina circa, si sono presentati con cartelli con scritto "L'ennesima operazione di facciata per coprire le vostre vergogne", oppure "Basta passerelle e operazione di facciata" oltre ad alcuni di quei cartelli e striscioni che erano stati esposti in polemica contro la Commissione Grandi Rischi. I manifestanti, che si sono radunati sul piazzale, sono stati invitati dalle forze dell'ordine a tenersi alla larga dalla parte antistante alla facciata dove le personalita' attese via via stanno arrivando.

Continua inoltre la polemica sulle case dei terremotati costruite male. La protezione civile respinge le critiche circa le abitazioni costruite all'Aquila con il "progetto case", sostenendo che i difetti di realizzazione denunciati su alcuni giornali sono "numericamente quasi irrilevanti", e polemizza con il comune del capoluogo abruzzese per le notizie fornite alla stampa, invitando i tecnici ad evitare "di dare ulteriormente fiato a chi ha come unico obiettivo la distruzione di ciò che per migliaia di aquilani rappresenta il ritorno ad una vita il più possibile normale in tempi mai visti prima nel mondo".

11 giugno 2010

***Basta passerelle a L'Aquila . Letta e Bertolaso contestati***

«Basta passerelle a L'Aquila». Letta e Bertolaso contestati di Jolanda Bufalinitutti gli articoli dell'autore  
Basta con le operazioni di facciata. Ad aspettare Guido Bertolaso e Gianni Letta, ieri davanti alla basilica di Collemaggio, c'era un drappello di contestatori armati di striscioni e di pistole ad acqua, come quelle che in tutte le scuole d'Italia sono servite a festeggiare la chiusura dell'anno scolastico. Un modo ironico di commentare le parole del premier sul rischio che da «qualche mente fragile possa partire un colpo», spiega uno dei ragazzi del 3e32, Massimo Moca. Ma la contestazione dell'ennesima passerella alla basilica non è andata giù ai rappresentanti del governo che per evitare il "pericoloso" impatto sono entrati non dal portale principale ma dalla porta Santa, quella che da secoli si apre solo per i tre giorni della Perdonanza dal 26 al 29 agosto.

No alle passerelle Il gruppo dei comitati dei cittadini aquilani è stato allontanato dal piazzale antistante la basilica e si è raccolto con gli striscioni sulla collinetta che lo chiude da sinistra, a distanza di tutto rispetto e sicurezza dal passaggio dei rappresentanti del governo. Eppure questo non è bastato a far andare liscia la contestazione pacifica. Le forze dell'ordine hanno coperto gli striscioni, al passaggio delle autorità, stratonato e identificato i manifestanti, come Anna Lucia Bonomo, che nella vita fa l'insegnante e non è una arrabbiata no global. Il perché del "no" alla passerella di ieri lo spiega Sara Vegni, portavoce del 3e32: la facciata della basilica era in restauro dal 2007, forse è proprio grazie a quelle impalcature fatte innalzare dalla soprintendenza prima del terremoto che il rosone e i marmi bicromi di Collemaggio sono ancora in piedi.

«Cosa c'entra, allora, la cerimonia con la Protezione civile che con quel restauro non ha nulla a che vedere? Siamo stufo di queste finte inaugurazioni che danno l'impressione che a L'Aquila si stia facendo qualcosa, quando invece è tutto fermo». A Collemaggio, poi, di inaugurazioni se ne sono fatte decine ma è bene che si sappia che la basilica, di cui sono lesionati il transetto e la cupola, non «è stata restaurata ma solo messa in sicurezza, ed è una cosa ben diversa».

Le priorità adesso Le "priorità", dicono ancora i contestatori, oggi sono altre: «da mercoledì le aziende aquilane dovranno pagare i contributi per i dipendenti, stanno già arrivando le cartelle di pagamento e non si sa come fare perché non c'è alcuna ripresa dell'economia all'Aquila». «Di questo - spiegano - avremmo voluto parlare con i due sottosegretari se non avessero deciso di andarsene alla chetichella». Si è fermato a parlare con i contestaori, invece, il presidente della Regione Chiodi. Civilmente, tranquillamente. «Ha detto che da lunedì sarà a Roma proprio per affrontare questi problemi - spiega Massimo Moca - Gli abbiamo proposto di partecipare al corteo di protesta sulle tasse indetto per martedì. Ha risposto che lui è il presidente della Regione e non può sfilare».

Per la verità, in occasioni particolarmente gravi sindaci e rappresentanti delle istituzioni locali hanno sfilato insieme ai loro conterranei. La situazione delle aree terremotate è considerata meno grave di quella, per esempio, delle quote latte? Ci sono due cose che fanno particolarmente arrabbiare, si infervora Sara Vegni: «La porta Santa per tradizione religiosa viene aperta solo una volta l'anno, ora è usata come porta secondaria, come via di fuga. E il comportamento delle forze dell'ordine, gli stratonamenti verso persone anche di una certa età. Noi non siamo pericolosi, e non viene tollerata nemmeno una piccola contestazione democratica. Abbiamo già subito queste cose durante l'emergenza ma siamo stufo».

12 giugno 2010

***Forte scossa di terremoto nell'Oceano Indiano***

Una fortissima scossa di terremoto, di magnitudo 7,7 sulla scala Richter, è stata registrata nell'Oceano Indiano, nell'area dell'arcipelago delle Nicobare e a nord dell'isola indonesiana di Sumatra. Lo ha reso noto l'Usgs (Istituto di geofisica statunitense). L'epicentro è stata individuato a circa 170 chilometri a ovest da Misha (una delle isole Nicobare), a una profondità di 33 chilometri). Il Centro Allerta Tsunami del Pacifico sta verificando l'ipotesi di un allarme tsunami in tutte le zone dell'Oceano Indiano.

12 giugno 2010